ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 41 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa della pagina. AVVISI COMMERCIALI. AVVISI FINANZIARI. AVVISI MORTUARI. PICCOLA CRONACA. Inserzioni ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAAS
— C. C. Posta — 31 dicembre

Anno XXXII — Martedì 21 Aprile 1914 ROMA Martedì 21 Aprile 1914

Le novelle di uno storico

Per commemorare il decimo anniversario dell'Intesa tra Francia ed Inghilterra e per augurare il buon viaggio al Re d'Inghilterra in Francia, l'illustre storico Lavisse scrisse un articolo, contemporaneamente pubblicato nel «Temps» e nel «Times», che è, come si dice, argomento di discussione, in tutti i giornali d'oltre Manica. Di discussione, e, bisogna anche aggiungere, di dissenso, di aperto e non velato dissenso dalle idee dell'autore. Gli inglesi non hanno e non vogliono introdurre nel loro vocabolario diplomatico alcune parole che oltrepassino il segno del loro pensiero, in linea del loro carattere, lo spirito della loro tradizione. Una di queste è la parola alleanza. Intesa, sì; perchè, infine, essa non impegna oltre le regole della cortesia e del «bon procédé» nella trattazione degli affari propri, e non obbliga oltre l'appoggio negli affari con gli altri. Ma alleanza no; perchè alleanza significa intimità (che non è la stessa cosa della cordialità), corresponsabilità e garentia (che non è la stessa cosa della concordia), fusione e unità d'intenti (che non è la stessa cosa della simpatia e del rispetto reciproci). Come non hanno mai voluto accedere al disegno del «tunnel» sotto la Manica, così non hanno mai voluto accedere al disegno dell'«alleanza». Il «tunnel» avrebbe tolto il carattere fisico, d'isola, come l'alleanza il carattere morale d'indipendenza alla fiera Albione, che, fuori del suo splendido isolamento, non sarebbe più un mondo a sè, ma una parte come un'altra nella carta d'Europa. Ciò che spiega l'insuccesso degli uomini politici e degli scrittori di Francia nei continui tentativi di trasformare l'Intesa in Alleanza. Quando questa parola fa la sua apparizione nei programmi, gli inglesi ne chiedono la soppressione.

Ne chiedono, da varii giorni, la soppressione anche dall'articolo bilingue del Lavisse.

Ho letto anch'io quest'articolo, e, come gli inglesi per quello che si riferisce agli affari loro, sono anch'io rimasto meravigliato, nella mia qualità di italiano, per quello che si riferisce all'Italia, come Potenza della Triplice Alleanza.

Non è possibile «lasciar passare» senza osservazione gli errori diffusi, con tanta eloquenza e tanta autorità, dal Lavisse nella duplice edizione del «Temps» e del «Times». Se nessuno in Italia se ne occupasse, i nostri cugini di Francia avrebbero il diritto di dire che quegli errori sono la verità e nient'altro che la verità, rivelata e riconfermata. Seguiteranno forse a dir questo, anche dopo la dimostrazione del contrario, ma, in ogni caso, è bene che questa dimostrazione resti, sia pure seppellita nella polvere degli archivii.

L'articolo del Lavisse meraviglia, sopra tutto, per le sorprese sempre nuove che offre, da un periodo all'altro, dall'una all'altra premessa, dall'una all'altra deduzione se non conclusione. Parte dall'idillio per finire alla guerra. Ed è sorprendente vedere come l'illustre scrittore sappia trasformare, da un momento all'altro, in fucili e cannoni, pifferi e le cornamuse, e come sappia travestire da guerrieri i pastorelli delle molte valli d'Arcadia sparse nella geografia del sentimentalismo europeo. «E' convenuto — egli comincia col dire agli inglesi — che la Triplice Intesa è fatta per la pace; e sarebbe strano che noi domandassimo ad essa una cosa diversa da quella che può dare, cioè la conservazione della pace.... Ma, dopo la nostra legge dei tre anni, dopo il grande sforzo che noi abbiamo fatto e che sosterremo ad ogni costo, quali che siano gli uomini che avranno l'esercizio del potere, non credete, amici inglesi, che sia il caso di aumentare anche voi la vostra forza militare?... Non solo, ma non avete voi pure pensato se non sia il caso di conversare un po' con la Russia, per mettervi d'accordo sulla questione degli armamenti?... Noi non saremmo una Triplice Intesa se non ci intendessimo sulla eventuale comune azione difensiva». — Voi vedete la trasformazione a vista: si parte da una Triplice Intesa fatta per la pace, e si arriva a una Triplice Intesa destinata all'azione di guerra, sia pure difensiva. Si parte dal banchetto platonico pel mantenimento della pace, e si arriva alle trattative con la Russia per l'aumento e la coordinazione degli armamenti. Naturalmente, questa trasformazione non avviene senza causa: come Edipo errante incontra Laios con la clava sulla via della Focide, così il Lavisse incontra la Triplice Alleanza, in funzione di brigante, sulla via maestra della Triplice Intesa. Non bisogna dunque difendersi dal brigante? — «Le Potenze della Triplice Alleanza hanno tutto preparato e calcolato per l'aggressione. «Nous pouvons être assurés que tout est prévu, calculé, reglé, en vue de la guerre possible...» Come mai dunque rimanere inermi e indifesi all'aggressione meditata, anzi premeditata?... Ora, «réfléchissons un moment» — consiglia il Lavisse agli amici inglesi — e «représentons-nous» i tre governi della Triplice Alleanza, e «imaginons» i tre Sovrani della medesima nell'atto di piombare addosso al povero viandante. Chi di loro, l'imperatore di Germania, l'imperatore d'Austria o il re d'Italia, «dirà la prima parola»? Chi farà il gesto? Chi di essi assumerà, come uomo e come cristiano, la terribile responsabilità di mettere fuoco al mondo? perchè di questo si tratta, di metter fuoco al mondo...» Testuale tutto questo, non una parola di più, non una di meno. Ed è di tutto questo che si alimenta nell'anima e nella fantasia dei francesi l'odio e la diffidenza contro l'Italia (e parlo dell'Italia che, sola, in questo momento mi riguarda). Meditate, rappresentatevi, imaginatevi — si dice ai francesi, molto sensibili, e non a torto, in tutte le loro fibre dolenti — meditate, rappresentatevi, imaginatevi il Re d'Italia, curvo come Pietro Micca, con la miccia nel pugno, per dar fuoco alla mina del mondo, nell'intento di far saltare in aria la Francia! Purtroppo, dall'altra parte delle Alpi credono a queste cose, e ci giurano sopra, come vedano coi loro occhi il gesto, e odano con le loro orecchie il comando! Noi ridiamo — e ridono, a quel che pare, anche gli inglesi di queste strane rappresentazioni; ma ne resta il fremito, la sensazione, il ricordo nello spirito dei francesi, che al momento opportuno, sapientemente risvegliati, danno frutto «di cicuta e tosco» ai nostri danni. E noi siamo qui, perpetuamente, da quest'altra parte delle Alpi, a fare i Sisifo della politica, e a rimandare indietro i massi che ci cadono addosso. Tanto più triste e faticoso il nostro compito, quando colui che si diverte a questi giuochi, tutt'altro che olimpici, è un uomo che fa della storia come appunto il Lavisse!

E' qualcuno in Italia, dall'analfabeta del suffragio universale al Re, che pensi alla guerra, e tanto meno alla guerra contro la Francia? Bisogna crearselo nel crogiuolo della propria fantasia, l'«homunculus italicus» che pensi alla guerra, e poi travestito da bersagliere mandarcelo in sul confine, perchè noi ne facciamo la conoscenza. La mentalità della guerra non si forma a capriccio, nel vuoto, ex-nihilo; ma si forma in un momento di necessità, sotto una data pressione atmosferica, con la materia dei sogni e degli interessi della nostra stessa vita morale e materiale. E quali sarebbero i sogni e gli interessi nostri per la guerra? Noi non abbiamo bisogno che di pace, e di lunga pace, per assodare le nostre posizioni, per svolgere in sicurezza le nostre energie industriali e commerciali, e per conquistare nelle scienze e nelle arti il posto ch'è necessario conquistiamo per la nostra dignità e per la nostra utilità nella vita moderna. Quelli che intendono prestarci altri desiderii ed altri programmi, sono pregati di fare economia per i loro bilanci. E in ogni caso non pretendere che noi paghiamo l'usura.

Io ho notato, in parecchie occasioni, la tendenza degli scrittori francesi a rappresentare la Triplice Alleanza come una associazione a delinquere, e l'Italia come la più colpevole nell'associazione — per il solo fatto che essa ha reso fino ad oggi e renderà impossibile anche domani la guerra in Europa, della quale nè Germania nè Italia hanno bisogno; e l'Austria ha mostrato anche ultimamente di sapere e volere fare a meno. Ma la verità è, viceversa, questa, che noi possiamo anche dire senza ambagi, perchè, in fondo, non rivela e dimostra che l'indomabile fierezza del sentimento patriottico francese — la verità è questa: che solo la Francia in Europa è tormentata dall'ansia della guerra, e l'educazione degli spiriti e la coltura delle menti non sono insieme dirette che all'alto segno della guerra — così com'erano prima del '70. Con questa differenza: che oggi, dopo la dolorosa esperienza, i nostri dolenti cugini vorrebbero andare alla guerra non soli e non mal preparati, come nel '70 (e di questo non è chi possa far loro rimprovero) ma ben preparati e in buona compagnia: a colpo sicuro. Onde il loro sforzo di trarre dalla gloriosa matrice donde Napoleone trasse gli eserciti d'Austerlitz e di Wagram, ancora le ultime reclute; e l'altro sforzo di attrarre nell'orbita nella loro passione quanti più consensi ed amicizie sia possibile. Riusciranno nel primo compito; ma è difficile riescano nel secondo. Perchè se è facile, nei tempi che corrono, trovar compagni in un'impresa commerciale, in un comitato di beneficenza, è difficile trovarne in un impresa di guerra. «Noi non odiamo alcuna nazione... Noi non vogliamo il male di alcuna nazione — risponde il «Times», per tutti gli inglesi, al sig. Lavisse — noi non sanzionamo guerre preventive o guerre d'aggressione, e, prima di scendere in campo, vogliamo che sia assolutamente chiaro nel nostro spirito la giustizia e la necessità del conflitto... » — Non è, del resto, nella tradizione inglese far guerre per gli altri, o soltanto per il pennacchio. Finchè si tratti di limitare l'azione di una Potenza concorrente, sì; ma quando si tratti di ricorrere all'«ultima ratio» delle armi, pensarci! La guerra è uno «sport» troppo pericoloso alla salute dell'anima e del corpo.

Ed è questo anche il pensiero delle nuove genti europee.

Con questo pensiero, noi sereni per conto nostro, diamo al re d'Inghilterra il «buon viaggio» in terra di Francia.

Rastignac.

Lo sciopero battuto alla "Dieta di Ancona,,

Le decisioni odierne del Consiglio e del Comitato ferroviari

Il colloquio Ciuffelli - Sindacato

ieri discusso dal Consiglio Generale

ANCONA, 20.

Tanto la seduta preparatoria quanto quella ufficiale tenuta ieri sera dal Consiglio generale, insieme col Comitato Centrale del Sindacato erano segretissime. La porta della Casa del Popolo era ermeticamente chiusa. I giornalisti tentarono col telefono e con altri mezzi di mettersi in relazione con i componenti la così detta *Dieta di Ancona*, ma tutto fu inutile. Soltanto questa notte all'uscita dei rappresentanti dalla Casa del Popolo abbiamo potuto conoscere come si è svolta la discussione e quali tendenze si sono delineate.

Come dissi, il Consiglio generale non era al completo: si attendeva lo Scaglione da Palermo ed ora aggiungo che mancava anche il Rusconi, di Venezia, il quale probabilmente giungerà oggi. Quanto allo Scaglione si è saputo che non verrà più in Ancona. Egli è stato colpito da un infortunio sul lavoro in modo da non potere affrontare un lungo viaggio. Saranno dunque presenti tredici membri del Consiglio Generale oltre il Comitato centrale.

Presiedeva Castrucci di Pisa che ha fama di buon organizzatore e di uomo pratico. Il Pietroni — membro del Comitato Centrale — riferì sul colloquio avuto col Ministro Ciuffelli. Alcuni chiesero spiegazioni sugli intermediari di cui il Comitato si sarebbe servito per avere contatti col Governo. Risposero Livio Ciardi, Toschi, Bitelli e Marchetti.

Questi affermarono, confortando con documenti le loro dichiarazioni, che, se offerte di mediazione fra il Sindacato e il governo vennero fatte, esse furono sempre ed apertamente respinte. Poichè si accenna all'intervento di Costantino Lazzari, dell'industriale Jona, dell'on. Bocconi, il Ciardi ed il Bitelli osservano che, non tutte le offerte di mediazione sono di pubblico dominio; e a chiarimento di ciò mettono il Consiglio a cognizione delle proposte avanzate dall'on. Modigliani e degli approcci tentati prima dal prefetto di Ancona — in colloqui che pur avendo un carattere casuale miravano a favorire la strategia lusingatrice del presidente del Consiglio, on. Salandra — e poi da un noto giornalista napoletano che, in seguito alla caduta del gabinetto Giolitti, avrebbe interesse a cambiare il proprio atteggiamento verso la classe ferroviaria.

La lettura dei documenti non conosciuti, che suffragano le dichiarazioni degli oratori, provoca una profonda impressione nell'animo dei rappresentanti. Tanto il Ciardi che il Bitelli insistono nell'affermare che le mediazioni furono in ogni momento rifiutate senza tener conto nè delle persone nè dei partiti che le avanzavano.

Allo stesso Costantino Lazzari fu fatto osservare che il suo intervento e quello del partito socialista ufficiale era inopportuno, essendo il Sindacato un organismo di classe e quindi eminentemente apolitico.

La procedura del colloquio avvenuto tra i membri del comitato centrale e il Ministro Ciuffelli è quale risulta dalla risposta data dal comitato stesso alle dichiarazioni governative nella adunanza segreta del 17 aprile. Ogni ulteriore amplificazione deve considerarsi come un parto di fantasia dei giornali.

La seduta antimeridiana termina alle 12.30 con la presentazione di un ordine del giorno dell'applicato Ajò, col quale si approva la condotta tenuta dal Comitato.

Quindi i membri del Consiglio generale lasciano la casa del proletariato in vetture per sottrarsi all'assalto dei giornalisti, e si recano a colazione.

Il convegno col Ministro

Nel pomeriggio il Pietroni espose i particolari della conversazione avuta col Ministro Ciuffelli il 16 aprile.

L'oratore si intrattiene sopra tutto sul *modus procedendi* del colloquio, soccorso a quando a quando da Livio Ciardi a cui preme mettere in chiara luce ogni dettaglio.

Pare che tanto il Pietroni quanto il Ciardi abbiano avuto una impressione poco favorevole circa la competenza ferroviaria del ministro, il quale si sarebbe talvolta trincerato dietro formole generiche e vuote.

Interloquiscono Parodi di Udine e Oberti di Bologna; sostenendo che, appena il ministro ebbe terminata la lettura del documento ufficiale comunicato alla stampa, la commissione del Sindacato doveva abbandonare il gabinetto e rifiutare ogni ulteriore proseguimento del colloquio.

Ciardi e Toschi rispondono che, restando a conferire con l'on. Ciuffelli anche dopo l'impressione disastrosa ricevuta dalla lettura dell'*exposé* ministeriale, hanno voluto dimostrare ai ferrovieri e all'opinione pubblica la loro piena buona fede. Il Sindacato — essi dicono — aveva tutto da guadagnare da tale atteggiamento; dopo quasi un mese e mezzo che si parlava di guerra ad oltranza, il Sindacato doveva dimostrare al paese che, quando gli riesce possibile, non rinunzia alle forme pacifiche.

I convenuti esaminano poi rapidamente le risposte date dall'on. Ciuffelli a tutti i commi contenuti nel memoriale del Sindacato.

Il Governo e lo sciopero

Qui la discussione si cambia in una successione di rilievi sottili, finanziari e morali, che tendono a mettere in evidenza la nebulosità delle promesse governative. Il Consiglio generale si intrattiene specialmente sul comma riguardante l'abolizione dei punti di merito: desiderio questo che, secondo gli oratori, l'on. Ciuffelli avrebbe potuto accettare in quanto non porta aggravio al bilancio. Si constata altresì che il Governo, affermando di voler mantenere i punti di merito, ha dimostrato di non tenere in nessuna considerazione le necessità morali della classe e di preoccuparsi soltanto della propria intransigenza statale.

Il Consiglio generale approva quindi, con cordiali espressioni, la risposta data dal comitato al governo e passa ad esaminare le moltissime relazioni delle sezioni sindacate circa lo stato d'animo della massa di fronte a un possibile esperimento di sciopero. Si affronta così il problema più grave: quello che ha indotto il comitato esecutivo a chiedere l'intervento del Consiglio generale del Sindacato. Le relazioni sono quasi tutte favorevoli allo sciopero: entrano però in dettagli che non ci è dato conoscere, in quanto fanno parte della tattica, argomento delicato per eccellenza.

Vengono introdotti davanti al Consiglio vari rappresentanti di sezioni delle più opposte località. Essi debbono dire, con il più sincero linguaggio, quale sia il grado di entusiasmo delle masse; se queste propendano per lo sciopero o se invece si acconcino alle concessioni del governo.

Notiamo tra gli interpellati Fiore di Roma, Burrei di Messina, Meledandri di Bari, Carzio di Avellino, che riferisce anche per Napoli, la Calabria e la Basilicata, ed altri. Compiuto questo quadro psicologico della massa ferroviaria, che in complesso si mostra favorevole all'azione diretta, il Consiglio generale si pone il quesito dell'atteggiamento da assumere.

Siamo al punto decisivo dell'adunanza. Nell'animo dei convenuti è la convinzione che lo sciopero debba essere o presto o tardi affrontato nell'interesse della classe; ma in molti esiste uno stato di perplessità derivante dal fatto che le trattative hanno avuto uno svolgimento troppo lungo sì che la massa, chiamata all'appello, potrebbe affrontare la lotta con poca fiducia. Si ritiene dalla maggioranza del Consiglio generale che prima di proclamare lo sciopero, i ferrovieri debbono aver netta la persuasione che le concessioni governative mancano di serio contenuto. Questa persuasione non potrà nascere se non dopo che l'on. Salandra avrà dimostrato con quale animo e con quali criteri si sia preoccupato di tradurre in realtà le vaghe promesse del suo programma: cioè, a novembre.

Ciardi, Signorini, Ajò ed altri fanno invece dello sciopero una questione di metodo; essi ritengono che la massa è pronta e che d'altronde ogni altra via d'uscita metterebbe il Sindacato in condizioni di dolorosa inferiorità di fronte al governo.

Sono le 9 e mezza; e l'assemblea dà segni evidenti di stanchezza. Perciò e per l'assenza di Scaglioni e di Rusconi, la continuazione del dibattito viene rinviata ad oggi, giorno decisivo.

La discussione è proceduta animata, ma senza incidenti.

Le decisioni odierne

del Consiglio Generale

ANCONA, 20, ore 16.

Il Consiglio generale si doveva riunire stamane alle 8 ma l'adunanza si è dovuta rinviare alle 9.30 per un incidente sopravvenuto. Ecco di che cosa si tratta. In questi giorni a Reggio Emilia si tiene un Congresso nazionale di ferrovieri secondari. Ieri sera il Congresso approvò un ordine del giorno molto catastrofico nel quale si dà mandato alla nona Commissione di categoria di agire con i mezzi estremi qualora il Governo e le Società dovessero continuare nel loro metodo. Uno dei membri del Consiglio generale, il macchinista Mosca, che appartiene appunto alla sezione di Reggio Emilia e Giovanni Bitelli sono partiti stanotte per Reggio Emilia.

Essi intendono partecipare alle sedute di quel Congresso ed impedire che vi si decida lo sciopero senza attendere la deliberazione del Sindacato. Forse torneranno oggi stesso in Ancona, per partecipare al voto del Consiglio generale, a meno che non abbiano lasciato la loro delega.

Secondo gli umori che si sono manifestati nella discussione di ieri vi è chi assicura che il Consiglio generale appare diviso in due tendenze opposte, pro e contro lo sciopero. Dei tredici componenti il Consiglio generale che partecipavano alle sedute di ieri sette si sarebbero espressi in senso contrario allo sciopero e sei in senso favorevole. Altri ci ha assicurato che i favorevoli allo sciopero sarebbero sette, contro sei. Dunque si tratterebbe sempre di un solo voto di differenza. La venuta di Rusconi potrebbe essere decisiva. E' noto che il Rusconi è di tendenze non catastrofiche.

Continuano le previsioni di una deliberazione contraria alla proclamazione dello sciopero.

I ferrovieri del Sindacato sono incorreggibili! Essi amano molto le questioni di forma e di procedura. Stamane, appena aperta l'adunanza, il Consiglio generale si è preoccupato di quanto hanno pubblicato i giornali. La discussione si è svolta intorno alle così dette indiscrezioni giornalistiche e si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno, che vi trasmetto per debito di cronaca ma che fra noi giornalisti ha suscitato la più schietta ilarità:

«Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri presa visione del resoconto apparso sui vari giornali in merito alla discussione svolta nella seduta del giorno 19, dichiara nel modo più assoluto e reciso che tali resoconti non rispondono a verità ed invita i ferrovieri a non prendere in alcuna considerazione quanto la fantasia dei giornalisti architetta sulle nostre sedute attenendosi solo ai precisi deliberati che dopo ponderata e seria discussione come la gravità della situazione richiede, il Consiglio generale emetterà.»

Poi si è iniziata la discussione intorno al problema dello sciopero. Sappiamo che per oggi alle 17 sarà comunicato alla stampa un ordine del giorno decisivo intorno alla questione sostanziale.

La seduta di stamane

Affrontata la questione di merito — cioè della decisione da prendere dopo le dichiarazioni del Governo — le due tendenze delineatesi in seno al Consiglio generale, si sono espresse in due ordini del giorno diversi.

Del Consiglio generale i presenti erano stamani in numero di 14, essendo giunto il Rusconi da Venezia e mancando sempre lo Scaglione da Palermo. Il Comitato centrale era quasi al completo.

Il Bitelli, segretario del Sindacato, quantunque non abbia voto deliberativo, si è fatto eco della tendenza che potrebbe chiamarsi di attesa, propugnando un ordine del giorno nel quale si dichiara che la organizzazione dei ferrovieri non è soddisfatta delle concessioni e delle promesse fatte dal Governo; ma che — per dimostrare che esse sono inadeguate e fallaci — l'organizzazione dei ferrovieri, senza lasciare l'agitazione presente, attenderà vigilante fino a che trascorra il tempo prefisso per l'attuazione delle concessioni e delle promesse anzidette, riservandosi all'evenienza di agire energicamente coi mezzi più estremi.

Queste, naturalmente, non sono le parole dell'ordine del giorno appoggiato dal Bitelli e da altri secondo i quali, a dirla breve, si aspetterebbe fino a novembre, tenendo sospesa sul Governo la minaccia dello sciopero. E' la tendenza delle «polveri asciutte»; è una *via di uscita* abbastanza abile.

La sconfitta del Sindacato è nascosta tra le foglie di un verbalismo rivoluzionario a lunga scadenza. Chi ha sostenuto questa tendenza, ha messo in rilievo l'opportunità di continuare nella ginnastica preparatoria del grande spettacolo: lo sciopero, al quale ora le masse organizzate non sono nè pronte nè disposte.

Ma contro questa dimostrazione fatta di esperienza pratica e di prudenza, sono insorti parecchi, e specialmente Livio Ciardi, direttore della *Tribuna dei ferrovieri*, Signorini ed Ajò, contrapponendo fatti a fatti, argomentazioni ad argomentazioni. Essi hanno detto che la massa ferroviaria è stata ancora una volta giuocata dal Governo; che l'attesa significherebbe sconfitta del Sindacato; che il Consiglio generale è concorde col Comitato nel ritenere non soddisfacenti le dichiarazioni del Governo e che perciò, per logica conseguenza, bisogna protestare, e l'unica protesta efficace è lo sciopero; che la massa organizzata è pronta allo sciopero e non aspetta che l'ordine di attuarlo.

A questo punto sono state nuovamente passate in rassegna le condizioni e gli stati d'animo e i voti delle sezioni e delle Commissioni di categoria; ma il gruppo non favorevole allo sciopero ha replicato dimostrando tutto il pericolo, tutti i danni di un movimento impulsivo e precipitato ed ha espresse molte riserve sull'asserito entusiasmo della massa ferroviaria per lo sciopero.

In breve, si sono trovati di fronte i due ordini del giorno, dividendo quasi a metà perfetta il Consiglio generale. Si era su un filo di rasoio. Sei o sette membri del Consiglio erano per lo sciopero immediato: sei o sette invece erano per l'attesa fino a novembre. Quantunque non si venisse alla votazione, il partito dello sciopero appariva destinato ad essere battuto; ma si affacciava anche l'ipotesi che al momento della votazione le due tendenze riportassero sette voti per ciascuna.

— E allora — qualcuno si chiedeva — che cosa si deciderebbe? La parità dei voti sarebbe interpretata pro o contro lo sciopero? Si rimetterebbe l'interpretazione di questo voto al Comitato centrale? E questo accetterebbe la responsabilità di questa interpretazione? O si farebbe ricorso al *referendum* delle sezioni? Ma questa soluzione non sarebbe il riconoscimento di quanto ha fatto la Federazione? O si accetterebbe la soluzione meno catastrofica?

Questo è il mistero! Le sorti delle Ferrovie di Stato dipendono oggi dal voto di uno di questi agitatori dei quali è indiscutibile la sicumera verso i giornalisti e verso il pubblico. Cotesti macchinisti, deviatori, applicati, lampisti credono di avere nel loro pugno le sorti d'Italia e del mondo.

Pei giornalisti: il bastone

L'adunanza di stamane è terminata alle 12.15. Parecchi giornalisti attendevano pazientemente fuori della Casa del proletariato l'uscita di questi personaggi per chiedere loro notizie; ma sono stati allontanati con occhiate torve e sprezzanti e con insolenze. Uno dei nostri colleghi si è rivolto con molta umiltà a Pietroni. Ma si è sentito rispondere: «Giornalisti? Ci vorrebbe il bastone!»

Io invece ho creduto più abbordabile il Marchetti e l'ho seguito fino alla sua abitazione. Ma non ho potuto saper nulla. Ecco, per gli amanti di psicologia ferroviaria, il breve dialogo:

— A che ora tornerete ad adunarvi?

— Appena avremo terminato di far colazione.

— E quali notizie?

— Nessuna. Non abbiamo niente da dire.

— Ma noi giornalisti facciamo il nostro dovere.

— Sì, ma anche noi facciamo il nostro. E non possiamo e non dobbiamo parlare... Daremo questa sera un comunicato alla stampa...

— E noi docilmente lo pubblicheremo.

— Arrivederci!

— Tanti saluti!

La comitiva si è riunita allegramente al *Restaurant del Brasiliano*, un delizioso ritrovo che è costruito picco sul mare e che ricorda Pisilippo e «Mimì a Mare».

A questa sera, dunque, e speriamo che la commedia finisca una buona volta.

Intermezzo augurale

Quando i componenti del Comitato e del Consiglio Generale del Sindacato sono usciti dalla Casa del Proletariato, continuavano ancora le evoluzioni dei tre idrovolanti che — scortati dalle torpediniere — eseguivano delle magnifiche manovre combinate con i sommergibili.

La *San Marco*, tornata con il mare tranquillo al suo posto di ancoraggio, tagliava l'azzurro con la sagoma grigia, dinanzi allo splendido anfiteatro di Ancona.

I ferrovieri che procedeano a gruppi, si sono soffermati sulla balaustrata di Via Nazionale ad ammirare quei voli e quello spettacolo; ma hanno subito ripreso sottovoce le loro discussioni sullo sciopero, continuandole poi al villino del Brasiliano, ove le opposte tendenze si sono rifocillate con le fettuccine al sugo e sogliole fritte.

Il passaggio degli idrovolanti è stato anche ammirato in città.

Lungo il Corso Vittorio Emanuele stazionavano gruppi di cittadini i quali pareva no chiedessero a quei voli augurali una qualche risposta ai dubbi che tormentano l'anima italiana.

La seduta di oggi

Verso la decisione

Alle ore 15 il Consiglio Generale ed il Comitato Centrale si sono di nuovo adunati alla Casa del Proletariato.

La terza tendenza

Si è ripresa senz'altro la discussione sull'atteggiamento da prendere. Durante l'adunanza si è venuta delineando una terza tendenza, una tendenza intermedia. Tra coloro che propongono l'attesa fino a novembre (e questa sembra ancora la tendenza prevalente) e coloro che propongono lo sciopero immediato, vi sono alcuni i quali vorrebbero uno sciopero a breve scadenza. Vorrebbero, cioè, mantenere viva l'agitazione della massa organizzata e lasciare al Comitato Centrale il decidere se e quando proclamare lo sciopero.

Ci avviamo, pare, verso la fine. I membri del Consiglio Generale venuti da altre città hanno già disdetto le loro camere negli alberghi. Ciò significa che essi lasceranno Ancona entro stasera.

CASTELLI.

La situazione

Riassumiamo qui brevemente il quadro della situazione ferroviaria. Al momento in cui andiamo in macchina non è terminato ancora il Consiglio Generale del Sindacato dei ferrovieri ad Ancona e, quindi, non è detta l'ultima parola definitiva. Però dobbiamo rilevare che si sono delineate fra i dirigenti dell'agitazione tre tendenze diverse: 1) Una intransigente, per l'attuazione immediata dello sciopero, magari di uno sciopero a scartamento ridotto; ed è resultata la meno numerosa; 2) una seconda, la più numerosa, è per il rinvio dello sciopero al prossimo autunno, il che equivale a rimandarlo alle calende greche; 3) infine la terza si è dimostrata in principio contraria allo sciopero. Se dunque sommiamo i voti che rappresenteranno le due ultime tendenze, dobbiamo concludere che l'idea dell'attuazione immediata dello sciopero ferroviario generale è rimasta battuta alla riunione odierna della «Dieta d'Ancona».

Una inchiesta sulle Ferrovie

Nel discorso di presentazione del suo Gabinetto, l'on. Salandra ha annunziato il proposito di prendere in esame tutta l'azienda delle Ferrovie di Stato con le seguenti parole:

«E' altresì concorde pensiero del Ministero e della Direzione Generale delle ferrovie che la condizione del personale ferroviario e i risultati dell'esercizio di Stato dopo ormai 9 anni di esperienza, devono essere integralmente accertati ed esaminati. I dati di fatto posti in luce da diligenti e profonde indagini forniranno sicura guida al Governo e conferiranno maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare pel definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario».

Il colloquio che l'on. Ciuffelli ebbe più tardi con la rappresentanza del Sindacato si potrebbe dividere in due parti: in una prima fase l'on. Ciuffelli lesse ai ferrovieri una comunicazione che aveva carattere ufficiale e non personale; in una seconda fase ascoltò le repliche del personale e oppose loro le sue personali vedute.

Nella parte più solenne del colloquio, l'on. Ciuffelli sembrò limitare il compito della Commissione implicitamente annunziato con le comunicazione del Governo. Egli disse precisamente:

«Ciò premesso, posso dire che in applicazione dell'art. 12 della legge 13 aprile 1911, il Governo ha stabilito di convocare nel prossimo mese di maggio i rappresentanti legali eletti da tutte le categorie del personale ferroviario.

«Prima di tale convocazione sarà nominata la Commissione preannunziata dalle dichiarazioni del Governo, con l'incarico di esaminare e proporre le disposizioni relative alla sistemazione economica ed alle garanzie di carriera del detto personale. Per tal modo i desiderii che saranno espressi e le memorie che saranno presentate dai rappresentanti delle diverse categorie potranno formare subito oggetto delle indagini e dello studio della stessa Commissione.

«Secondo gli intendimenti del Governo e le assicurazioni da me date, la Commissione verrà sollecitata a compiere i suoi lavori entro il corrente anno, in guisa che si possano senza indugio adottare i provvedimenti che risulteranno ancora necessari e presentare al Parlamento quelli pei quali occorresse la sanzione legislativa».

In realtà, l'on. Ciuffelli non era tenuto a dare comunicazione al personale se non di quella parte dell'incarico affidato alla Commissione che poteva più direttamente interessare il personale stesso.

Ma da informazioni assunte ci risulta che la Commissione dovrà compiere indagini non solo sul personale per le economie e i miglioramenti economici che fossero possibili e consigliabili, ma *anche su tutto l'andamento dell'azienda.*

Si tratta dunque di una vera e propria

Commissione d'inchiesta; anzi di due commissioni, perchè la Commissione che sarà nominata si scinderà in due comitati inquirenti: un primo Comitato curerà di investigare tutta l'amministrazione delle ferrovie di Stato, e un altro si preoccuperà delle condizioni del personale.

Della Commissione, che non sarà molto numerosa — almeno nei propositi del Governo, poichè si sa che basta l'annunzio d'una Commissione per ottenere che si moltiplichino gli aspiranti e i competenti — faranno parte tre delegati del personale ferroviario.

Si sarebbe affrettata la costituzione della Commissione e la pubblicazione del decreto relativo, se l'agitazione dei ferrovieri fosse stata sospesa. E' chiaro che, pur avendo abbondato in condiscendenza, il Governo non potava aver l'aria di procedere anche alla nomina della Commissione d'inchiesta sotto la pressione di una minaccia di sciopero generale.

All'Unione Sindacale

I consigli delle leghe sono per lo sciopero.

MILANO, 20.

Nel pomeriggio d'ieri ha avuto luogo alla « Unione Sindacale » una riunione straordinaria dei Consigli delle Leghe per discutere sull'atteggiamento da seguire di fronte all'agitazione dei ferrovieri. Erano rappresentate le più importanti leghe sindacaliste: metallurgici, automobilisti, materiale mobile, fonditori, modellisti, tessili, prodotti chimici, tramvieri, gassisti, ferrovieri, siderurgici, ecc., ecc.

All'inizio della riunione il segretario Corridoni riferì sui deliberati presi dal primo Consiglio generale dell'Unione sindacale italiana che ebbe luogo a Bologna mercoledì scorso. A quel convegno intervenne anche il segretario del Sindacato ferroviario Bitelli. e venne approvato un ordine del giorno in cui i sindacalisti « si impegnano di confortare il movimento dei ferrovieri con lo sciopero generale qualora il Governo tentasse di soffocare il diritto di sciopero con mezzi reazionari ».

Corridoni si dilunga poi ad illustrare le diverse fasi dell'agitazione dei ferrovieri, rilevando la necessità che i rappresentanti delle diverse leghe diano poteri illimitati alla Commissione esecutiva di proclamar lo sciopero generale di solidarietà quando lo crederà opportuno.

Le comunicazioni del segretario non sollevarono opposizioni di sorta e la proposta di eventuale sciopero generale fu approvata per appello nominale quasi senza discussione.

I ferrovieri delle Secondarie a Congresso a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 20.

Ieri è continuato il congresso dei ferrovieri delle secondarie. Nella seduta antimeridiana fu approvata dopo vivacissimi incidenti la nomina di una Commissione la quale studierà le modifiche da apportarsi al regolamento, modifiche che debbono essere presentate alla Commissione consultiva entro il 25 corr.

Nella seduta pomeridiana circa il terzo comma relativo alla applicazione della legge dell'equo trattamento il ferroviere Pagliucа ha riferito sulle pratiche fatte a Roma per ottenere la immediata applicazione della legge stessa.

La discussione su questo argomento è durata tutto il pomeriggio animatissima. Infine fu approvato un ordine del giorno col quale « si delibera di dare mandato alla Commissione consultiva che da parte del personale non si intende di sopportare più ritardi nell'applicazione della legge, invitando senz'altro la Commissione consultiva a presentare al Ministero dei lavori pubblici l'istruttoria sui regolamenti organici delle società già sentite, ed a chiamare sollecitamente anche per gruppi le rappresentanze non ancora interrogate.

Venezia senza vaporin!

Il personale dell'"Azienda„ in sciopero

VENEZIA, 20, ore 16.

Da qualche tempo il personale dell'Azienda Comunale di Navigazione interna aveva presentato al Municipio un memoriale nel quale si esponevano ed illustravano i desiderata della classe, desiderata che si risolvevano in richieste di miglioramenti economici che avrebbero aggravato il bilancio dell'Azienda di ben 120 mila lire.

Malgrado le richieste fossero eccessive, e alcune ingiustificate, pure il Municipio d'accordo con il Consiglio Amministrativo dell'Azienda assicurò il personale che avrebbe studiato il memoriale e avrebbero quindi fatto concedere le concessioni che sarebbe stato possibile accordare.

Municipio ed Azienda mantennero la promessa ed iniziarono l'esame del memoriale; ma in questo frattempo si ebbe il grave disastro del vaporino nel quale lasciarono la vita una ventina di persone, e quindi la attività dei preposti all'Azienda fu completamente assorbita dalle conseguenze del disastro stesso, lasciando da parte — non certo definitivamente — gli studi per i miglioramenti al personale.

Il quale impaziente di ottenere quanto aveva domandato nel suo memoriale si riuniva l'altra sera per discutere sul da fare. Fu così nominata una Commissione la quale si recò ieri in Municipio, ove fu ricevuta dal sindaco conte Grimani e dal presidente dell'Azienda di navigazione interna avv. Pesaini.

Dopo una disamina delle richieste del personale e delle concessioni che l'Azienda è disposta a fare, la Commissione si allontanò. Ieri sera quelli del personale che erano liberi dal servizio si radunarono a comizio per sentire le comunicazioni del loro rappresentanti: dopo la riunione si disse che non era stata presa alcuna deliberazione essendosi determinate due opposte tendenze in merito alla condotta da seguire. Fu annunziata anche una riunione per stamane dalla quale si sarebbero dovute attendere le deliberazioni definitive.

Ma ieri il personale abbandonava il lavoro.

Non pare però che lo sciopero debba continuare per molti giorni, anche perchè esso si svolge tra l'indifferenza della cittadinanza e la gioia dei gondolieri...

Il personale dell'Azienda poi è stato anche disgraziato nella scelta della giornata: esso aveva scelto la domenica, sperando così di far risentire maggior danno alla cittadinanza, la quale approfittando della festa e della primavera si serve del vaporino per recarsi al Lido e nell'Estuario: ma ieri piovve insistentemente, quindi, niente gite, nessuna contrarietà.

Il Municipio intanto ha potuto provvedere subito per un servizio ridotto, adibendo allo scopo vigili urbani e vigili al fuoco: difatti fin dalle prime ore di ieri si è potuto effettuare il servizio sulle principali linee: Riva del Carbon-Ferrovia, Riva degli Schiavoni-Lido, Fondamenta Nuove-Murano, Zattere-Giudecca.

Anche oggi continua lo sciopero. Il servizio ridotto nelle arterie principali procede con la massima calma e la massima perfezione. La città non sembra molto commossa allo sciopero dei tramvieri. Si può dire che il servizio così prontamente ripristinato non abbia recato alcun danno ai cittadini. Nel pubblico si manifesta una forte ostilità contro i tramvieri. L'atto pare inconsulto e privo di ogni riguardo agli interessi cittadini. A conferma di tale stato d'animo si presentarono oggi gli armatori Vianello Francesco e Costante D'Aroalio, i quali offersero sè stessi quali timonieri e tutto il loro esperto personale di coperta e di macchina, senza alcun compenso, per assicurare il servizio, dichiarando che lo facevano come atto di protesta contro i tramvieri. L'azienda, ben grata di questa espressione spontanea di solidarietà, ne espresse i suoi ringraziamenti, riservandosi di deliberare sull'offerta.

Durante la giornata di ieri si ebbe a deplorare qualche atto di violenza ma senza gravi conseguenze.

Verso le 16 gli scioperanti si riunirono alla Camera del lavoro. Alle 18 si recarono in giro per la città a cercare l'on. Musatti. Questi trovavasi in quel momento alla riunione degli zuccheri indetta dalla Camera di commercio, e il gruppo di tramvieri si diresse quindi verso palazzo Campello, e per concessione del consigliere Cavalieri entrò nell'aula delle sedute ove ormai era terminata la conferenza. Gli scioperanti occuparono tutti gli stalli, arrampicandosi per ogni dove. L'aula assunse così per un momento un aspetto che non mancava di ironia e di comicità. Il segretario della Camera del lavoro parlò contro i capitalisti zuccherieri. Evidentemente tutti gli argomenti sono buoni per ingiuriare la borghesia, quella borghesia che, pure, così volentieri fa causa comune col proletariato, quando ha anch'essa qualcosa da chiedere. Poscia parlò Musatti mutando registro; dopo di che gli scioperanti si decisero ad abbandonare la Camera di commercio per ripassare alla Camera del lavoro.

Gli operai dei tabacchi

Il comizio delle sigaraie a Roma

Stamane alle 8,30, come era stato annunziato, ha avuto luogo alla Camera del Lavoro il comizio delle sigaraie, dopo una riunione in piazza Mastai, dinanzi alla Manifattura, che è stata chiusa per disposizione del Ministro delle Finanze.

In un cartello attaccato alla porta, è detto: « In conseguenza della generale astensione dal lavoro, verificatasi nella giornata di ieri, la Manifattura è chiusa a tempo indeterminato. — Roma 19 aprile. — Il Direttore: *Siviero.* »

Le molte sigaraie radunatesi lì, con propositi non benevoli, per le loro colleghe che osassero infrangere la solidarietà dello sciopero, sono tutt'altro che calme.

Il servizio di pubblica sicurezza è affidato al commissario Ripandelli e ai delegati Gragnano, Sorgoni e D'Addusio. Vi sono poi l'applicato Accinni, il brigadiere Muojo, il tenente dei carabinieri Masi; i marescialli Ercoli e Cebba, nonchè molte guardie e carabinieri.

Mentre un gruppo di scioperanti restano in piazza Mastai, le altre si recano alla Camera del Lavoro, dove senza incidenti ha luogo il comizio. Ecco l'ordine del giorno:

« Il personale della Manifattura Tabacchi di Roma, riunito a comizio alla Camera del Lavoro;

mentre riconferma la propria solidarietà con tutti i compagni d'Italia, sente il dovere di protestare contro le false affermazioni in merito alla vera condizione economica del personale apparse sulla stampa, per opera della Direzione Generale delle Privative, invita la cittadinanza a prendere atto che i dati riferiti dai giornali cittadini in merito al salario fra gli operai a giornata e quelli a cottimo non corrispondono alla verità dei fatti e domandando al Comitato d'agitazione di contrapporre alle cifre ufficiose quelle che riflettono lo stato vero di guadagno;

trovano ingiusto il confronto artificioso messo in evidenza dal Governo circa la condizione di privilegio fatta agli operai della Manifattura Tabacchi, poichè diverso il contratto di lavoro e di disciplina;

fa voti che il Ministro non ubbedendo ai suggerimenti malevoli del comm. Bondi, conceda le richieste avanzate dai lavoratori del tabacco, che ammonteranno a due milioni alla centesima parte di quelli che il Governo ha speso per la guerra, compresi i miglioramenti degli impiegati delle manifatture, i veri parassiti della azienda;

protestano contro l'opera di crumiraggio fatta dai capi e scrivani nell'attuale movimento, esortandoli a riflettere sulle possibili conseguenze di questo loro indegno atto;

invitano tutte le manifatture d'Italia a persistere nella lotta intrapresa sino al raggiungimento dello scopo. »

La serrata a Firenze

FIRENZE, 20, ore 16.

Fino dalle ore 6 di stamane gran numero di sigaraie e di operai si sono recati dinanzi alle manifatture dei tabacchi di S. Pancrazio e a quella di Sant'Orsola. L'astensione del lavoro è stata completa in ambedue le manifatture. Tutte le lavoratrici e tutti i lavoranti dei tabacchi non si sono presentati al lavoro comprese le maestre.

La maestra Amelia Catani, del laboratorio di Sant'Orsola, voleva recarsi al lavoro, ma è stata avvicinata dalle compagne che sono riuscite a persuaderla a far causa comune con loro. Alle 9 la direzione fece affiggere il seguente ordine di servizio alla porta della manifattura di Sant'Orsola:

« Stante che questa mattina il personale non è intervenuto al lavoro, la manifattura, per ordine superiore, resta chiusa a tempo indeterminato ».

Un simile ordine veniva anche affisso alla porta della manifattura di San Pancrazio.

Stamane doveva aver luogo un comizio alla Camera del lavoro, ma è stato rinviato alle 17 perchè le scioperanti non hanno voluto abbandonare le adiacenze delle due manifatture per il timore che qualcuna di esse si recasse a lavorare.

Sciopero a oltranza a Napoli

NAPOLI, 20, ore 16.

Gli operai della manifattura tabacchi hanno tenuto stamane un comizio alla Borsa del lavoro. Si è approvato lo sciopero ad oltranza. Le fabbriche di SS. Apostoli e di San Pietro Martire sono sempre custodite dalla forza.

Lo sciopero non è che parziale

Le notizie pervenute oggi riguardanti lo sciopero delle Manifatture dei tabacchi del Regno portano che a Cagliari, a Bari ed a Verona il lavoro continua e non è mai stato interrotto da essenze degli operai.

A Modena lavorarono oggi 800 operai sopra 1300 ed a Bologna più di 300 sopra 700. A Napoli in una delle Manifatture si presentarono al lavoro più della metà degli operai e nell'altra più del terzo. Ovunque si è provveduto alla tutela della libertà del lavoro.

Il personale comandato si è poi presentato completo al lavoro nelle Manifatture di Milano, Torino e Sestri.

I postelegrafonici

MILANO, 20, ore 14.

Il Comitato centrale della *Federazione postelegrafonica*, riunito insieme ai rappresentanti del Comitato del Sindacato subalterni, dopo lunga discussione, terminata alle 22 di ieri sera, ha approvato un ordine del giorno in cui è detto che il Comitato centrale della Federazione e i rappresentanti del Sindacato italiano, intervenuti con pieni poteri, presa in esame la minacciosa agitazione provocata dalla permanente ostilità governativa alla soluzione del problema dei servizi e del personale postelegrafico e acuita dalle assolute negative del Ministro Riccio; premesso che lo stesso Ministro nel colloquio avuto con i rappresentanti dell'organizzazione riconobbe: 1.o che i servizi postelegrafici attraversano una gravissima crisi; 2.o che il personale da molti anni si travaglia in un triste disagio economico; 3.o che il programma prospettato nel memoriale presentato dalle due organizzazioni indica l'unica via per una radicale e conveniente sistemazione dell'Azienda postelegrafica;

premesso che tali dichiarazioni non furono seguite da affidamenti precisi circa l'attuazione del programma stesso; che anzi il desiderio manifestato dal Ministro di non bandire più concorsi, come il memoriale delle organizzazioni reclamava, senza l'accoglimento delle riforme più urgenti e più importanti ribadisce il sistema condannato dallo stesso on. Riccio dei rabberciamenti parziali e dei palliativi che aggravon la situazione senza risolverla e d'altra parte non provvedono alla soluzione del problema economico;

rilevato: 1.o che il programma costituente la piattaforma della presente agitazione risponde sovratutto agli interessi del Paese contenendo proposte pratiche per la diminuzione della burocrazia; 2.o perchè alleviando dal disagio economico tende a svilupparne il rendimento; 3.o perchè tutto il complesso delle riforme proposte, sulla base degli studi compiuti dalla Commissione reale, mira ad assicurare un nuovo periodo di tranquillità e di sicurezza all'azienda postelegrafica,

considerata la necessità e l'urgenza prima di qualsiasi altra riforma di addivenire alla sistemazione economica del personale e alla risoluzione di altre questioni da vario tempo pendenti; considerato che per tale sistemazione i fondi sono da ricercarsi nei floridi avanzi che da anni getta il bilancio dell'amministrazione; considerato che quando ad un esplicito riconoscimento teorico da parte del Ministero non seguono provvedimenti adeguati i postelegrafici hanno il diritto di vedere in questi segni di incoerenza una manifestazione preconcetta di ostilità del Gabinetto alle più moderate ed eque richieste; considerato la legittima e viva impazienza del personale organizzato

considerato che le due organizzazioni inerestando alla tutela degli interessi di classe anche la riforma dei servizi hanno esperito invano tutte le vie legali per invitare il Governo ad una più serena e giusta considerazione del problema gravissimo; considerato che non è più possibile ormai insistere in pregiudiziali di fronte alle ostinate provocazioni governative; che è indispensabile una pronta e vigile difesa della classe mentre ritarderebbe l'azione il *referendum* che del resto è superfluo essendosi già nettamente pronunziata in merito la grande maggioranza degli organizzati;

delibera di proseguire di comune accordo fra le due organizzazioni l'agitazione con la massima energia senza pregiudiziali di metodo; di aderire all'invito dell'on. Morgari per un convegno parlamentare ai primi di maggio; di provocare a mezzo di una mozione parlamentare risposte precise e concrete da parte del Ministro; di convocare a Firenze per il 24 maggio i delegati regionali delle sezioni della Federazione e del Sindacato con i membri dei due Comitati centrali ed un rappresentante di ciascun Comitato nazionale di categoria per dare esecuzione alle deliberazioni dei due Comitati centrali

I due suddetti Comitati, plaudendo alla forte disciplina alla compattezza, allo spirito di abnegazione degli organizzati, considerato che per motivi evidenti nell'attuale contingenza è necessaria la incondizionata fiducia degli organizzati verso gli organizzatori: considerata inoltre la opportunità di rendere pubblico il metodo di lotta che le organizzazioni intendono seguire nella ipotesi di una nuova ripulsa da parte del Ministero, reclamano la solidarietà di tutto il personale postelegrafonico nelle deliberazioni odierne che i Comitati centrali renderanno note nell'adunanza del 24 maggio a Firenze ed invitano i Consigli di direzione delle due organizzazioni ad indire entro il 30 aprile delle assemblee segrete fra il personale organizzato perchè esso si impegni a mezzo di votazioni segrete a seguire le decisioni prese dai dirigenti delle organizzazioni.

Il Convegno di Viterbo

VITERBO, 19.

Stamane alle 10, nella sala del teatro dell'Unione, aderenti gli onorevoli Alfredo Baccelli, Guglielmi, Carboni, Calisse, Medici del Vascello, Piccirilli, Gasparotto, il senatore Cencelli, presidente della Deputazione provinciale, il consigliere provinciale Piccioni e il sig. D'Alberti, presidente dell'associazione dei postelegrafici viterbesi, e presenti l'on. Canevari, i consiglieri cav. Cruciani-Alibrandi, comm. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio provinciale, Orzi, Rem-Picci, il sottoprefetto di Viterbo cav. Orestano, il commissario regio cav. Chatelain, diverse signore e signorine appartenenti all'associazione, nonchè un centinaio di rappresentanti le varie categorie di agenti postelegrafici dell'alto Lazio, si è inaugurato il primo convegno dell'associazione ricevitori supplenti e agenti rurali postelegrafici.

Luig Vanni, capo ufficio del nostro telegrafo, porge il saluto augurale ai convenuti. Il presidente effettivo sig. Alessandro Ercoli di Vallerano espone la situazione morale dell'Associazione e chiama alla presidenza l'on. Alfredo Canevari. Il deputato per Viterbo, accogliendo l'invito, esorta i presenti alla calma e all'ordine elogiando i dirigenti per la legalità finora usata. Dà poi la parola al cav. Chatelain, regio commissario, il quale con belle parole porge ai convenuti il saluto di Viterbo. Il comm. Ludovisi, vicepresidente del Consiglio provinciale, porta l'adesione di quel consesso. Il cav. Orestano, sottoprefetto di Viterbo, dichiara che la sua adesione è semplicemente personale e non come rappresentante del Governo. Ad ogni modo promette ogni suo appoggio ed invita alla calma e alla legalità della discussione.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno. Il dott. Draghetti di Piansano espone la relazione sullo stato giuridico dei ricevitori. Brutti di Montefiascone riferisce sulla Cassa cauzioni. Pucci di Farnese parla della questione dei supplenti e Filippo Ralnesi di Vetralla espone le condizioni degli agenti rurali.

Il prof. Bensi, del Comitato centrale della sezione romana, riassume le relazioni dei precedenti oratori e dimostra a base di cifre la necessità di provvedere agli urgenti bisogni della classe.

L'on. Canevari comunica le varie adesioni pervenute e legge il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« I ricevitori, i supplenti postelegrafici e gli agenti rurali dell'alto Lazio, riuniti a Congresso in Viterbo il giorno 19 aprile con l'intervento di numerose autorità politiche ed amministrative, dopo ampia e serena discussione reclamano in linea generale un più equo trattamento dallo Stato che servono con fedeltà ed abnegazione e cioè: per i ricevitori: *a*) istituzione della Cassa mutua di cauzione; *b*) un compenso che corrisponda realmente alla responsabilità di ogni singolo ufficio integralmente calcolato e alle spese di locale e di servizio presunte secondo le peculiari condizioni del luogo tenendo conto dell'anzianità di servizio. Per i supplenti: *a*) retribuzione proporzionale alle singole prestazioni d'opera, alla durata del lavoro ed alla specie delle mansioni a cui son adibiti tenendo per essi pure conto dell'anzianità di servizio; *b*) agevolazioni di carriera che facilitino il passaggio in ruolo previo esame; *c*) riforma del regolamento inteso a sistemare e regolare i rapporti giuridici fra amministrazione e ricevitori; *d*) agevolazioni per i viaggi in ferrovia. Per gli agenti rurali: *a*) compenso stabilito in base ad una tabella di coefficienti la quale comprenda la lunghezza dei percorsi per il ritiro e la distribuzione della corrispondenza, le accidentalità del terreno, le zone malariche e alpine, il costo locale della mano d'opera in modo che la retribuzione sia l'adeguato corrispettivo dell'effettivo rendimento del lavoro; *b*) disposizioni intese a mettere a carico dell'amministrazione nel caso di malattia le spese per il supplente e concedere una licenza di almeno dieci giorni all'anno e provvedere al trattamento di vecchiaia. »

Dopo approvato l'ordine del giorno l'on. Canevari dichiara che si adopererà in favore della classe alla quale augura vittoria. Dopo di che la riunione si scioglie. Alle 13 ha avuto luogo un banchetto di circa cento coperti.

Per la verifica delle estrazioni

Molti non si rendono conto del pericolo che corrono trascurando la verifica delle obbligazioni dei prestiti a premio (citiamo ad esempio La Masa, Croce Rossa, Milano, ecc. ecc.) il pericolo cioè di perdere non solo il premio (spesso ingentissimo) che fosse loro toccato in sorte, ma talvolta anche il capitale di rimborso, essendo risaputo che tanto i premi quanto i rimborsi cadono in prescrizione, e sono quindi inevitabili, dopo un determinato numero di anni.

Tale trascuranza è tanto più deplorevole in quanto se qualcuno non ha tempo o voglia, o manca del mezzo facile per effettuare da sè la verifica, può benissimo valersi degli Uffici che la compiono per conto terzi.

E' vero che non tutti questi Uffici sono organizzati in modo da lasciare tranquilli circa la precisione di tale delicato servizio: ma esistono indubbiamente in Italia quelli che presentano le migliori speranze di scrupolosità e precisione.

Uno di questi Uffici è senza dubbio quello che da moltissimi anni funziona a Milano col titolo l'*Agenzia l'Utile* e che ha saputo cattivarsi tutta la simpatia e il favore del pubblico.

E notisi che il servizio è compiuto *gratuitamente* a differenza di altri.

La detta Agenzia poi, avendo annesso una *Banco di Cambio*, si occupa pure della compra-vendita dei valori, conteggiandoli i prezzi più convenienti e *spedendo nella stessa giornata o i titoli o il denaro*.

Basta, per usufruire di tali servizi, scrivere *all'Agenzia l'Utile, Banco di Cambio, Via Carlo Alberto 32, Milano.*

Uccide la moglie con 13 rasoiate

SESSA CARCANO, 20.

Ieri sera il pregiudicato e sorvegliato speciale, soprannominato « Nichiniello », incontrata la propria moglie mentre rincasava, le inferse ben 13 rasoiate in diverse parti del corpo.

La disgraziata grondante sangue dalle molteplici ferite riportate fu prontamente soccorsa e operata dal prof. Mazzarella, ma inutilmente poichè la poveretta dopo poche ore cessava di vivere all'ospedale.

L'omicida appena compiuto il misfatto si dava alla fuga e ancora non è stato rintracciato.

L'assassino da qualche tempo viveva separato dalla donna.

Il quinto atto della commedia liberista

Un altro tumultuoso convegno a Venezia

VENEZIA, 20.

La scena si svolge questa volta a Venezia. Personaggi: i soliti, più, per il colore locale, alcuni giovani e chiassosi socialisti, con coro finale di marinai scioperanti dei vaporetti lagunari. L'on. Giretti *si ripresenta* al pubblico col solito sorriso; ma fuori piove come pioveva a Torino, a Firenze, a Milano, quando avvennero le precedenti adunanze. Piove uggiosamente. Queste tornate zuccherine sono per fatalità contrassegnate dal persistente ritorno della pioggia e della musica tedesca.

Strana cosa, ma vera: il giorno della riunione di Torino pioveva; ed era annunziato il « Parsifal » al teatro; pioveva a Firenze e si dava il « Parsifal » la stessa sera; pioveva qui, senza pregiudizio di un terzo « Parsifal » che ha deliziato il pubblico della « Fenice ». L'eroico rivendicatore di San Graal ci compare cinto di tristezza e sulla rugginosa armatura fatta di vecchi e rappezzati luoghi comuni, tornano a cozzare i vecchi e non rappezzati argomenti delle repliche dei contradditori.

Quando l'on. Giretti sarà stanco di girare per l'Italia con questo bagaglio di pioggia e di « Parsifal » e di chiacchiere antiche non si sa. Si sa bensì e si crede che sarebbe serio ed opportuno di lasciarlo solo nelle sue peregrinazioni. Questo io consigliavo dopo l'udienza ultima di Firenze; questo io più chiaramente ripeto dopo l'esito inglorioso dell'adunanza chiassosa di ieri sera, 19, svoltasi fra il massimo clamore. Può essere atto di deferenza da parte di industriali e agricoltori seguire ovunque veda a portare il suo verbo liberista questo signore a chiodo fisso, ma è deferenza sorpassata ormai dalla pratica che consiglia di smetterla. Allorchè gli intrusi favoriti dal riposo domenicale, siano i sarti o i ferrovieri di Firenze (gente competentissima in materia) o siano gli operai musattiani scioperanti di ieri, non avranno più un tale diversivo festivo e gli industriali e gli agricoltori stanchi di inutili banalità se ne staranno a casa, l'on. Giretti, ridotto alla solitudine, non farà più rumore di una noce in un sacco.

Egli ha stancato il consenso più deferente che lo portava attraverso gente disposta a ragionare e a discutere sul serio. La sua sorte dovrebbe ormai essere innegabilmente segnata: rimanere solitario. E' il suo ultimo destino. Giova ripetere ancora una volta che queste riunioni non servono affatto alla causa per cui vengono promosse. Sono anzi talvolta dannose perchè attorno all'on. Giretti gravitano forze incomposte: i politicanti che sanno di economia politica come di astronomia e vanno ad applaudire o a fare chiasso per scopi politici o per incarico avuto. Sicchè egli ha reso, rende e renderà assolutamente infecondi questi convegni nei quali, come è noto, nulla di concreto ha potuto stabilirsi.

L'on. Giretti ha ripetuto quel che da venti anni ripete senza alcuna modificazione, se non quella di chiedere a gran voce il testo del contratto ultimamente intercorso fra l'« Unione zuccheri » e la fabbrica di Pontelongo; contratto al quale, senza spiegarne il perchè, mostrava di annettere una grande importanza anche e certamente perchè sapeva in precedenza che nessuno si sarebbe preso nè avrebbe potuto prendersi il disturbo di accontentarlo. All'on. Giretti bastava però l'effetto che la sua sdegnosa domanda doveva fare nel grosso pubblico e specialmente in quello dei droghieri che ieri erano largamente rappresentati.

L'on. Giretti si è affrettato a dichiarare che non entrava nella questione tecnica perchè non la conosce. C'è da giurare che — se non è riuscito a conoscerla in venti anni — la questione tecnica rimarrà sempre una incognita per l'onorevole di Bricherasio.

Con questa premessa l'oratore si è sgombrato la via rendendo molto facile la sua scorribanda. Essa giunge anche ad affermare che non è buon pretesto da parte dei suoi avversarii mettere in evidenza i gravi danni che le zone agricole risentirebbero per un arresto della industria degli zuccheri.

— Se la nazione vuole fare della beneficenza, dia dei sussidii! — ha esclamato l'on. Giretti.

L'idea nuova e peregrina che vorrebbe ridurre di punto in bianco in mendicanti i lavoratori della terra veneta ed emiliana, è accolta dallo stupore generale. Ritorna sui lussi sardanapaleschi degli amministratori delle società zuccheriere e ricorda, per delizia nostra, la convenzione di Bruxelles, l'intervento dell'on. Maraini e la fondazione dell'Unione Zuccheri, sui quali argomenti nulla aggiunge che non abbia detto e scritto a sazietà. Con tutto ciò dichiara di sentire un amore sviscerato per l'industria degli zuccheri e sarà lieto di applaudirla quando avrà dimostrato di poter vivere e prosperare senza protezione governativa.

La replica vivacissima dell'avv. Coda suscita del chiasso da parte del gruppetto della Camera del Lavoro. Si accendono fieri contradditori tra gli spettatori e si ritorna ai pugni, agli schiaffi e alle ombrellate, come l'altro giorno a Firenze.

La calma subentrata dopo il tafferuglio è di breve durata. Un nuovo tumulto si scatena quando l'avv. Coda — a rimbeccare la grave professione di patriottismo sfoderata dal Giretti per giustificare la sua campagna — gli ricorda ancora la sua partecipazione a quel convegno di Ginevra in cui si attaccava la patria italiana proprio nel momento in cui essa era impegnata a fondo nella guerra libica.

Il discorso dell'avv. Coda, molte volte interrotto, finisce tra il trambusto generale. L'on. Giretti se la cava con molta disinvoltura tirando in ballo la sanzione che al suo operato di Ginevra hanno dato i buoni elettori di Bricherasio mandandolo in Parlamento. Essa gli dà modo di proclamarsi più che mai cittadino italiano, pur deplorando la follia imperialista dell'impresa di Libia. Gli applausi del suo povero stato maggiore, sono soffocati subito dalle grida di: « Beduino ».

La nota importante della seduta è data po dal prof. Marozzi, nè liberista nè industriale.

Egli esordisce dichiarando di voler parlare soltanto in nome degli interessi agricoli, deplorando che la discussione, tutta intessuta di pettegolezzi e di pugilati, abbia precluso la via all'esame delle questioni più serie e più vitali. Lamenta che nell'imminenza della rinnovazione dei trattati di commercio poco o nulla si pensi allo studio degli interessi degli agricoltori. Venendo agli zuccherieri, egli dice che fra i consumatori reclamanti un costo minimo e i produttori che cercano i guadagni massimi, havvi la questione degli agricoltori. Essi teoricamente pensano al pericolo che corre una industria quando è unicamente basata sopra la protezione doganale che le correnti politiche possono eventualmente distruggere, causando la rovina della industria stessa. Ma col solo liberismo, l'agricoltura nel momento attuale non può vivere nè prosperare, perchè si troverebbe isolata in mezzo ai protezionismi accaniti degli agrarii delle altre nazioni. Gli agricoltori vogliono la tutela e la espansione della coltura della barbabietola, fonte di grandi e indiscutibili risorse. Si pensa che rovinando l'industria si rovineranno i lavori della terra; quella terra che produce l'effettiva ricchezza del paese. Lamenta che in 50 anni nessuno si sia mai curato di studiare con la dovuta serietà i gravi problemi della produzione agricola e mostra la vacuità della vagheggiata esportazione di frutta secca e di marmellate, constatando che noi riceviamo la frutta secca dal Canadà e le conserve sciroppate dall'Inghilterra. Conclude proclamando la necessità che l'agricoltura scenda dalle nuvole e abbandoni la poesia per venire nel campo pratico, dando ai nostri ammirevoli cultori della terra la necessaria organizzazione e guida per rendere più feconda la loro energia. Solo alla terra noi possiamo domandare la soluzione dei problemi più gravi per la nostra vita nazionale.

Un altro agrario, il comm. Marchiorri, dopo aver contestato alcune affermazioni del Giretti, lo invita ad una visita e ad una inchiesta nelle terre dell'alto Polesine per accertare quali enormi beneficii apporti la coltivazione della barbabietola colà iniziata con gli aiuti potentissimi dell'on. Maraini.

« Se nel Polesine — conclude — si sopprimesse la coltivazione della barbabietola, si avrebbe la rivoluzione sociale ».

— E' quel che vogliamo! — gridano i girettiani.

E' questo il carattere impresso all'adunanza dall'intervento di costoro. L'invocazione della rivoluzione sociale in una tale discussione ne dà la misura di tutta la serietà!

Il colpo di grazia vien dato all'on. Giretti dal prof. Aducco che serenamente ne confuta le argomentazioni, dimostrandone con dati di fatto tutta la superficialità, la manchevolezza e l'artificiosa interpretazione.

L'on. Giretti cerca di correre ai ripari con un pistolotto finale, ma ormai l'uditorio è ribelle e tumultua. Si sente in questo momento il grido: « A me, i tranvieri ».

Irrompono sulla scena gli scioperanti dei vaporetti e il comizio si scioglie al canto dell'« Internazionale ».

Degno accompagnamento e più degna chiusa di una trattazione di questioni economiche fatta coi sistemi comiziali adottati dall'on. Giretti.

I comenti dei giornali

I giornali del mattino commentano l'esito del comizio. L' « Adriatico » in un lungo commento dice tra l'altro:

« Non è davvero neanche dal comizio di ieri che può essere derivata luce nuova nella questione zuccheriera così vasta e complessa che solo un'assemblea di studiosi in luogo di un'accolta di appassionati potrebbe affrontare con qualche probabilità di giungere a serie conclusioni. Queste adunanze che si seguono da qualche tempo si rassomigliano sempre, distinguendosi per intemperanza non sempre degna di scuse, lasciano il tempo che trovano. Peggio forse. Poichè c'è da credere che talvolta nuocciano inasprendo vecchie competizioni.

« L'on. Giretti non vede che industriali da combattere con l'intento nobilissimo di proteggere il consumatore italiano e questo suo intento lo conduce talvolta a trascurare elementi non trascurabili. Non è comunque in tali adunanze, anche se si potessero svolgere con relativa serenità, che la questione zuccheriera potrebbe essere discussa con seri e pratici propositi. E' necessario trasportarla in altro ambiente, in riunioni di specialisti di tutte le tendenze, discuterla sui giornali, farne oggetto insomma di polemica ponderata ».

La « Gazzetta di Venezia, nel suo commento, dice tra l'altro:

« Naturalmente le contumelie, le urla, i ceffoni, lasciarono ciascuna delle parti del parere che aveva prima; ma gli organizzatori poterono esser lieti di avere *agitato* la questione. Ma agitare non vuol dire precisamente illuminare; può sempre tuttavia passare come una manifestazione di vita. E vi è della gente che ha bisogno ogni tanto di dimostrare a se stessa e agli altri di essere viva.

« Abbiamo ragione di credere che la lezione giovi e che non si vogliano un'altra volta prendere sul serio certe notorie vacuità boriose intorno alle quali si produce per necessità, il vento. Tre di quelle adunanze e la Camera di Commercio dovrà disinfettare i propri locali e rinnovare il proprio mobilio. E con qual costrutto! Perchè non dubitiamo che ieri tutti i commercianti di Venezia sono giunti a casa con un nuovo e prezioso bagaglio di cognizioni sulla questione degli zuccheri, e pensano già a coniare una medaglia al prof. Giretti ».

DECHERUDDI.

Anacloridria.
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell').
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale.
Bocca (afte-eruzioni).
Chimismo gastrico { Iperpepsia. Ipopepsia. dispepsia sempl.
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali
Coliche saturnine
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello)
Tossine (avvelenamento colle).
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo e spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la nefrite, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo che si usano attribuire all'ereditarietà, al troppo lavoro, all'umidità presa a caccia o ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico

Nei quali casi invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti o rigeneratori, vantati buoni per tutti i mali, è chiaro che v'ha un solo rimedio radicale: una regolare cura di « tot » che sia originale e non alterato dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado grado le vie dirigenti, intestinali e biliari, e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da sola, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo *gratis* a chiunque l'opuscolo illustrativo dei principali « Disturbi dello stomaco » munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti in vari pezzi anatomici ridotti dal vero:

1. **Aorta**
2. **Vena cava**
3. **Diaframma**
4. **Reni**
5. **Ureteri**
6. **Faringe**
7. **Esofago**
8. **Ventricolo** (Stomaco)
9. **Duodeno**
10. **Pancreas**
11. **Milza**
12. **Fegato**
13. **Epiglottide**
14. **Laringe**
15. **Trachea**
16. **Polmoni**
17. **Cuore**
18. **Intestino cieco**
19. **Colon ascendente**
20. **Colon trasverso**
21. **Colon discendente**
22. **Intestino retto**
23. **Intestino tenue**
24. **Vescica urinaria**

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano.

Il "Tot„ si vende in tubi e mezzi tubi muniti di contrassegni di legge.

Guardarsi dalle mistificazioni.

CORRISPONDENZE DA LONDRA

Paese che vai tango che trovi

LONDRA, aprile.

C'è un palazzo sulle rive del Tamigi, un immenso palazzo massiccio di mole e di decorazioni, dove, il sabato sera, in un piccolo appartamento del decimo piano, una strana società si riunisce per la celebrazione di uno strano culto.

Il ballo.

I sacerdoti del rito sono artisti, diplomatici, poeti, *gente della società*, sono dame che vivono per l'eleganza dell'abbigliamento e del gesto, sono anime date a visioni non precisabili al di qua dai confini dell'armonia.

Il che potrebbe sembrare una forma difficile per dire, in lingua povera, che un gruppo di amici, in una casa di questo mondo, si riunisce per ballare in un certo giorno della settimana — e la cosa rischierebbe di non apparire eccezionalissima.

Ma non è così.

Avevo espresso il desiderio di vedere una danza di Nijinschi.

— Amate veramente il ballo? — mi sento chiedere con tono che andava oltre il senso delle parole.

Rispondo di sì.

— Allora sabato verrete con me. Non è un teatro. E' la casa di amici miei. Potete venire. Vedrete.

Sono andato.

Intanto che l'ascensore sale, sale fino al sesto, all'ottavo piano e non accenna a fermarsi, mi chiedo dove e come si possa ballare tanto in alto. Siamo al decimo e l'ascensore si ferma. Entro. Piccole camere e una scaletta. Salgo ancora. Un piccolo salotto. Siamo all'undecimo.

Voglio essere inglese: non mi meraviglio. Aspetto.

La padrona di casa accoglie tutti con un luminoso sorriso — questo chiaro sorriso inglese che tra noi direbbe tante cose e che qui vuol dire solo « buona sera ».

E il ballo? All'infuori delle *toilettes* niente v'accenna. Ma a Londra, di sera, una dama non è meno nè diversamente *décolletée* per bere una limonata nella solitudine della propria casa.

Finalmente. — Nell'aria risuona la carezza di una prima battuta di *boston*. Mi guardo attorno. Non è uno scherzo? La musica viene dall'alto! Le coppie si avviano: le seguo, cercando con gli occhi verso il soffitto. Ancora una scaletta e questa volta larga mezzo metro e di legno rozzo.

Ci siamo. E' il dodicesimo. E' il granaio. Il grano, bontà sua, non c'è, ma le attrezzature del tetto sono nude, e i muri grezzi. Solo che tutto è dipinto di bianco. Fra le capriate un lungo e largo spazio libero: è la sala da ballo.

Dalle assicelle delle tegole pendono lampioni di carta rossa. — Tutt'intorno dove le attrezzature diventano più minute, nei brevi spazii liberi di travi, sono piccole tavole apparecchiate per la cena. E la sontuosità dell'argenteria e del vasellame nella bianca povertà della soffitta porta una nota di stranezza solo superata dalla presenza di tante ricche *toilettes* e tanti *fracks*.

Bohême? No. — Fra gli ospiti sono due consiglieri d'ambasciata, sono funzionari inglesi con le proprie mogli. Siamo a Londra: nessun dubbio è possibile.

Della prima parte del ballo non dico. L'originalità non va oltre la piccante dissonanza tra le persone e le cose.

Ma al piano siede una creatura d'eccezione. La sua musica è tutta strappi, tutta lanci, e abbandoni di languore, e frastuoni di tumulto, in un'onda impeccabile di ritmo che finisce col dominare come in un incubo anche la cadenza del respiro.

E' una grossa signora nerissima, accesa in volto e con un paio di braccia da fare invidia a un lottatore.

— Questo può produrre l'Inghilterra?

Apprendo che è un'americana del Texas trapiantata in Irlanda da una generazione. — Un *cow-boy* florido fra i canti irlandesi.

Ciò spiega.

A mezzanotte la musica tace. Comincia la cena: ove si può anche mangiare, ma dove, prima, si vive l'acuta stranezza del quadro. Ne ho detto gli elementi. La fantasia li può intrecciare.

✦ ✦ ✦

Non so quanto la cena sia durata, nè quanto la musica abbia taciuto, perchè, nella memoria, *questo tango* non sembra possa avere limiti precisi di tempo.

So che quando ancora « gli ospiti del granaio » erano seduti alle piccole tavole fra le travature bianche i grandi lampioni rossi si sono spenti, so che l'oscurità è rimasta solo ingemmata dalle candele sui tavoli velati da piccoli *abat-jours* rosa e che dal fondo la musica ha ripreso il suo doloroso respiro.

Era il tango. O, meglio, molti frammenti musicali di molte melodie a cui si imprimeva una nuova vita in una lunga cadenza di tango. Un ritmo di una dolcezza che per essere troppo dolce quasi si faceva esasperante.

Il grande spazio al centro fra le capriate era rimasto allo scuro. Alcune candele sono state deposte sul pavimento agli angoli e l'oscurità si è solo svelata di quel poco che non turba la poesia del mistero.

Una coppia, poi due, poi quattro si sono mosse, sono entrate nella luce di quel mistero. Gli altri tutti sono rimasti alle piccole tavole, fra le travi imbiancate. Assorti nell'udire e nel vedere. Senza parole.

Poi qualcuno ha rimosso una tenda e un finestrone, un grande abbaino, s'è discoperto sul panorama immenso.

Era l'ora del rito.

Come può la memoria, nel racconto, scindere ciò che hanno fissato gli occhi, ciò che la fantasia ha formato?

So bene ch'era una notte chiara in una nebbiolina di pioggia, che il Tamigi nella notte era d'una grandiosità di visione e che tutto un cielo di piccole luci si rifletteva nell'acqua nera con bagliori lunghi e vedo ancora un mare di chiarore profuso all'infinito dove una selva di comignoli davano ciuffi di fumo vaporanti.

Il senso dell'immensità era il miracolo. Ed era lo sfondo e il termine di rapporto con la realtà.

Al di qua c'era una danza.

Perchè chiudere nei confini di un nome i limiti della fantasia? Perchè *tango?* Sì, capisco, per il ritmo. E' vero. Il ritmo era di tango. Ma nessuna figura, nessun intreccio di passi o di misure, nessuna forma sopravvive in questa danza. E' il ballo ridotto alla sua prima, alla sua ultima ragione d'essere. — Il commento ritmico di un corpo all'ora di passione in cui la melodia germogliò da un'anima di poeta.

Nella penombra le quattro coppie si muovevano come trasfuse nella vita della cadenza. — La corsa, i riposi, i fremiti, gli indugi, l'affanno della musica erano gli stessi che le quattro coppie godevano e soffrivano coi loro sensi di creature amanti.

Ma il « modo del sentire » gli stati d'animo della vita musicale era, in ogni coppia, libero e diverso. E l'una viveva l'indugio del ritmo in una sosta solo segnata da un oscillar lento, e l'altra nel moto di chi si trascina sfinito, e l'altra ancora in una passeggiata leggera, quasi sfiorando la terra, in un passo inavvertibile in cui nessun moto risulta dei corpi e pure procede, scivola verso l'onda avvincente dove ancora la danza ritroverà il suo cuore selvaggio.

Ho visto così un tango di più che un'ora, ininterrotto. E nella memoria sopravvive solo la meraviglia che quell'onda abbia potuto spegnersi e il fuoco di quella danza affievolirsi.

La musica durante quell'ora ha suonato e ha taciuto. Ha suonato a tratti solo per alimentare nell'aria il ritmo chè non languisse e chè non troppo nell'onda si frustrasse. Alcune battute forti, sonore, ampie, quasi troppo forti e che troppo duramente parevano premere alla sensibilità dell'udito e più addentro; poi, d'improvviso una pausa, a volte breve, a volte lunga, dove il *tempo* solo era alimentato da una nota sfiorata, da un'*ottava* accarezzata, da un improvviso imperversare di *battute* violente che si spegnevano in altre più dolci, quasi in un sommesso commento d'amore alla dura parola dell'esordio.

Nel frastuono, come nella carezza della melodia, come nelle lunghe pause dove il silenzio svolgeva il ritmo senza parole, le quattro coppie passavano nella penombra del granaio con movenze flessuose, morbide, fatte di musica e di pensiero, fatte di gioia di vivere, di nostalgia e di passione, in un intreccio di braccia che altrove sarebbe apparso bizzarro e qui era solo il bisogno di libertà nella vita d'un rito di poesia, con le mani aperte e protese in alto abbandonate all'onda della cadenza come in una carezza — passavano le coppie davanti il grande abbaino aperto sull'immensità luminosa della notte di Londra, e sui vicini barbagli di fiamma che fremevano sullo specchio del Tamigi.

E ho sentito come non mai che per la sopravvivenza d'una creazione d'arte e di vita, al di là d'ogni limitazione della moda e d'ogni veto, la ragion prima si è che la cosa nuova risponda a una ragion di bellezza, a un istinto di bellezza.

E ho pensato se non forse nell'anima profetica di Stelio Effrena già non vivesse la visione di questo « tango nel granaio » nella bruma di Londra, quando dissertava:.. come solo l'armonia si sveli nel silenzio profondo delle lunghe pause...

ULRICO ARNALDI.

Le signore romane

per il Congresso femminile

Regna grande attività in seno al Consiglio Nazionale delle Donne Italiane per l'organizzazione del primo Congresso internazionale femminile, che avrà luogo a Roma dal 16 al 23 maggio al Palazzo delle Belle Arti, a Valle Giulia.

Per la seconda volta il Consiglio Nazionale indice a Roma un Congresso femminile; ma il primo fu nazionale; nel secondo, le donne di tutto il mondo sono chiamate a parteciparvi e a portarvi il frutto delle loro esperienze e della loro attività umanitaria e sociale.

Approfittando dell'Assemblea del Quinquennale e della presenza in Roma di Lady Aberdeen, vice-Regina d'Irlanda, presidente del Consiglio internazionale femminile, le Donne italiane credono opportuno raccogliere tutte le energie e le volontà muliebri per discutere sui principali argomenti proposti dal programma; cioè: la Donna nella casa, nel lavoro, nelle opere di assistenza e previdenza.

I temi generali del Congresso si dividono appunto in questi tre ordini di argomenti. Diamo qui l'elenco delle relazioni e delle relatrici di ogni tema:

1. Necessità di una organizzazione della casa meglio rispondente al nuovo assetto economico e sociale. Rapporti della casa con l'ambiente sociale e loro reciproca influenza sulla morale e sull'igiene, e 2.o La casa di città, la casa operaia, la casa rurale. (Relatrice: Donna Maria Talamo).

3. La città giardino (Sig.ra Olivia Agresti).

4. Come conciliare la missione familiare della donna con le esigenze del lavoro — 5. Influenza del lavoro extra domestico delle donne e dei fanciulli sulle condizioni fisiche e morali delle famiglie (Signora Irene De Bonis).

6. Lavoro domestico, agricolo ed industriale (Donna Antonia Nitti).

7. Il lavoro a domicilio (Marchesa Irene Hermann Targiani).

8. Valutazione dell'attività della donna nella propria casa (Contessa Daisy di Robilant).

9. La donna nelle professioni libere e negli uffici pubblici (Dott. Teresa Labriola).

10. Quali vie si aprono e potranno ancora aprirsi alle forze femminili che non trovano impiego nella vita familiare (Marchesa Clelia Pellicano).

11. Riconoscimento completo dell'importanza sociale del bambino. Influenza di questo fatto sulla valutazione e sulla utilizzazione delle energie femminili (Dora Melegari).

12. Assistenza morale e legale dei minorenni (Signora Alice Schiavoni).

13. Tutela delle donne emigranti (Contessa Lisa Danieli).

14. In qual modo la società provvede ai vinti della vita — 15. Il pauperismo. Metodi per reprimerlo e per risvegliare l'energia e la dignità del povero (Contessa Marianna Soderini).

16. La donna nell'igiene e nell'assistenza sanitaria (Marchesa Elena Lucifero).

Cronache di teatro e d'arte

La 2.a rappresentazione classica
al teatro greco di Siracusa

SIRACUSA, 19.

La seconda esecuzione dell'*Agamennone* al Teatro greco di Siracusa ha confermato pienamente in tutto e per tutto il successo trionfale che arrise alla prima. Il nostro compito dunque si ridurrebbe a confermare punto per punto quanto già ne abbiamo detto; ma la fretta di un primo rendiconto non ci acconsentì di soffermarci quanto si doveva sui particolari della meravigliosa rappresentazione, della cui bellezza ci limitammo a rilevare le linee generali.

Per tornare agli attori, la signora Teresa Mariani Zampieri può davvero vantarsi di aver compiuto, interpretando la parte di *Clitennestra* uno dei più nobili e fortunati sforzi della sua gloriosa vita di attrice. Assuefatta alla recitazione di cose moderne, e perciò ad una certa angustia di visione artistica, pur nonostante, nelle ampie e solenni linee del grande personaggio eschileo, ha saputo muoversi con mirabile agilità, efficacia ed intuito.

Soprattutto è riuscita ammirabile nella seconda parte della gigantesca tragedia, allorchè lasciando repentinamente da parte ogni dissimulazione, l'energia indomita, atroce, del suo odio, può erompere liberamente e manifestarsi in tutta la sua selvaggia risolutezza, allorchè scarmigliata, insanguinata, stringendo in pugno la bipenne omicida, la regina d'Argo irrompe dinanzi alla reggia e vanta il proprio delitto dinanzi al suo popolo esterrefatto.

La signora Elisa Berti Masi ha interpretato la difficilissima parte di *Cassandra* con una coscienza di artista veramente superiore.

Atteggiamenti nobilmente tristi, fissità vitrea dello sguardo chiaroveggente hanno reso eloquentissimo il misterioso silenzio in cui si rinchiude durante la prima scena.

Il primo grido:

Ahimè, terra! Ahimè terra! Apollo! Apollo! è così straziante e svela talmente l'interiore tortura profetica, che la più viva commozione trascorre fra gli uditori. E così prosegue tutta la scena delle profezie, scena lunga estenuante, piena di sobbalzi e di trapassi istantanei, coronata da un così sublime senso di passione e di pietà umana, allorchè la sciagurata principessa vittima di Apollo piange non sulla propria morte ma sulla sventura che è sorte ineluttabile di tutti i mortali.

Che dire poi di Gualtiero Tumiati? Chi non conosce la profonda e austera coscienza di questo severo e studioso artista, che dell'arte si fa una nobile ed alta missione? Prima virtù di Gualtiero Tumiati è il suo austero disprezzo per tutto quanto è facile istrioneria. Tutta la parte di *Agamennone*, dal momento del solenne ingresso sulla biga fino all'entrata nella reggia, si poteva prestare assai facilmente ad una interpretazione enfatica e magniloquente, ma il Tumiati ha saputo mantenerla in una linea sobria e signorile, in un ardore tutto interiore ed intenso, misurato e composto. Parco nei gesti, grave nei toni, severo negli accenti, egli ha mirabilmente personificata l'omerica figura del Re dei Re, vittorioso, senza albagia, prudente, savio, e già quasi afferrato dalla vaga intuizione della sua prossima tragica fine.

La parte di *Egisto* che era sostenuta da Giulio Tempesti è di per sè molto ingrata, e per giunta la sua figura giunge quando già la tragedia è compiuta e l'interesse sembra esaurito del tutto. Essa perciò è doppiamente difficile. Eppure Giulio Tempesti ha saputo superare agilmente entrambe queste difficoltà. La sua figura, comparendo improvvisa e quasi troncando d'un colpo i lamenti tristissimi del coro piangente la sorte del suo Re ucciso, anima la tragedia di un ultimo e furioso incalzare di passioni, di un tumulto collerico e amaro, che ne apparisce la conclusione necessaria. Giulio Tempesti ha gesti risoluti e fieri, voce spiccata ed energica, piglio sicuro, pervicace e tracotante, così che tutta la truculenza della figura che incarna risalta in modo artisticamente impareggiabile.

Resta a parlare fra gli interpreti principali di Giosuè Borsi, il giovane e valente letterato a cui è stata affidata la parte dello *Araldo*. Giosuè Borsi non è artista di mestiere, ma ne ha tutta le abilità e le scaltrezze. Al suo primo apparire la sua figura riesce immediatamente simpaticissima. Snello come un veltro, nel suo costume succinto, egli ha veramente l'aspetto di uno di quei « corridori da lungo stadio » di cui parlano gli *Epinici* pindarici.

La parte dell'Araldo riesce di per sè estremamente piacevole al pubblico. Questa figura di soldato entusiasta ed esultante, commosso di aver potuto toccare il suolo della sua patria diletta dopo le decenni ambasce della guerra d'Ilio, si conquista subito tutte le simpatie degli uditori. Si aggiunga a ciò la rara coltura artistica dell'interprete egli stesso poeta armonioso e letterato di gusto, e la sua qualità di dicitore chiaro e limpido, efficace, incalzante, e si comprenderà facilmente come l'episodio della venuta dell'Araldo nella tragedia eschilea trascina ad un consenso sincero e concorde.

Sarebbe troppo ingiusto non far cenno dei nobili ed egregi sforzi che accanto agli illustri interpreti principali compiano gli altri secondari, ai quali pure è affidata una parte non lieve della ardua responsabilità. Il sig. Luigi Savini, un attore giovanissimo e promettente, sostiene la parte della scolta dall'alto della torre. La tragedia s'inizia con le sue parole, le quali spandendosi da quell'altezza hanno un singolare potere suggestivo, ed hanno la virtù d'imporre un silenzio altissimo e solenne, come per incanto nel lungo e confuso brusio delle migliaia di uditori aspettanti.

E come il Savini, sono degni di encomio i sei volenterosi giovani a cui sono affidate le parti dei sei corifei, parti di non comune difficoltà per la passione che devono esprimere e per l'altezza lirica dell'eloquio.

Essi sono i signori Patterlini, Ferretti, Montepietra, Spada, Masi e Carpi.

Inutile dire che i costumi furono ancora una volta ammiratissimi e non meno fu ammirata la grandiosa e portentosa scena che fa da cornice al quadro stupendo.

SAVARINO.

A Siracusa con mezza lira

La grande attualità artistica è costituita dalle spettacolose rappresentazioni dell'Agamennone nel teatro greco di Siracusa. Una enorme folla di artisti, di letterati, di cultori della meravigliosa tragedia classica che un tenace apostolato di pochi spiriti eletti è riuscito a far rivivere in Italia, si è data convegno in questi giorni a Siracusa per la straordinaria occasione. Chi non ha potuto compiere questo pellegrinaggio artistico può — col minimo dispendio di cinquanta centesimi — procurarsi una sintetica visione della grandiosa rievocazione ellenica, leggendo, fra le tante cose belle ed interessanti contenute nel fascicolo d'aprile di NOI E IL MONDO, l'elegante rivista mensile illustrata della « Tribuna », l'articolo di Francesco Sapori « Primavera Ellenica nel teatro greco di Siracusa » che con abbondanza di bellissime illustrazioni vale a dare una lucida impressione dell'odierno avvenimento.

"I mariti ingabbia,, al Valle

Domani sera al *Valle* una novità; *I mariti in gabbia*, di Antony Mars e Desvallières. Si tratta di tre atti allegrissimi.

I GRANDI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

La prova generale di "Cabiria,,

Ieri al cinema alle *Quattro Fontane*, si è svolta la prova generale di *Cabiria* di Gabriele D'Annunzio.

Mentre questo accadeva a Roma, a Milano e a Torino dinanzi a fiumane di pubblico il dramma imaginato dal poeta per il cinematografo riscuoteva il più grande successo.

Abbiamo già avuto campo di narrare che cosa sia Cabiria. Ieri siamo usciti dallo spettacolo con gli occhi ancora pieni della vastità degli orizzonti che i molti quadri susseguentisi sullo schermo bianco ci avevano suggerito.

Cabiria, com'è noto, è una visione storica del terzo secolo avanti Cristo.

C'è una prefazione — perchè il Poeta ha scritto anche una prefazione alla sua «visione» — nella quale è detto: «Il terzo secolo a. C., l'epoca storica di cui qui sono raccolte e collegate in una finzione avventurosa alcune grandi imagini, reca forse il più tragico spettacolo che la lotta delle stirpi abbia dato al mondo. Gli eventi e gli eroi sembrano operare secondo la virtù del fuoco infaticabile. Il soffio della guerra converte i popoli in una specie di materia infiammata, che Roma si sforza di foggiare a sua similitudine ». E D'Annunzio ha legato gli episodi della guerra fra Roma e Cartagine con la storia romantica di Cabiria «la creatura inconsapevole che passa incolume a traverso l'ardore dei fati».

Costei, a cinque anni, viene salvata dalla sua nutrice nel giorno in cui Catania, nel terzo secolo avanti Cristo, è percossa dall'eruzione dell'Etna e dal terremoto. Il padre, Batto, un ricco agricoltore, la crede perita sotto le macerie della casa: essa è invece alla spiaggia con la nutrice e i servi di Batto, i quali tentano di trovar rifugio su una nave che loro sembra abbandonata.

La nave appartiene a pirati Fenici, discesi a terra per far legna. Al ritorno, i pirati fanno prigioniera Cabiria, la nutrice, alcuni dei servi e li trasportano a Cartagine. Qui la fanciulla e la donna vengono vendute sul mercato al Pontefice Karthalo, il quale acquista Cabiria per offrirla in sacrificio al Dio Molok, esposto nel tempio.

Nel giorno scelto per il sacrificio la nutrice si propone di salvare la bambina fingendo che questa sia inferma e quindi non accetta al Dio. Ma la frode viene scoperta. La donna è fustigata da due flagellatori e abbandonata svenuta. Ripresi i sensi ella fugge per ritentare la salvezza di Cabiria: s'incontra con un patrizio romano, Fulvio Axilla e col suo schiavo Maciste, i quali vivono sconosciuti a Cartagine, vigilando celatamente i moti della Repubblica rivale.

Udito il pericolo in cui si trova la fanciulla latina, i due romani entrano nel tempio confondendosi tra i fedeli, pochi minuti prima che il sacrifizio debba compiersi. Nel momento in cui il sacerdote solleva Cabiria per introdurla, in un'ampia apertura, nell'idolo enorme entro il quale è acceso un braciere, lo schiavo Maciste, che è di proporzione e di forza colossali, percuote il sacerdote e rapisce la bambina fuggendo col patrizio Fulvio e con la nutrice. Costei, ripresa, è uccisa istantaneamente; i due latini sono inseguiti, ma riescono a nascondersi con la bambina in una bettola.

Il patrizio Fulvio, dal suo nascondiglio, ode dai frequentatori della bettola una notizia che profondamente lo turba: — Annibale, la «Spada di Cartagine» ha valicato le Alpi e minaccia Roma.

Egli decide di fuggire nella notte stessa per raggiungere Roma. Mentre, favorito dalle tenebre, sta attuando il suo progetto col fido schiavo Maciste che regge in braccio Cabiria, vengono scoperti da soldati cartaginesi. Fulvio trova uno scampo gettandosi in mare e spingendosi al largo con una barca. Maciste invece riparando in un orto. Egli si trova, senza saperlo, nell'orto in cui stanno in quel momento a convegno amoroso Sofonisba, figlia di Asdrubale, capo della Repubblica cartaginese e il suo promesso sposo Massinissa, il Re numida.

— Proteggila! Salvala dal sacrificio. Gli Iddii ti proteggeranno — implora lo schiavo porgendo la bambina a Sofonisba, che vinta da pietà l'accetta e la nasconde nelle sue stanze. Sopraggiungono i soldati inseguitori, il Re numida nulla racconta di quanto ha visto per non svelare l'atto della sua promessa sposa. Tuttavia lo schiavo Maciste vien fatto prigioniero e condannato a restare per tutta la vita stretto da una catena alla mola di un mulino come Sansone.

Cabiria rimane presso la sua salvatrice come schiava. Tutti la chiamano Elissa: cresce bellissima e per molti anni la sua vita scorre dolce, tranquilla. Ignora le proprie origini, il proprio nome; di Fulvio e di Maciste non conserva rimembranza alcuna.

Costoro, nel frattempo, attraversano le più drammatiche vicende. Il patrizio, giunto da Cartagine a Roma si unisce al proconsole Marcello per stringere d'assedio Siracusa. Archimede con i fasci di luce proiettati da specchi provoca l'incendio della flotta romana sulla quale Fulvio stesso si trova. Gettatosi in mare, egli giunge a nuoto presso una casa sulla riva. E' la casa dei genitori di Cabiria:

— Vostra figlia vive. Prometto di salvarla se la sorte mi farà tornare a Cartagine.

E la sorte lo favorisce ponendolo ai comandi di Scipione durante l'assedio di Cartagine. Una notte egli riesce a penetrare nella città per esplorare gli apparecchi di difesa. Tornando nella vecchia bettola da lui frequentata un tempo, raccoglie notizie sul suo schiavo Maciste, sempre legato alla mola di un mulino e lo trae in salvo. Così riuniti il patrizio e lo schiavo escono da Cartagine per far ritorno al campo di Scipione, ma durante il tragitto sono fatti prigionieri dall'esercito di Siface — re di Cirta, alleato dei cartaginesi — e chiusi in una cantina del palazzo di Asdrubale, condannati a morir di sete.

Una leggiadra schiava impietosita attraverso un'inferriata offre loro da bere. E' Cabiria. Non la riconoscono però, tanto è cresciuta.

Cabiria ritorna fra le sue compagne, ma per poco. Nuovi avvenimenti si stanno maturando. La figlia di Asdrubale, turbata per aver fatto un pauroso sogno, si convince che la sventura della Patria — Cartagine è stretta d'assedio dai romani — sia dovuta all'ira del Dio Molok: — Il Dio mi punisce per avergli sottratta la vittima destinata. Elissa, io l'ho salvata, io debbo restituirla.

Sofonisba si confida col Pontefice Karthalo e gli presenta Elisse. Il pontefice riconosce in costei la piccola Cabiria strappatagli nel tempio dall'erculeo schiavo romano, e chiede gli venga restituita. Il suo scopo è però di sacrificarla non al Dio Molok, ma alla propria concupiscenza. E mentre s'avvia con la fanciulla al tempio, passa innanzi alla prigione di Fulvio e di Maciste. Vedendola i due prigionieri riescono ad aprirsi un varco nell'inferriata ed a seguirlo non visti.

I due romani, da un nascondiglio possono assistere al colloquio che avviene tra il Pontefice e la fanciulla.

— Tu sei Cabiria. Potrei farti bruciare, ma se vuoi salva la vita...

Lo schiavo Maciste si lancia contro il sacerdote e con un pugno al capo lo uccide. Si precipitano i servi; Maciste e Fulvio sono incatenati, Cabiria è ricondotta presso Sofonisba.

Gli avvenimenti incalzano. Cartagine s'arrende. Entra nella città a capo dei romani, il Re Massinissa, l'antico promesso sposo di Sofonisba, il quale si è ora alleato a Scipione duce dei romani, per vendicarsi di Siface, che gli ha tolto il regno di Cirta e la donna prediletta Sofonisba.

Ora Massinissa è il vincitore: Cirta è di nuovo sua. Sofonisba fa parte al bottino di guerra. Egli, che arde sempre dell'antico amore, fa della regina la sua sposa perchè non vuole che orni il trionfo del console Scipione per le vie di Roma. E per l'incostante donna sta per rinnegare la fede romana.

Tale è il suo stato d'animo quando gli vien narrato che entro Cartagine sono prigionieri due romani: Fulvio e il suo schiavo, condannati a morire di soffocazione. Egli ottiene da Sofonisba che siano liberati.

Poi a ben altre cure deve attendere il Re Massinissa: Scipione reclama Sofonisba quale bottino di guerra. Egli la rifiuta: viene tratto in arresto. Fulvio è presente alla scena. Massinissa lo chiama: — Non tento la sua fede. Sì bene ti chiedo un servizio per la regina che verso te fu magnanima di beneficio insperato... Manda a me il tuo schiavo Maciste in segreto.

Fulvio acconsente. A Maciste il re prigioniero consegna un anello perchè lo porti, come dono nuziale alla sposa.

All'atto di ricevere il dono Sofonisba comprende: l'anello contiene goccie di veleno. Ella deve uccidersi per sottrarsi a Scipione. Prima di compiere il supremo atto ella affida Cabira a Fulvio.

✦ ✦ ✦

Che dire dell'esecuzione della *Film?* Si parla di un milione circa speso in codesto lavoro.

E invero, la grandiosità degli scenari supera quanto finora si era fatto in cinematografia.

Basterebbe accennare al genere dei quadri: un'eruzione dell'Etna, Annibale che valica le Alpi col suo esercito, i sacrifici nel tempio di Moloch a Cartagine, la distruzione del naviglio romano operata da Archimede con gli specchi ustori, scene del deserto, battaglie, feste, assalti, saccheggi, riti. Tutto un complesso di visioni oltremodo pittoresche, legate da una visione che interessa e avvince e che sintetizza in forma dignitosa e bella e diciamo pure anche istruttiva, tutta un'epoca e tutto un mondo.

Per la prima volta intanto assistiamo ad un procedimento tecnico del tutto imaginato dall'*Italia film*: e cioè all'avanzamento dei piani prospettati, per cui una volta lanciato il quadro sullo schermo lontano lo spettatore ha come l'impressione che una forte lampada lo rischiari e lo avvicini al suo sguardo.

I paesaggi più vari d'altronde servono di sfondo a questa *Cabiria*. Le nostalgie più lontane dello spettatore sono appagate. La scena del sacrificio nel tempio di Moloch supera ogni aspettativa. Tutta una folla si aggira sotto la mascella folle del dio che inghiotte fanciulle vive, come nei primi quadri tutta una folla si affanna nella fuga terribile dell'incendio Etneo.

Su quale scena si sarebbe potuto riprodurre con tanta verità e grandiosità il quadro apocalittico di quell'onda di fuoco che si abbatte su una città?

Ecco: non ancora la fiammea visione si è cancellata dal vostro sguardo, e già il chiarore niveo delle Alpi valicate da Annibale vi porta nel mondo opposto, in un segno di chiarità infinita. E' tutto così un succedersi in sensazioni diverse, sottoposte pur sempre alla vigorosa vicenda drammatica imaginata dal Poeta.

Mancavano alla prova le musiche di Ildebrando da Parma e i cori. Giungono d'altronde notizie da Milano recanti il grande successo sortito da questa collaborazione degli elementi musicali al dramma.

Ci piace anzi conchiudere questa nostra nota con i giudizi dei giornali milanesi sull'opera di D'Annunzio offerta alla cinematografia:

Il *Corriere della Sera* dice: «La fusione degli elementi cinematografici, musicali e vocali è riuscita veramente perfetta e lo spettacolo della grande visione storica di D'Annunzio, che costituisce il più grande tentativo d'arte del genere fin qui compiuto è veramente magnifico. Il nobile sforzo della *Itala films* di Torino, che per allestire *Cabiria* ha profuso un milione, è stato coronato da un successo degno dell'avvenimento d'arte».

Il *Secolo* dice che ebbe tutto il valore e il significato di una *première* «la presentazione di questa grande eccezionale cinematografia, che ha voluto fare assurgere la *film* non solo ad opera d'arte, ma altresì a perfetta ricostruzione storica».

Finito il magnifico spettacolo s'accesero e s'accalorarono le discussioni sul trionfale ingresso di Gabriele D'Annunzio fra coloro i quali non sdegnano di far servire l'Arte alla Cinematografia.

Costituisce questo fatto una diminuzione della personalità artistica di Gabriele D'Annunzio? O non piuttosto egli ha dato alla Cinematografia una patente di nobiltà elevandola agli occhi del pubblico?

Naturalmente i giudizi non erano concordi. Voi ricorderete quel che si diceva dei sapienti di Salamanca: essi erano innegabilmente degli studiosi di buona volontà: ma solo quando si assise tra di loro il venerando don Ignazio divennero per l'universo «i dotti di Salamanca». Ora alcuni non perdonano al D'Annunzio di aver fatto penetrare, con la sua persona, la grande austera Arte nel tempio della Cinematografia: mentre altri lo lodano del coraggio che ha mostrato consentendo alla Cinematografia di fissare la sua visione poetica in un ricordo incancellabile.

Tra giorni il pubblico romano sarà chiamato a giudicare *Cabiria*.

G. S.

Puccini decorato

VIENNA, 20.

Il *Morgen* annuncia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al maestro Giacomo Puccini la commenda dell'Ordine di Francesco Giuseppe con la stella.

Un'altra commedia di Shaw al Nazionale

Dopo il rinnovato successo di *Candida*, e quello nuovissimo di *Non si sa mai*, la compagnia d'Emma Gramatica rappresenterà la sua commedia più aspra e profonda: *La professione della signora Warren*, la quale fu già esperimentata al teatro *Argentina*, con dubbia fortuna e che invece Emma Gramatica ha portato in trionfo in tutte le città italiane grandi e piccole, giungendo a Milano ad un seguito di venti repliche consecutive.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — continuano le repliche di *Canapone*, applauditissimi ieri in entrambe le recite. Domani, serata di gala in occasione del Natale di Roma.

Al *Nazionale*: — è annunciata prossimamente la prima dell'*Occidente*, di Kistemaekers.

Al *Quirino*: — dove ieri sera nella *Vedova allegra*, il tenore Agnoletti e la Domar furono applauditissimi, si torna al *Conte di Lussemburgo*.

Domani, per il Natale di Roma, due spettacoli: *Vedova allegra* e *Il birichino di Parigi*.

Al *Manzoni*: — la gaia commedia di Scarpetta: *'E cafune a Napule* riscuote sempre l'abituale successo.

Domani, per il Natale di Roma: *'Nu turco napulitano*.

All'*Adriano*: — gran folla ieri per i due spettacoli dati da quel Circo Equestre.

Al Salone Margherita

Spettacolo grandioso ed interessantissimo col *Trio Dario*, *Les Fursters*, la *Miranda*, ecc. Domani debutto di *Nella Vandea*, stella eccentrica e delle *Sorelle Panaitescu* ginnaste celebri.

AVGVSTEVM

Il 1.o concerto Mengelberg

Era manifesta, ieri, la gioia del pubblico nel rivedere Willem Mengelberg, con la sua chioma rossiccia e il suo gesto d'una infallibile efficacia teatrale, al podio dell'*Augusteo*. Il Mengelberg può dirsi ormai una vecchia conoscenza e la stima fervente di cui il pubblico nostro l'ha circondato sin dalla sua prima venuta in Roma, è andata crescendo nel corso degli anni. Ora egli, giungendo a primavera nella capitale dell'italico Regno, poteva esser certo di ritrovare le accoglienze entusiastiche, ottenute già tante altre volte: di fatti, ieri il suo successo si delineò subito, tra una gloria d'applausi, non appena egli ebbe diretto l'*allegro* iniziale della *Quarta Sinfonia* di Gustavo Mahler.

Senza dubbio, fu un successo piuttosto dell'interprete esimio che del compositore assai discutibile. Con questo, non vogliamo negare un valore d'arte al poderoso lavoro del Mahler: tutt'altro anzi. Il Mahler, nella sinfonia in parola, si manifesta come un artista di bella tempra e di nobili ideali; egli sa delineare una melodia e aggiungerle vaghezza mediante i lenocini di una strumentazione modernissima, sa svolgere con gagliarda polifonia i suoi temi e sfruttarli abilmente: è, insomma, un perfetto cultore del sinfonismo post-classico. La influenza del Bruckner (che fu suo maestro) e quella dello Schubert sono in lui palesi. Anzi, possiamo dire che la sentimentalità agreste propria del cantore di *Rosamunde* lo abbia impressionato in modo singolare: basta tener presente l'ultimo tempo della *Quarta sinfonia* in parola, per rendersene conto. Pur troppo, non soltanto Bruckner e Schubert incalzano udire la eco dei loro canti nella composizione di Gustavo Mahler, ma dieci e dieci altri autori vi fanno capolino, togliendo all'insieme del poema musicale l'unità dello stile e, specialmente, ogni carattere d'originalità. Se bene non cada mai in plagi banali, il Mahler tenta invano di darci l'impressione della *novità*, e neppure riesce a rivelarci una personalità distinta. Di più, l'architettura del suo lavoro è decisamente viziosa. Il materiale è abbondante — ma poco selezionato. Gli episodi più elevati di stile si alternano con altri in tempo di danza, degni di un'operetta viennese: così l'*Adagio*, che ha un esordio magnifico, precipita poi in alcune variazioni di un gusto deplorevole ed anche lo *Scherzo* scivola a più riprese nello scurrile.

A onore del vero, dobbiamo dire che, secondo alcuni, questa sinfonia ha intendimenti di sottile parodia. Ma allora che razza di sinfonia è? Si può ammettere che un lavoro che dovrebbe essere di *musica pura* sia denso di sottintesi... pericolosi? Una « sinfonia a chiave! » Quale invenzione ideale! D'altronde, se l'elemento parodistico è poco intelligibile, quello volgare è troppo sensibile, nella composizione del Mahler...

Lasciamo le diatribe degli esegeti scrupolosi e diciamo francamente che la sinfonia si salva dall'insuccesso soltanto in virtù di quel « finale » in cui alcune blande e spontanee melodie aleggiano con soavità.

Qui il Mahler, seguendo un sistema a lui particolarmente caro, ha aggiunto alla compagine orchestrale la voce umana. Un soprano canta, con affettata e assai maliziosa ingenuità fanciullesca, le gioie della vita celeste. Gran bella vita, quella che si mena fra gli angeli! « Non c'è bisogno di andare a caccia, poi che le lepri e gli stambecchi riempiono le vie del cielo. I pesciolini accorrono e vengono lieti a farsi prendere dal pescatore. San Pietro ha le reti con sè e scende a gittarle nel lago del cielo. In tal guisa si appresta la cena. Nè v'è musica che sia pari a quella dei concerti divini. Le vergini danzano liete in coro. Ed anche Sant'Orsola riderà... » Chi sa perchè Sant'Orsola doveva essere così restia al sorriso? Mah...

Comunque, lepri, stambecchi e pesciolini a parte, la musica scritta dal Mahler a commento della umoristica e pur soave poesia, ha grazie molte e fascino sicuro.

La signorina Alessandra Kropivnitzki ieri fu buona interprete di questa pagina gustosa e così la sinfonia — che spesso aveva cordialmente seccato gli ascoltatori — terminò con una improvvisa clamorosa vittoria.

La seconda parte dell'audizione — non troppo felice come programma — recava, accanto ad uno stupendo *concerto* del Vivaldi già eseguito poco tempo addietro sotto la direzione del Reichwein, una riduzione orchestrale della romanza *Sogni* (*Traüme*) del Wagner e l'ampolloso poema sinfonico *Les préludes* di Franz Liszt. Il *concerto* del Vivaldi, capolavoro di ispirazione, fresco e vibrante, passò tra le approvazioni appassionate dell'uditorio: il breve poemetto wagneriano lasciò il tempo che trovò: quanto poi al cadente romanticissimo lavoro lisztiano, la ammirevole interpretazione del Mengelberg fece sì ch'esso riuscisse a conquistare prepotentemente il pubblico, e a ottenere un insperato grandioso tributo d'applausi.

Giovedì sera avrà luogo il secondo concerto Mengelberg, con intervento di Juan Manén, celebrato violinista spagnuolo, il quale si produrrà nel *Concerto in re* del Mozart e nella ben conosciuta *Sinfonia spagnuola* di Edouard Lalo. L'importanza speciale di questa audizione non ha bisogno di essere rilevata.

ALBERTO GASCO.

Spettacoli del 20 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 21: Spettacolo « Sport ».

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Canapone*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI

CHIUSURA DELLA STAGIONE

LUNEDI' 20, ore 20.30 (40.a in abbon.) serata in onore del maestro EDOARDO VITALE con la 22.a replica:

PARSIFAL

Esecutori: E. Faticanti, G. Gironi, A. Masini-Pieralli, E. Perea, C. Patino, L. Pasini-Vitale

Maestro Concertatore e Direttore EDOARDO VITALE

AVVISO: Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del Teatro

Prezzi: Ingresso L. 3 — Palchi I e II ord. L. 80 — II ord. L. 60 — Poltrone L. 12 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3 (oltre l'ingresso) — Galleria numerata L. 3 — Non numerata L. 2 (compreso l'ingresso).

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Come le foglie*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *'E cafune a Napule*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *I milioni di Brewster*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì, ore 16 e 18: *Spettacolo variato per marionette; Fantolino e tredici donne; Balletto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà al[le ore] 16, 18, 20, 22.

GIUOCO [DEL PALL]ONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, ore 17,30 e 21,30, due spettacoli con *La Donna Nuda*, di Henry Bataille; protagonista: *Lyda Borelli*.

EDISON — Scelto programma cinematografico a lungo metraggio.

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Il tango della morte* e altre novità cinematografiche.

REGINA — *I nostri buoni travetti* ... tragi...

CRONACA DI ROMA

La seconda mostra delle novità agrarie

Ieri abbiamo detto della solenne inaugurazione della seconda Mostra biennale delle Novità agrarie, a cura della *Società degli Agricoltori Italiani*, dando il testo del breve e insieme completo e denso discorso del Sottosegretario on. Cottafavi.

La importanza pratica dell'avvenimento merita qualche riga illustrativa.

La Seconda Mostra delle Novità Agrarie, infatti, non poteva riuscire più bella, più completa, più fiorita e profumata.

L'ambiente splendido nel nostro suggestivo Agro, sotto gli acquedotti di Claudio dove all'austerità del monumento antico si unisce la modernità della gentile industria dei fiori, raccoglie quanto più di nuovo produce l'intelligenza Agricola Italiana e forestiera.

Il podere Saccardo, così simpaticamente noto e che si è da anni affermato uno dei più seri e grandi stabilimenti orticoli italiani era in festa. In ogni angolo fiori e fiori che rallegravano la splendida Mostra.

La *Società degli Agricoltori Italiani* che ora raccoglie intorno a sè circa 4000 soci, presieduta dall'on. Edoardo Ottavi, questa Società che ha per Segretario Generale l'on. Tito Poggi, e che nel suo consiglio raccoglie tutte le personalità del mondo agrario, pratico, scientifico ed industriale d'Italia, ha con questa nuova esposizione dimostrato la perfetta organizzazione quale solo può avere un grande Istituto. Il Comitato esecutivo ha tutto predisposto, curando ogni dettaglio e con una precisione tale da aver potuto inaugurare l'esposizione completa al giorno fissato. E qui conviene ricordare l'attiva, indefessa opera prestata nell'allestire la Mostra dal prof. Mondini, dal dott. Saccardo e quella non meno importante del Marchese Lepri che fu l'architetto geniale del padiglione vasto ed originale.

Più di 200 gli espositori. Qui le grandi case di concimi, là le più moderne macchine agricole, le aratrici automobili, i motori, i parafulmini, gli iniettori del terreno, le seminatrici, le motofalciatrici, ecc. ecc.

Importantissimi gli ibridi nuovi della R. Stazione di granicoltura di Rieti fatti dal prof. Strampelli. E giacchè parliamo di ibridi, citiamo le superbe varietà di garofani ottenute dal dottor Saccardo, il quale da anni con perseveranza ammirabile ha potuto fissare una nuova razza veramente italiana e che data la sua superiorità sulle altre è già conosciuta anche all'estero dove è chiamata *Razza Saccardo*.

Il prof. Trotter, il profondo conoscitore botanico della nostra Libia, espone una importantissima raccolta di semi Libici, ed il prof. Tucci presenta una altrettanto importante Mostra di pelli e di lane Libiche e numerosissime fotografie. La *Società degli ortolani Romani* fa una bellissima mostra di verdure.

Le novità si susseguono ed è difficile nominarle tutte. Interessantissima la mostra dell'Agro Romano, ove si ammirano le notevoli opere di bonifica fatte dal Ministero di Agricoltura Ind. e Comm. (sotto forma di pubblicazioni di carte rappresentanti l'orografia della zona di bonifica, l'idrografia, lo stato dei lavori di bonificamento, la geografia della zona, gli estendimenti della legge e di fotografie interessantissime) e da numerosi privati. Fra questi ultimi citiamo la bella e razionale bonifica dell'ing. Sinigaglia, dell'Istituto dei fondi rustici, della borgata agricola della Marchesa Pino Lecce alla Magliana, del sig. Serangeli, dell'avv. Pellizzoni, ecc. ecc.

Riuscitissimo il concorso speciale per gli imballaggi degli agrumi. Numerosi gli espositori, specialmente Siciliani. Grandiosa la mostra del Mercadante di Palermo.

La Sezione Femminile degli Agricoltori Italiani con uno slancio veramente unico ha raccolto e disposto nei quattro *Stands* centrali del Padiglione tutto quello che l'operosa attività delle nostre donne ha saputo produrre nel campo agrario. La sig. Mellinari di Corno di Rosazzo espone un ricco campionario di prodotti Friulani ammiratissimi, i mobili di campagna esposti unitamente a tante altre cose dalle Industrie Femminili Italiane.

Veramente grazioso nella sua rusticità è il padiglione che raccoglie quanto di più belle può dare l'avicultura italiana, dalle galline padovane esposte dalla *Società Polvevara*, a quelle di Tripoli. Queste ultime furono importate dalla Signora Val.

La signora del dott. Cannarsa di Campobasso presenta una collezione di galline italiane ottenute da selezioni ed incroci, e cos la signora Lais di Roma. La contessa di Brazzà porta alla mostra molte coppie di bestiame da cortile perfettamente bianche ammiratissime.

La sig. Saccardo, una delle più attive ordinatrici della Mostra Femminile presenta pure bellissime coppie di Razza Inglese ed Americana... ma francamente dice: me le ha regalate la Regina Elena!

Talchè, concludendo, aveva ben ragione l'onorevole Ottavi di definire *feconda* questa esposizione e di concludere che il passato della Società rivela il segreto dell'avvenire e questo segreto sta nell'unione laboriosa per il bene di tutti, per l'onore e la prosperità del paese nostro.

I "giovani esploratori„ allo Stadio

Per il servizio d'onore e d'ordine in occasione della Festa Scolastica che avrà luogo allo Stadio, servizio che il R. Commissario comm. Aphel ha espresso desiderio di vedere affidato ai Giovani Esploratori, questi sono convocati per domani, martedì, alle ore 14 al Ponte Margherita dinnanzi al Monumento a Ciceruacchio.

Per un istituto popolare

Nel prossimo maggio in uno dei principali teatri di Roma sarà dato un grande trattenimento a favore di un istituto eminentemente popolare qual'è il Patronato «Emilio Treves», per i minorenni liberati dal carcere. Provvedere a questi derelitti era un sentito ed urgente bisogno sociale ed il popolo di Roma risponderà a quest'appello, che si fa al suo gran cuore, con il solito slancio di generosità.

Le leggi son...

Riceviamo:

Sarei infinitamente lieto di sapere per qual motivo sono stati compilati — nel regolamento di polizia urbana — degli articoli che riguardano le vetture automobili e gli «chauffeurs», quando questi articoli non debbono poi essere affatto rispettati.

Abito da parecchi anni in via delle Finanze e mai, veramente, m'era accaduto di constatare quello che — per mia disgrazia da qualche mese a questa parte constato cotidianamente e senza mai soste o interruzioni nella giornata.

Sono corse pazze e continue di vetture su e giù per la strada, e insieme alle corse sono rombi, scoppi, frastuoni assordanti che scotono la mia casa, dalle fondamenta e non mi, danno un minuto di requie. E ciò non solamente a giorno alto o nel pomeriggio, ma nelle ore del mattino e della notte che più sono sacre al sonno e necessarie al riposo della mente e del corpo.

I fragori troppo forti del motore sono assolutamente proibiti dal regolamento di cui più sopra ho lamentato l'inosservanza. Ma purtroppo in via delle Finanze non si vede mai l'ombra di una guardia municipale per quanto in essa abbiano la casa il presidente del Consiglio ed un ex-ministro di Stato. Le guardie di città ed i carabinieri che vegliano alla sicurezza dell'on. Salandra non si preoccupano dei rumori, e, in ogni modo, non hanno la veste per occuparsene.

Sarebbe ora che il regio commissario intervenisse con una ordinanza e disponesse un rigoroso servizio di agenti per le eventuali contravvenzioni, e ciò anche perchè gli inconvenienti da me lamentati, molto probabilmente saranno comuni a molte altre strade ed a molti altri quartieri della città. Non le pare che abbia ragione, caro cronista?

Un assiduo.

La "Dante Alighieri„ e la Festa del XXI aprile

Una simpatica festa scolastica si celebrerà domani 21 aprile alle ore 10 nell'Aula Magna del Collegio Romano (R. Liceo-Ginnasio E. Q. Visconti).

Saranno consegnati i diplomi di benemerenza alle scuole, che si sono iscritte Socie perpetue della «Dante Alighieri» con il contributo delle Direzioni, degli insegnanti e degli alunni, in occasione della *Festa della Dante* (21 aprile — Natale di Roma).

Gli alunni delle scuole canteranno l'*Inno della Dante* (parole di Augusto Franchetti, musica di Stanislao Gastaldon).

Interverranno le autorità.

Alla sera (ore 20) banchetto sociale di oltre cento coperti al Gran Caffè Faraglia.

Alla "Orchestrale Romana„

La necessità della cooperazione fra cultori ed amatori

Dicemmo iersera nella nostra quarta edizione che la Federazione Orchestrale Romana aveva tenuto una importante riunione per l'insediamento del presidente onorario maestro Alberto Gasco e dei nuovi componenti il Consiglio Direttivo.

Assistevano festeggiatissimi il maestro Molinari; Bernardino, direttore artistico dei concerti sinfonici all'*Augusteo*; il maestro Tommaso Montefiore, gli ex-consiglieri comunali: on. Guido Podrecca, comm. Camillo Giuliani, dott. Mario Poce, il comm. Gino Basevi, dottor Vittorio Podrecca, direttore del giornale federale, l'avv. Filati, dirigente del teatro Cines, ed oltre 300 soci fra i quali notavansi i maestri: Tintisona, Peroni Frittelli, Barabaschi, Renzi, Scozzi, Rosati, Marengo, Micheli, e moltissimi altri di cui sarebbe lungo ricordare i nomi.

Avevano aderito, scusando la loro assenza per precedenti impegni, il maestro comm. Alessandro Vessella, e gli ex-consiglieri: Sterlini, Vella, Palomba, Franzetti.

Il presidente, Florino Fiorini, con acconce parole presentò all'adunanza il presidente onorario maestro Alberto Gasco, accolto con fragorosi applausi. Il maestro Gasco assumendo la direzione dell'assemblea, ringraziò commosso per l'onore conferitogli e pronunciò un breve discorso accennando agli elevati scopi morali ed artistici dell'Orchestrale Romana e assicurando tutto il suo appoggio.

Si intrattenne sulla necessità della cooperazione fra cultore ed amatori dell'arte per il conseguimento dei fini artistici più elevati che l'organizzazione orchestrale si propone.

Il consigliere Marecchi portò quindi, a nome dell'assemblea, un saluto ed il ringraziamento ai nuovi eletti ed agli amici dell'organizzazione intervenuti.

Il comm. Basevi richiamò l'attenzione dei presenti sul dovere di provvedere ai problemi della previdenza ricordando la deliberazione della Cassa di mutuo soccorso dell'Accademia di Santa Cecilia, diretta a favorire l'iscrizione dei professionisti. Il consigliere Urili ha aggiunte poche commosse parole di saluto invocando un più alto e sentito dovere di solidarietà e in fine di seduta Fiorini comunica all'assemblea i risultati concreti conseguiti per la unificazione delle forze orchestrali italiane, e l'assemblea acclama inneggiando alla solidarietà nazionale.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Una "première„ all'Excelsior

La bellissima comedia che ha ottenuto tanti applausi a Napoli, a Milano, a Genova ed a Torino, scritta dalla principessa Carla Ruffo e che ha per titolo *Castigo*, verrà rappresentata la prima volta qui in Roma sabato prossimo, 25 corrente, alle ore 16.30, all'*Hôtel Excelsior*, ove già si stanno facendo i preparativi per metter su un elegante teatrino e nel modo elegante come in tale albergo si è abituati sempre.

Questa comedia della principessa Ruffo verrà rappresentata dalla Compagnia Galli-Guasti del Teatro Valle e siamo certi che la gentile autrice raccoglierà qui in Roma gli stessi allori che le altre città d'Italia le hanno già tributato.

L'introito dello spettacolo andrà tutto a completo beneficio dell'Istituto Pestalozzi di cui la marchesa Leo di Rudinì è la benemerita presidentessa.

In quanto ai biglietti — dei quali già attiva è la ricerca — si potranno acquistare al prezzo di lire dieci, sia presso la marchesa Di Rudinì, sia alla direzione dello stesso *Hôtel Excelsior*.

Ricevimenti

Assai animato il ricevimento dato ieri dalla contessa Virginia Senni nel suo grazioso appartamento a via Tomacelli. Notate fra i convitati: principessa Pignatelli, principessa Rospigliosi principessa Antici Mattei, marchesa Monaldi, contessa Vannicelli, marchesa De Luca Resta, marchesa Muti Bussi, marchesa Antici, contessa Barbiellini, baronessa Rubin, marchesa di Rudinì, contessa Stelluti marchesa Soleri, M.me Page, marchesa Ferraioli, marchesa di Vacone; le signorine: Rubin, Antici, Serra, Spinola, Spannocchi; i signori: principe Massimo, conte De Witten, capitano Antici, marchese Cappelli, marchese Ferraioli, conte Stelluti, ecc.

La contessa Baracchini

La contessa Tina Baracchini, dopo lunga assenza, è tornata in Roma, prendendo alloggio nel suo palazzo in via Venti Settembre, dove riceverà le sue amiche, riserbandosi di indicare in seguito il suo giorno di ricevimento.

GIULIO SECONDO.

Chi vuole conoscere la Libia

Leggerà certamente *Le altre rive d'Italia*, il libro di Vincenzo Menghi edito dalla *Tribuna*, abbellito di oltre 300 illustrazioni.

In esso i costumi, le passioni, il *folklore*, i metodi agricoli, le relazioni carovaniere della Libia sono trattati largamente e brillantemente.

Per l'acquisto di una copia inviare vaglia di L. 8.50 a Loescher, via Capo le Case, Roma.

Nuovi agenti di P. S.

I funzionari e gli ispettori della Società Romana per la protezione degli animali, con recente decreto riconosciuti quali agenti di pubblica sicurezza, ieri hanno prestato il giuramento di rito e sono stati ammessi nelle facoltà che la legge loro conferisce.

Pro Colonie estive per gli alunni poveri delle Scuole Comunali.

Sotto il patronato dell'on. Luigi Luzzatti si ripeterà giovedì p. v. 23 corr. alle 15 e 1/2 al teatro *Argentina* la *matinée* di beneficenza, promossa dalle Scuole comunali di via Rosmini e della Piazza dell'Esquilino, a favore delle Colonie Estive per gli alunni poveri delle nostre scuole.

I piccoli attori della scuola di via Rosmini, istruiti dal cav. Benvenuti, interpreteranno nuovamente la divertentissima commedia del Goldoni «Il poeta fanatico», già accolta con grandissimo favore dal pubblico.

Le graziosissime sorelline Rosita e Vittorina di S. Crouz hanno voluto anche questa volta contribuire spontaneamente al buon esito della festa; danzeranno con l'usata valentia varie graziose danze moderne, fra le quali il *Tango* e la *Furlana*.

Sarà poi ripetuto l'elegantissimo ballo «Papillon Rose», del coreografo Amedeo Santini che tanto entusiasmo suscitò la scorsa volta, sia per la grazia e l'abilità dei piccoli ballerini — tutti alunni delle Scuole Comunali — sia per la splendida messa in scena.

E questa volta poi il cav. Niccòli porterà il suo contributo gentile alla festa, rappresentando «L'interprete», la brillantissima commedia di Bernard.

L'orchestra composta di numerosi professori, eseguirà uno scelto programma sotto la direzione del maestro Magalli.

Dato lo scopo benefico della festa, ed i prezzi assolutamente popolari, non vi è dubbio che tutta Roma vorrà intervenire.

I biglietti ancora rimasti — ne sono già stati venduti moltissimi — si vendono presso la scuola comunale dell'Esquilino e in quella di via Rosmini e al teatro *Argentina*.

Concerto Pasini

Giovedì 23, alle ore 16.30, la valorosa giovanissima pianista Laura Pasini darà un concerto alla Sala Costanzi col seguente interessante programma:

Leonardo Leo: «Arietta» — Giovanni Platti: «Sonata in *fa maggiore*»; «Sonata in *do maggiore*» — Schumann: «Kreisleriana» — Debussy: «L'Isle joyeuse»; «Jardin sous la pluie» — Schubert-Tausig: «Marcia militare».

NOTIZIE UTILI

Il Palazzo della Moda

Se non volete avere il fastidio di ordinare i vostri vestiti, ne troverete sempre pronti, dei veri miracoli di eleganza e buon gusto; al Palazzo della Moda, questo grandioso Magazzino che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia.

Se preferite i vostri vestiti su misura il Palazzo della Moda ha delle Sartorie di primissimo ordine, ed in brevissimo tempo e con puntualità ed esattezza avrete dei vestiti eleganti a prezzi modici.

Progresso scientifico

I più attivi ricostituenti moderni, sono scientificamente riuniti nel Fosformol-Imbert. Esso è quanto di più efficace si produca oggi per la cura della neurastenia. (Imbert & C.ie, Napoli).

Celebre per la bellezza della sua chioma

La signora Esther Emery ha una capigliatura che le tocca i ginocchi. Tempo addietro era minacciata da calvizie. Essa narra come fece per far rinascere i suoi capelli.

«Si pretende ch'io abbia la più bella chioma che esista al mondo». Così dice la signora Esther Emery che trovasi di passaggio a Roma da amici. «Ignoro se sia esatto, ma è però certo che io sono fiera della mia chioma e posso affermare che non è che da un anno che i miei capelli mi son così cresciuti e che mi toccano ora il ginocchio. Allorquando li sciolgo, essi mi formano un manto e pare veramente incredibile che un anno fa possedessi una capigliatura misera e che i miei capelli cadessero continuamente in modo allarmante. La forfora ricopriva interamente la mia cute capillare, producendomi un prurito insopportabile. Innumerevoli sono i tonici che provai e sempre inutilmente. Quelli che momentaneamente mi sbarazzavano dalla forfora non facevano che aggravare il male. Il risultato sorprendente che ottenni invece dalla presente lozione non è un segreto, poichè possono tutti ottenere una bella capigliatura coll'uso di essa. Una mia amica che conosceva perfettamente il deplorevole stato della mia capigliatura, mi inviò un giorno un stralcio di un giornale di mode, nel quale si consigliava alle persone calve di servirsi di una lozione composta di 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90.o, 45 grammi d'acqua distillata. Mi procurai i prodotti dal mio farmacista e mi preparai io stessa la lozione; l'applicai al mattino ed alla sera, facendola penetrare ben bene colla punta delle mie dita nella cute capillare. I risultati furono immediati, s'arrestò la caduta dei capelli che pettinandomi mi cadevano a manate, in una settimana la mia testa si ricoprì di piccoli capelli che crebbero e si allungarono finora. Adoperai più di una boccetta, poichè me ne servo tuttora. Vado dal primo farmacista che incontro, me ne faccio preparare 125 grammi e ne ho per più di un mese, e seguiterò ad adoperarla fintantochè riuscirò ad ottenere una capigliatura che mi tocchi i piedi. Devo però aggiungere che si deve evitare di spandere tale lozione sul volto o sulle parti dove non si desidera avere dei capelli».

La "Lazio„ a Gallese

Ieri ebbe luogo l'annunziata gita a Gallese, ove la distinta comitiva fu ricevuta con la massima cordialità dalla duchessa e dal duca Altemps i quali offrirono un sontuoso rinfresco nel loro splendido castello che la comitiva visitò con immenso piacere per le opere d'arte splendide che contiene.

Alla presenza dei duchi e della comitiva il prof. Kulczycki tenne una dotta conferenza, da par suo, sulla storia del paese e sulle importanti opere d'arte che vi si trovano. Inutile dire che l'egregio professore fu vivamente applaudito e complimentato.

La visita del Duomo e della chiesa di San Famiano riuscirono di grande interesse per la comitiva, che fu poi anche entusiasta dello splendido panorama che si gode dal Castello in bellissima posizione.

La popolazione fu festante e alla partenza era a salutare la comitiva assieme ai duchi che vollero anche fino all'ultimo momento mostrare il loro gradimento della visita offrendo un nuovo rinfresco.

La comitiva fu felice anche per il trattamento a pranzo servito con precisione.

Domenica gita a Ostia, illustrata dal prof. Aurini.

Biglietto ferroviario smarrito

Riceviamo:

«Egregio sig. Cronista,

«La prego voler pubblicare che il sottoscritto è in possesso d'un biglietto ferroviario smarrito ieri sera nella stazione Termini lato arrivi. Il biglietto è del seguente percorso: Messina-Chiasso, classe prima.

«Il proprietario potrebbe rivolgersi direttamente al mio indirizzo. La ringrazio sentitamente.

«Suo *Giovanni Caruso* (Mazzini, 4)».

Pietosa fine di un carabiniere

Un suicidio misterioso

Noi, e ce ne appelliamo ai nostri lettori, non abbiamo per sistema di indulgere soverchiamente verso gli sciagurati violenti contro sè stessi e rifuggiamo di proposito, sempre, dalla narrazione troppo patetica di un suicidio, convinti che il circonfondere di poesia e di pietà l'atto di chi diserta la vita, sia pericoloso incitamento alla esaltazione di fantasie deboli o disgraziatamente spinte al romanticismo pericoloso.

Ma vi sono casi speciali, che si presentano avvolti così di mistero che appaiono tanto inesplicabili, ove non si voglia ammettere un fulmineo gesto di follia, dinanzi a cui la pietà nostro malgrado ci vince. Ed uno di questi casi si è verificato ieri sera.

Il carabiniere dello squadrone a cavallo Agostino Ferrario, da Monza, venticinquenne, alle 22,50 circa, sparandosi un colpo di rivoltella d'ordinanza in bocca, si suicidava, rimanendo all'istante cadavere, col volto sformato, con il cranio fracassato.

Non ha lasciato nemmeno un biglietto, neppure una semplice riga vergata febbrilmente su un pezzo di carta; non aveva a nessuno confidato il proposito di finirla con la vita; niuno sapeva che egli avesse ambascie o amarezze... Perchè dunque si è ucciso?

Noi abbiamo parlato con qualche suo camerata ed anche con alcuni superiori suoi: è stato un coro unanime, sincero, esplicito di commiserazione, di dolore, di lodi. E nessuno ha saputo dirci le ragioni, nessuno anzi ha saputo fare una fondata ipotesi su queste ragioni, che lo hanno spinto al gesto tragico, giovane, forte, sereno, di carattere allegro ed espansivo com'è nell'indole lombarda, buon amico e ottimo soldato. Eppure, si è ucciso.

Ieri sera, verso le 22, dopo aver conversato con alcuni colleghi nella camerata attigua, entrava nella sua, si svestiva dell'uniforme di tela, calzava le pantofole del suo vicino di branda, Giuseppe Pochetto, e passava nella camera da pranzo dove non vi era più alcuno.

Solo nell'anticamera vegliava il piantone Salvatore Siciliano, il quale nel momento in cui il Ferrario si tirava il colpo, era intento a ricevere un fonogramma.

Il maresciallo Bernardoni che comanda la stazione di S. Paolo era assente per servizio. In caserma si trovava, dei superiori, solo il vice-brigadiere Lanzi Satta.

Il Ferrario, appena nella camera da pranzo, si esplodeva un colpo nella bocca: la pallottola squassava la scatola cranica, proiettando il cervello sulla parete di contro.

Il milite cadeva pesantemente sul suolo, in una pozza di sangue.

Alla detonazione, che echeggiò sinistra nella calma della sera, accorsero subito nella sala da pranzo il piantone Siciliano e il carabiniere Pochetto. Contemporaneamente si destavano gli altri militi.

Il Ferrario respirava appena, affannosamente. I compagni d'arma lo sollevarono da terra e lo deposero su di una branda nella camerata attigua, avvisando subito per telefono il medico condotto dott. Maggi del quartiere di S. Paolo. Questi accorreva; ma non potè constatare che l'imminente pericolo di vita.

Avvisati anche telefonicamente, giunsero da Roma il tenente dei carabinieri Masi Rasi, il capitano Barbarosi e il tenente colonnello cav. Michele Bonansea, il quale era accompagnato dal vice-pretore del V Mandamento.

Nel frattempo il Ferrario cessava di vivere.

Dall'ospedale militare del Celio giungeva un carro su cui veniva deposto il disgraziato milite.

Abbiamo detto che il suicidio appare avvolto nel mistero, giacchè mai, sino a pochi istanti prima dell'atto folle, il Ferrario era apparso concentrato nè mutato nel buon carattere aperto e chiacchierone. Ed era amato da tutti — ci diceva l'ottimo capitano cav. Furlani — uno dei migliori fra i carabinieri dello squadrone. Fu per parecchi anni a Castel Porziano e nel disimpegno del delicato servizio diede sempre eccellente prova di zelo e di diligenza: intelligente e buon cuoco, fu ordinanza del tenente colonnello Bonariva, ed anche in tale ufficio seppe farsi ben volere.

Alla caserma di S. Paolo si trovava da pochi giorni: appena dal 24 scorso febbraio.

Dobbiamo dunque desumere ch'egli è vittima di un triste fato, vittima d'un istante di aberrazione mentale... Altra spiegazione il suo gesto non ha.

Ed è per questo che il suicidio di questo poveretto ci addolora come sventura immeritata della vittima, e per questo che ne parliamo commossi, inchinandoci dinanzi alla povera salma fredda e gelida oramai per sempre...

Il salto d'una calzonaia dal secondo piano

Armida Smacchi, romana, non ha che 19 anni, è molto sensibile, ha il cervellino vibrante di romanzesche avventure ed il cuoricino pieno di amore per Guglielmo Pandolfi, di anni 21, suo concittadino e suo fidanzato. Ma Armida ha bisogno assolutamente di esere infelice, di singhiozzare sulla propria sorte e di apparire vittima del più barbaro destino. Guglielmo Pandolfi frequenta giovanotti che Armida crede pericolosissimi: egli protesta e rassicura, ella non cede... e, ad un tratto, ha un impeto romantico, eroico, straordinario: «Poichè egli non mi dà retta, io sparirò dalla scena di questo fosco mondo di lagrime e di patimenti».

E, dopo una breve scenata col fidanzato, nella di lei abitazione in via degli Equi, al secondo piano della casa, n. 7, ieri sera, circa le 21.15, la fantasiosa giovinetta si slanciò nel ballatoio interno e si precipitò nel cortile.

Al tonfo accorse una inquilina dell'interno 6, Carmela Coppola, di anni 27, da Napoli, che aiutata dai parenti e dal fidanzato della ragazza trasportò la suicida all'ospedale di S. Giovanni.

Il fidanzato era disperato, i presenti commossi e convulsi; ma il Dio degli innamorati e dei pazzerelli aveva protetta Armida: il salto non le aveva procurata nemmeno una lesione, e il dottore di guardia lo dichiarò con molto compiacimento, trattenendola tuttavia in osservazione per precauzione.

E speriamo che di questa follia quasi infantile non si parli più: Guglielmo rimarrà con la fidanzata e lascierà quei tali amici, e Armida amerà Guglielmo e lascerà il proposito di morire a 19 anni, quando ancora una bambina come essa è attende di diventare donnina di giudizio.

Fuga e arresto di borsaiuoli in via Cavour

Sulla vettura n. 236 del tram della linea 16, si trovavano iersera il dottore Enrico Bougeant di 28 anni da Angers domiciliato a Parigi, ed una signorina sua parente. Essi occupavano la piattaforma posteriore e salirono alla fermata di via Milano due giovani eleganti e disinvolti, che andarono a collocarsi accanto al dottore francese e alla signorina, ed uno dei quali aveva sul braccio un *paletot*.

I due giovani eleganti erano due borsaiuoli che, a momento opportuno, alleggerirono del portafoglio il francese.

Questi però si accorse del colpo: si mise a gridare.

I borsaiuoli scesero lentamente dal tram — che in quel momento discendeva la via dei Serpenti — e si diedero alla fuga in direzione di via Cavour. Una guardia alle grida del derubato rincorse i ladri, li raggiunse, li arrestò, li condusse alla sezione dei Monti dove furono indentificati per Antonio Diamanti, di anni 30 romano, e Giulio Bernacchia di 23 anni pure romano.

Nel portafoglio del dottor Bougeant erano 400 lire.

Cinque pastiglie di sublimato

Al soldato Oliviero Varecchia del terzo reggimento artiglieria, si avvicinò in piazza dell'Esedra un giovane che gli chiese soccorso. Lo sconosciuto era pallidissimo e si reggeva in piedi a stento.

— Si sente male? — domandò il soldato.

— Altro che! Mi sono avvelenato con cinque pastiglie di sublimato!

Il soldato non volle saper altro, fece salire lo sconosciuto sopra una vettura e lo accompagnò al Policlinico.

Il disgraziato fu trattenuto in osservazione ed indentificato per Fabrizio Testard, di 24 anni, romano, operatore cinematografico disoccupato. Il Testard non volle palesare le cause che l'avevano spinto al suicidio.

Conferenze

Reale Società Geografica.

Nell'Aula Magna del Collegio Romano auspice la *Reale Società Geografica*, il prof. Alessandro Malladra del R. Osservatorio vesuviano, ha tenuto una conferenza sulle sue discese nel cratere di quel vulcano.

Dopo una breve introduzione, in cui si pone a confronto l'antica civiltà romana con la moderna industria sulle terre partenopee, l'oratore accenna alle leggende e ai miti che sono nati dal vulcanismo. Descrive il magnifico golfo di Napoli, che tutto deve al Vesuvio e porta gli uditori poco alla volta sulla sacra montagna di Plinio. Ricorda la primitiva formazione del M. Somma, del Vesuvio, dei Colli Umberto e Margherita; le principali fasi eruttive presentate dal vulcano, l'Atrio del Cavallo, la Valle dell'Inferno, le sterminate correnti di lava fluite da ogni parte del Gran Cono, e circondanti l'Osservatorio Vesuviano. Parlando dell'Osservatorio, di cui ora regge provvisoriamente le sorti, il prof. Malladra ricorda con parole roventi lo stato di abbandono in cui è lasciato da chi avrebbe il dovere di farne un istituto modello e veramente rispondente ai bisogni di vulcanologia moderna. Ricorda i passati direttori e manda un mesto saluto alla memoria dell'ultimo, il prof. Mercalli, or fa un mese tragicamente perito tra le fiamme. Le proiezioni che si susseguono trasportano gli uditori sull'orlo del cratere, di cui descrive le orride pareti, le fumarole, le emanazioni acide e soffocanti. Dice dell'ardente desiderio che in lui nacque di visitarne la voragine, le prove fatte, i tentativi di scendere nell'abisso. Numera i pericoli di una siffatta discesa, dovuti specialmente alla continua caduta delle pietre, agli scoscendimenti, alle sorgenti di gas ardenti e asfissianti. Descrive, con fotografie impressionanti che illustrano la parola, l'ardita discesa compiuta il 14 maggio 1912, sino al fondo e il 23 ottobre 1913, quando già il fondo squarciato e aperto da una bocca di fuoco vomitava torrenti di fumi soffocanti.

Chiude il suo dire col manifestare tutto l'entusiasmo suo pel Vesuvio generalmente fonte di ricchezza, di industria, di prosperità (solo raramente causa di rovina), ed esprimendo il vivissimo augurio che il patrio governo voglia efficacemente rialzare le sorti dell'Osservatorio Vesuviano, che gli stranieri ci invidiano con tanta ragione.

Il colto e numeroso pubblico che assistè alla bellissima e dotta conferenza ha tributato all'oratore molti e meritati applausi.

✦ ✦ ✦

Vittorio Ambrosini al «Circolo Giuridico»

Ieri nella grande sala del «Circolo Giuridico», davanti ad un folto e scelto pubblico di giuristi, pubblicisti ed uomini politici, l'avvocato Vittorio Ambrosini, ha tenuto l'annunziata conferenza sulle «Assicurazioni sociali e pensioni operaie.»

Notati tra il pubblico gli onorevoli Luzzatti, Mosca, Barzilai e i professori Vivante, Scaduto, Chiovenda, Criscotoni; le signore Scaduto, Pioletti e le signorine Brun, Menicucci, ecc.

L'Ambrosini comincia col constatare come lo Stato moderno non possa sottrarsi alla necessità di risolvere il problema delle assicurazioni operaie contro i danni provenienti dal lavoro.

Rammenta che Bismarck, il Cancelliere di ferro, trovandosi di fronte al moto delle classi lavoratrici che organizzate, minacciavano la compagine sociale, diede alla Germania le prime leggi di assicurazioni obbligatorie, dalle quali oggi si è formato un sistema completo e perfetto. Secondo tale sistema, il peso delle assicurazioni non grava sulle casse dello Stato; ma sui padroni e gli operai.

Secondo il sistema inglese invece, le pensioni debbono essere pagate agli operai a spese dello Stato.

Di fronte ai due sistemi, l'Ambrosini preferisce decisamente quello tedesco, anzitutto per motivi giuridici.

All'uopo esamina il fondamento giuridico delle assicurazioni e dimostra che l'obbligo deve essere sopportato dagli operai e dagli imprenditori, da questi ultimi a titolo della responsabilità completa o parziale derivante da colpa o dal rischio dell'impresa.

Invece il sistema inglese non ha un fondamento giuridico.

Arrivato a questo punto, l'Ambrosini inizia l'esame della proposta Sonnino, tendente ad introdurre in Italia il sistema delle pensioni operaie a tipo inglese.

L'oratore dimostra la non convenienza politica di adottare la proposta Sonnino, e confuta le obbiezioni che l'illustre parlamentare mosse al sistema tedesco.

L'Ambrosini afferma che il sistema tedesco, obbligando l'operaio a versare un contributo nelle casse dello Stato, lo rende cointeressato alla sua esistenza; gli impone l'abitudine del risparmio e gli dà diritto ad una pensione che è anche frutto del suo lavoro e che non ha il carattere umiliante di sussidio, quale sarebbe la pensione concessa dallo Stato, secondo il sistema inglese.

L'Ambrosini conclude dimostrando la convenienza di adottare in Italia il sistema tedesco delle assicurazioni sociali, non solo per motivi giuridici e finanziari, ma anche per motivi politici, cioè per attrarre la classe lavoratrice nell'orbita dello Stato.

La conferenza seguita col massimo interesse, fu accolta alla fine da calorosi applausi.

L'oratore, che ha già brillantemente esordito nel giornalismo e che oggi ha dato prova della sua competenza nel campo giuridico e sociale, è stato complimentato dallo Luzzatti.

✦ ✦ ✦

Al Collegio di scienze politiche.

Al Collegio di Scienze politiche e coloniali ha tenuto una dotta ed applaudita conferenza il conte avv. Luigi Ferrari, intorno alla politica indigena francese nell'Africa del Nord. L'oratore ha anche accennato, con molta competenza e con molti documenti alla profonda trasformazione della società musulmana, richiamando su questo importante fenomeno lo studio degli uomini politici e degli studiosi.

✦ ✦ ✦

Associazione artistica fra i cultori di architettura.

Giovedì 23 alle ore 21 il prof. Federico Hermanin terrà nell'aula magna del palazzo dei Sabini una conferenza su «Giambattista Piranesi». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

✦ ✦ ✦

Al Lyceum.

Mercoledì, 22, alle ore 17.30, avrà luogo una conferenza del principe di Cassano Zunica dal titolo «Filantropia americana» illustrata da proiezioni.

✦ ✦ ✦

Natale di Roma.

Domani 21 aprile, il prof. Nispi-Landi tratterà dalla «Fondazione di Roma» e percorrerà il *solco sacro augurale* descritto da Tacito.

Il convegno pel pubblico è in Piazza del Campidoglio alle ore 15 e mezzo precise.

Associazione Liberale Costituzionale Appia

Ieri nella sede dell'Associazione Liberale Costituzionale Appia l'avv. Antonello Caprino, tenne una conferenza sul tema: «I partiti politici nell'ora presente». L'oratore, con parola chiara e vigorosa lumeggiò la condizione attuale del partito liberale di fronte ai partiti antinazionali democratici e socialisti esponendo i doveri dei costituzionali e la necessità per essi di rinnovare il contenuto ideale della loro dottrina. L'oratore che tratteggiò con grande efficacia i valori spirituali e morali della nuova Italia fu vivamente applaudito dall'eletto uditorio.

Carletto seccato fa un tuffo

Un arresto... umido

Ha avuto un bell'affermare, un geniale quanto bizzarro artista francese, che la nostra Fontana di Trevi, addossata al palazzo Boncompagni, non ha di bello che la sua massa ed il suo ricordo storico; il nostro popolino si mantiene ancora dell'opinione, — forse alquanto esagerata — di madama de Staël, la quale scriveva seriamente che quando le acque di questa fontana cessano di sgorgare, abbondanti fiocchi d'acqua, nel fondo della vasca abbellita dalle statue e dai bassorilievi del Bracci, del Salvi, del Valle, del Bengordi e del Grossi, si fa un grande silenzio per tutta Roma.. Certo, quando madama de Staël scriveva questo a Roma... non c'erano qualche migliaio di vetture pubbliche, i *trams*, e... la gaia fanciullezza odierna, che strilla come un branco di aquilotti spennacchiati. Ma rimane la istituzione, rimane la tradizione di Fontana di Trevi... e forse il fascino di essa ha tratto il ventenne Carlo Abbate di Vittorio, prettamente romano e senza fissa dimora a trattenersi stamane nella fontana zampillante e frusciante con altri giovanotti rimasti sconosciuti. Pare che due guardie municipali — ahimè, forse non romane — non potessero ammettere che il piccolo gruppo di giovinotti fosse lì ad ammirare la decorazione che il Salvi ideava nel 1735, sotto Clemente XII, e trovassero, invece sospetto ed equivoco, diremo così, l'atteggiamento estetico dell'Abbate e dei suoi amici. Sicchè invitarono tutti della piccola brigata a seguirli all'ufficio...

Ma l'Abbate, come gli altri, non condividevano, evidentemente, l'opinione degli agenti, e si diedero alla fuga. Le guardie li rincorsero, ma riuscirono ad acciuffare soltanto l'Abbate, che oppose feroce resistenza, oltraggiando anche i suoi persecutori.

Tuttavia la forza rimase alla legge, ed il giovincello fu arrestato. Il che lo seccò di certo parecchio: tanto che mentre più tardi veniva finalmente accompagnato all'ufficio di P. S. di Trevi, ed egli si trovò ancora presso la Fontana, improvvisamente dette uno strappone, si svincolò dagli .. angeli custodi e si buttò nell'acqua limpida e cristallina della vasca, fra la generale meraviglia di chi assisteva all'insolita scena.

Uno degli agenti, però, imitò il suo esempio e... riuscì a riagguantarlo proprio nel bel mezzo della vasca, gocciolante di perle di rugiada liquida. Ed allora l'Abbate divenne più che mai irragionevole, rioppose nuova furibonda resistenza, distribuì alle guardie calci e pugni generosamente, e altri ne serbò per gli agenti che accorsero in aiuto del camerata.

Forse, da che l'acqua Vergine scorre in quella vasca, e sono circa duemila anni, mai fu... turbata da tanto parossismo di lotta. Ma infine l'Abbate fu ancora una volta ridotto a dovere, e, così, bagnato come un pulcino, trascinato al Commissariato, che ha provveduto per farlo subito presentare al Procuratore del Re, affinchè sia deferito alla autorità giudiziaria.

Un impiccato a Boville Ermea

Abbiamo da Boville Ermea:

Tal Perciballi, contadino, doveva sposare la vedova Venditti Concetta. Si era d'accordo sugli sponsali, solo rimaneva da decidere se il Perciballi dovesse andare ad abitare nella casa della Venditti, o questa alla casa del nuovo sposo. Concetta s'impuntò per ottenere che il Perciballi andasse presso di lei. Il contadino tenne duro e pretese che ella si recasse presso di lui. Tira e molla, il matrimonio andò, per questo particolare, in fumo. Il Perciballi non aveva ceduto, ma il suo sogno era spezzato.

E si accorò tanto che ieri s'impiccò ad una trave della sua casupola.

Un incendio doloso a Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino:

Iersera verso le 21, nella proprietà Torlonia limitrofa alla stazione ferroviaria, e di cui è affittuario Damasso Raffaele, per cause sinora imprecisate, si sviluppò l'incendio ad un deposito di fascetti da forno. Prontamente accorse il brigadiere dei carabinieri coi militi dell'arma.

Con l'aiuto di numerosi cittadini, il fuoco venne domato salvando parte dei fascetti ed impedendo che le fiamme comunicassero l'incendio alle vicine capanne e ad alcuni vagoni carichi di fieno giacenti sul binario.

Si teme che si tratti d'incendio doloso, e perciò s'indaga per accertare i responsabili.

Arruolamento nel Corpo degli Ispettori della Protezione animali

E' aperto l'arruolamento nel Corpo degli Ispettori della Protezione Animali. Vi possono concorrere esclusivamente gli ex-carabinieri con almeno sei anni di servizio nell'Arma. Statura minima m. 1.70. Età massima anni 32. Non sono ammessi i congedati col grado di appuntato o di maresciallo.

Rivolgersi alla Direzione. Piazza di Spagna 66.

E' aperto un concorso per esame a 4 posti di volontario nel personale tecnico direttivo delle Saline fra i laureati in ingegneria industriale e civile che oltre a soddisfare alle condizioni generali prescritte per tutti gli impiegati civili, non abbiano superato il 26.o anno di età e siano dall'Amministrazione giudicati di sana, regolare ed idonea costituzione fisica.

Termine per la presentazione delle domande e documenti 30 luglio 1914.

Le condizioni del lavoro in Italia

Lotte tipiche nel Carrarese

CARRARA, aprile.

Nell'inverno scorso io andava studiando sulla *Tribuna* le condizioni nelle quali la criminosa intolleranza socialista e la criminosa tolleranza borghese avevano ridotto la proprietà terriera in Val di Po; ed un giorno, trovandomi a Viareggio, m'incontrai con due amici miei, un avvocato socialista che fu già candidato intransigente e un pittore dell'ombra e della solitudine delle vie maestre: questi due amici che non son certo nè codini nè moderati mi accennarono delle lotte tipiche nel Carrarese, invogliandomi a occuparmene.

E allora, nella primavera alta, ho risalito il lieve colle ed eccomi a Carrara, gemma dell'anfiteatro cinto dalle grifagne punte dell'Alpe di Luni solcate di ferite eterne e per un'argentea melodia d'ulivi declinante alla marina: Carrara « *insonne attitudine alata, inno senza favella, scolta rupe che s'infutura* ». La vita di Carrara è nel marmo: queste montagne sono inesauribili, han popolato di muse e d'eroi tutto il vasto mondo da secoli e secoli e sembra che ancora per i secoli futuri non si mostreranno esauste: gli operai del marmo sono circa dodicimila e il loro atteggiamento giustifica pienamente il verso dannunziano: « *prometea materia è quest'alpe* ». Essi hanno le migliori condizioni di vita: una mercede al di sopra del normale, mancanza assoluta di disoccupazione, hanno perfino le pensioni per la vecchiaia: hanno le pensioni cioè, riflettiamoci bene, hanno realizzato quello che è sogno audace, desiderio chimerico degli statisti filantropi: e, nonostante questo, sono in perpetua agitazione. Di tanto in tanto sui giornali compare un titolo: « *Un'agitazione a Carrara* » oppure « *Uno sciopero a Carrara* ». Sono titoli assolutamente inesatti: qui l'agitazione è permanente ed è costituita da una serie di agitazioni più o meno velate, più o meno estese, più o meno violenti che durano da un anno all'altro e che testimoniano il pertinace sforzo di questa gente di scalare la proprietà. Perchè, non illudiamoci, queste sono agitazioni politiche anche quando si presentano economicamente determinate: grattate un po' il *double* economico: vi troverete il ferraccio politico. Vedremo in seguito fatti e documenti che ci dimostreranno questo punto all'evidenza, ma segnaliamo subito il curioso atteggiamento dei partiti: noi vediamo infatti i repubblicani infeudati ai sindacalisti che detengono la direzione della Camera del Lavoro, e questo curioso binomio osteggia i socialisti ufficiali che qui possono considerarsi forze conservatrici o quasi.

Il pasticcio sindacalistico-repubblicano.

Il pasticcio sindacalistico-repubblicano data dal periodo elettorale: s'io stampassi che i sindacalisti favorirono l'elezione dell'on. Eugenio Chiesa, i socialisti ufficiali, confermerebbero, i repubblicani, si sdegnerebbero e i sindacalisti smentirebbero con quelle male parole che formano l'arme dei vari Pulvio Zocchi in ottantaquattresimo che, come il naufrago al rottame della nave, si tengono attaccati alla direzione della Camera del Lavoro. Certo è che dopo il periodo elettorale, le relazioni fra sindacalisti e repubblicani che erano state cattive sino allora, si raddolcirono e divennero così intime che il 9 marzo u. s. i repubblicani carraresi, considerando « *che l'Unione sindacale italiana è l'unico organismo che intende affermare e realizzare la neutralità* (!?!) *del movimento operaio, delibera di appoggiare la riconferma di adesione all'Unione sindacale italiana della locale Camera del Lavoro e si augura che verso l'Unione sindacale si volgano, dov'è possibile, le forze operaie d'Italia organizzate e dirette da repubblicani.* Nello stesso ordine del giorno si faceva obbligo ad ogni operaio repubblicano d'acquistare la tessera camerale o di accettare di far parte della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, sottoponendo quest'ultimo obbligo a certe particolari condizioni. Questa immissione di sangue repubblicano nell'organismo camerale ebbe per effetto che gli attuali dirigenti sindacalisti della Camera del Lavoro, per esse e sicuri di essere rieletti, pretendono di ammettere alle nuove elezioni i tesserati del 1914 mentre era consuetudine che le elezioni si facessero coi tesserati dell'anno precedente.

E' stato detto che i socialisti abbiano in quest'ultimo tempo confinato Carlo Marx in soffitta: si potrebbe dire anche che i repubblicani carraresi han confinato Mazzini in cantina. Marx in soffitta, Mazzini in cantina che importa? Purchè il sindacato prosperi al primo piano nella persona dei suoi dirigenti, purchè l'organizzazione seguiti a sostenere i vari *méneurs*... l'organizzazione è ormai il fine e non il mezzo.

Lotte politiche dunque, come si può chiaramente rilevare anche dall'episodio Frugoli scoppiato tre giorni fa. Appena giunto qui ho saputo dell'agitazione Frugoli, cui do la precedenza come al fatto del giorno: se fossi giunto in un altro momento il fatto del giorno sarebbe stato diverso, ma non sarebbe mancato: gli episodi si legano uno sull'altro come quelli d'una catena.

Quest'agitazione, tradottasi adesso in sciopero, non ha lineamenti drammatici, ma chi sappia cogliere l'importanza vera dei fatti sociali, troverà ch'essa è significantissima.

"La prepotenza è la nostra arma„

Il signor Cesare Frugoli ha una ditta metallurgica, strettamente complementare dell'industria del marmo. Quando, nell'inverno scorso, l'*Unione dei produttori* credette opportuno di attuare quella serrata, — che illustreremo nelle sue cause, nei suoi aspetti e nelle sue conseguenze, — anche il Frugoli che è socio dell'*Unione dei produttori* proclamò la serrata, dando il preavviso di licenziamento otto giorni prima della chiusura stessa, per quanto il contratto di lavoro che egli aveva stipulato con la Camera del Lavoro non glie ne facesse obbligo. Quando si fece la convenzione che pose termine alla serrata, il Frugoli fu presente all'adunanza e, in qualità di commissario, firmò la convenzione nella quale era detto che non si sarebbero fatti atti di rappresaglia. Era detto, ma fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, tutto il mare della malafede umana: e che i dirigenti della Camera del Lavoro fossero in malafede nessuno può dubitare, essi stessi ammettendolo cinicamente, come vedremo. L'indomani gli operai del Frugoli si rifiutarono di riprendere il lavoro sotto pretesto ch'egli non avrebbe dovuto fare la serrata: l'argomentazione degli operai era questa: « Il contratto di lavoro stipulato con voi avrebbe avuto vigore fino al 2 ottobre 1914: voi, chiudendo la fabbrica, avete cessato di darci quel lavoro cui avevamo diritto fino al 2 ottobre 1914: quindi avete violato il contratto, quindi ci dovete un indennizzo ».

La pretesa era assurda perchè ogni contratto di lavoro ha per suo presupposto supremo il mantenimento dell'azienda e perchè poi tutto il diritto operaio è sempre stato costante nell'ammettere che sciopero e serrata non siano una sospensione di lavoro tale da costituire rottura del contratto. Ma più che il merito della questione, il Frugoli fu colpito dal momento scelto per sollevarla, cioè l'indomani della stipulazione della convenzione d'accordo: e domandò:

— Ma perchè non sollevaste ieri l'eccezione?

— Perchè ieri non ci faceva comodo — rispose tale Del Papa vice-segretario della Camera del Lavoro — Noi non siamo obbligati ad avvertir Lei del momento che crediamo più opportuno per le nostre agitazioni. — E analoga risposta detta al signor Lenc: e in quell'occasione a chi obbiettava che quest'agitazione all'indomani del concordato costituiva una prepotenza, fu risposto.

— La prepotenza è la nostra arma.

Nessuna frase poteva esser più sintetica di questa: s'essa non fosse stata pronunziata a parole, i fatti l'avrebbero pronunziata con la loro indistruttibile eloquenza. Colla prepotenza si giunge a un accordo e poi dall'accordo di oggi si muove a una nuova prepotenza per strappar domani un'altra concessione da consacrare in un nuovo accordo del quale si terrà lo stesso conto che del precedente: e così via, fra i sorrisi indulgenti dell'autorità politica e dei suoi rappresentanti che, dimenticando di essere il diritto, indulgono alla forza che è prepotenza.

— I padroni hanno i contratti per loro arme: — fu anche detto da un caporione socialista — noi abbiamo la violazione dei contratti.

E avanti, che il mondo è allegro.

La Camera del Lavoro — gli operai del Frugoli avevano frattanto ripreso provvisoriamente il lavoro — intese che sulla carta Frugoli avrebbe potuto giocare la partita intera sul diritto di organizzazione padronale e cominciò coll'affermare d'ignorare che il Frugoli facesse parte dell'Unione padronale: e, si noti, il Frugoli aveva in rappresentanza dell'Unione firmato il concordato insieme con quelli della C. d. L.! Aggiunse che in ogni caso il Frugoli non aveva diritto d'iscriversi a quella unione (?), poi affermò che il Frugoli aveva violato il contratto e domandò l'indennizzo dei danni. Allora l'organizzazione padronale, molto opportunamente, fece alcune osservazioni: « *Voi della C. d. L. addebitate al Frugoli una generica violazione di contratto, ma trascurate di specificare a qual parte del contratto il Frugoli sia venuto meno* ». Era chiaramente un invito a specificare l'addebito: orbene sentite come questo invito è riprodotto dal *Cavatore* organo della C. d. L. —: *Il Consorzio* — scrive quel giornaletto — *ci scrive una lettera nella quale tenta di dimostrare che noi non abbiamo nulla da reclamare dal signor Frugoli perchè si tratterebbe d'una generica violazione di contratto* ». Nossignori: i consorziati non ammettono che il Frugoli abbia commesso una *generica violazione di contratto*, constatano che voi della C. d. L. non gli rimproverate che questo: insomma voi confondete l'imputazione colla confessione: è un po' grossa per poter esser creduta buonafede.

Ma quello che interessa alla C. d. L., più del merito, è il principio: essi voglion colpire la organizzazione e allora la scavalcano; scrivono direttamente al Frugoli e gli danno un *ultimatum*, il Frugoli risponde d'avere investito della questione la sua organizzazione ma la C. d. L., che in fatto d'etichetta è intransigente, vuole ch'egli deleghi appositamente l'organizzazione a trattare per lui, cioè ch'egli rinneghi la sua qualità di socio e i vantaggi che da essa derivano e investa *ex-novo* l'organizzazione, dando mandato ad essa come ad un estraneo qualunque: « *padronissima la S. V.* » — scrive il nominato Meschi, segretario della C. d. L. — *di delegare chi le pare e piace* » e aggiunge che le trattative s'erano svolte sin qui colla organizzazione solo « *in via eccezionale* ». Nonostante questa lettera, l'Unione dà prova di spirito conciliativo, forse anche troppo, e avverte la C. d. L. d'aver ricevuto comunicazione dal signor Frugoli della lettera e avverte che potrà farsi una « *facile intesa* ». La Camera del Lavoro accetta, domanda che si fissi un appuntamento: la lettera è del 14 e il 15 poi, senz'alcun preavviso, si sciopera. Non solo, ma si estende lo sciopero ad altre fabbriche affini a quelle del Frugoli e sapete perchè? Per dar modo anche a quegli operai di beneficiare delle migliorie che il signor Frugoli dovrà concedere ai suoi operai come indennizzo del presunto torto a loro fatto, mediante la serrata.

E' giusto: 1.) che mentre s'è quasi raggiunto l'accordo almeno nella linea procedurale si faccia improvvisamente uno sciopero, 2.) ed è giusto che questo sciopero nel quale si domanda un indennizzo per un presunto danno procurato dal proprietario d'una fabbrica sia esteso ad altre fabbriche che non hanno procurato neppure quel presunto danno per ottenere anche da esse quello che si vorrebbe far passare per indennizzo? Perchè la questione è qui: o la C. d. L. crede d'avere diritto a un indennizzo nei riguardi del Frugoli e allora le altre ditte non c'entrano, lo sciopero nei riguardi di esse non è giustificato, la richiesta è ricattatoria; o la C. d. L. crede che le migliorie che si domandano al Frugoli debbano concedersi anche in linea normale e allora il mascherarle da indennizzo per danni provenienti da una serrata è triste menzogna. Dunque?

— La prepotenza è la nostra arma! — ripetono i fatti.

Indennizzi o ricatti?

E, per non allontanarmi troppo nel tempo, osserviamo brevemente un'agitazione tuttora pendente: quella della Ditta Dervillè: questa ditta, all'indomani della serrata, ebbe l'ingenua mira di guadagnarsi la gratitudine dei suoi operai e regalò 50 lire a ciascuno di essi: adesso si trova in grave crisi. I *lizzatori* — che sono un po' i giannizzeri di tutte queste agitazioni — anche adesso si minaccia di servirsi di essi con un'altra agitazione — pretestando che il 2, il 3, il 4 di settembre era stato interrotto il transito per il Poggio di Ravaccione in seguito ad una mina, fatta dalla ditta Dervillè, domandarono d'essere indennizzati del lavoro che da quei tre giorni non avevano potuto fare, e richiesero alla ditta Dervillè L. 1100, aggiungendo che essi non erano neppure stati avvertiti della mina. Per intender la portata di questa richiesta si osservi: 1.) che essi non avevano perduto alcuna giornata di lavoro, perchè anche in quei giorni erano stati occupati parte presso la stessa ditta, parte presso altre ditte, 2.) ch'essi sapevano della mina poichè essi stessi vi avevano recato la polvere necessaria, 3.) che per lunga e costante consuetudine, quando una mina interrompe il transito per una strada di cava, il proprietario non ha altro obbligo in pristino nel più breve tempo la via, 4.) che in ogni caso, i lizzatori dipendendo da un impresario e non direttamente dalla ditta, avrebbero dovuto rivolgersi al loro impresario.

Per queste quattro ragioni la ditta Dervillè non accordò alcun indennizzo: i lizzatori scioperarono: allora la ditta si trovò nella necessità di licenziare i quadratori, il lavoro dei quali ha per presupposto necessario il lavoro dei lizzatori: e la C. d. L. sentenziò che la vertenza era stata volontariamente creata dalla ditta, che quindi agli operai spettavano i danni materiali e morali. Quali siano poi questi danni morali neppur la C. d. L. osa precisare e restiamo colla curiosità.

I proprietari da me interrogati, dichiarano concordi che il loro buon diritto non può esser disconosciuto e che quindi essi non hanno che da aspettare...

E quei della Camera del Lavoro lanciano proclami che sarebbero ingenui nella loro tracotanza, se i fatti non dimostrassero ch'essi vanno facendo continuamente dei passi verso il loro sogno lontano ed utopico: « *La finalità della causa per cui lottiamo è l'abolizione del salariato* » proclamano: e ognuno intende che in questa industria il salariato s'identifica colla proprietà: essi vogliono abolire la proprietà e fanno continui passi verso la loro meta: e più grandi ne faranno se la rinnovata coscienza padronale e il rifiorimento del concetto della legge presso le autorità non facesse sperare in qualche remora.

Ma torniamo ai lizzatori e con alcuni brevi episodi, tutti di questi ultimi giorni, chiudiamo questo primo quadro della situazione: i lizzatori fanno spesso dell'ostruzionismo; basta talvolta che in mezzo alla via di lizzatura essi trovino un piccolo sasso, da potersi allontanare col piede perchè tornino indietro e pretendano poi indennizzi come nel caso Dervillè.

Altra volta essi sono abbastanza difficili nell'accetare un lavoro: così accadde al signor Orsolini il quale ordinò ai lizzatori di recarsi in un certo luogo: essi si rifiutarono d'obbedire alle reiterate preghiere del signor Orsolini, il quale si trovò costretto a rivolgersi a un'altra compagnia di lizzatori che fecero il lavoro. Coloro che s'erano rifiutati allora dichiararono che l'aver chiamato un'altra compagnia equivaleva all'averli licenziati e pretesero il pagamento di otto giorni d'indennità. Invano il signor Orsolini fece osservare ch'egli non s'era mai sognato di licenziarli, che li avrebbe ripresi; essi vollero esser pagati: tutt'al più condiscesero a fare un ribasso, il che mostra come avessero chiara nozione della loro mancanza di diritto.

E allora? Ma il signor Orsolini è fortunato possessore d'una lettera del segretario della Camera del Lavoro nella quale è una frase che spiega gli enigmi: dice quella frase che « *la Camera del Lavoro e gl'impegni con essa contano più della legge* ». E' propriq così ed è triste che sia così. Ma la confessione è preziosa come un'altra che lo stesso segretario della Camera del Lavoro ebbe a fare al sig. Scaletti. Questo signor Scaletti aveva formato una compagnia di lizzatori ai quali aveva dato un appuntamento: all'ora indicata era ad attenderli: passaron circa tre ore senza che i lizzatori giungessero: allora egli incaricò l'altra sua compagnia di lizzatori d'eseguire il lavoro. Mentre essi avevano già cominciato il lavoro, giunsero i ritardatari: il capo-lizzatore, facendo notare il loro grave ritardo, li avvertì di andare a prendere un'altra carica, ma essi si rifiutarono ostinatamente: « O quella o nulla: e in ogni caso ci dovrete pagare la giornata » e andarono alla Camera del Lavoro, dove poco dopo si recò anche il signor Scaletti al quale lasciamo senz'altro la parola: « *Recatomi dal signor Meschi per spiegargli la vertenza, questi con parole ardite mi disse che avevo tutti i torti e che non mi restava che pagare; infine m'aggiunse che anche se l'operaio aveva torto, lui doveva dargli ragione* ».

E con questa ingenua e preziosa confessione basta per oggi.

ANGELO RAGGHIANTI.

Onorificenza

Il distinto Maestro di Musica Tito Belati, proprietario e direttore di un importantissimo Stabilimento Musicale a Perugia, è stato nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Le elezioni all'"Umanitaria„
La vittoria della lista concordata

MILANO, 20.

Nel pomeriggio di ieri è cominciato lo spoglio della votazione per le elezioni alla « Umanitaria ». E' riuscita la lista concordata con 958 voti contro 441 avuti dalla lista intransigente.

Uccide il fratello col calcio del fucile

TOLENTINO, 19.

Nel vicino comune di Colmurano ieri veniva consumato un orribile fratricidio.

Tal Marini Alessandro di anni 62, celibe, di condizione colono, era creditore di cinquecento lire verso il fratello Pasquale di anni 47, ammogliato e padre di due figli, pure colono residente come il fratello a Colmurano, in contrada «Coste».

Ieri mattina l'usciere Camberlani di questa pretura presentava al Marini Pasquale, per ordine del fratello Alessandro, la citazione pel pagamento delle 500 lire.

In seguito a ciò, incontratisi i due fratelli verso le sedici e venuti a lite, il Pasquale, che aveva seco il fucile, si diede a colpire l'avversario col calcio dell'arma sino a farlo cadere morto al suolo.

Compiuto il delitto, l'uccisore si dava alla latitanza.

Immediatamente si recarono sul posto il pretore di questo mandamento, avv. Carlo Cola, assistito dal cancelliere Bianchini, per le constatazioni di legge.

Un truce delitto a Pellaro
Tentato linciaggio dell'assassino

REGGIO CALABRIA, 20, ore 14.

Pellaro, un ridente paese a pochi chilometri di distanza da Reggio, stazione di villeggiatura molto gradita che le cure di un Sindaco attivo ed intelligente, il barone Vincenzo Meci, stanno facendo diventar una cittadina, pare destinata a celebrità molto triste. Ancora si ricorda il truce delitto della famiglia Rigolino, i cui autori ancora la giustizia non ha potuto trovare ed oggi è un nuovo delitto barbaro e raccapricciante che si compie su quella spiaggia.

Ieri sera certo Campolo Cristoforo, in un giaddino poco distante dal paese, con une roncola recise la testa a un suo figlioccio, certo Volpino Vincenzo, di anni 8, trovatello, affidato alle cure di sua moglie.

Compiuto l'orribile misfatto cercò di nascondere il corpo della vittima sotto una catasta di legna a cui si accingeva a dar fuoco per abbruciarlo. Però non fece a tempo a far tutto questo, perchè la gente se ne accorse e corse sul luogo con l'intenzione di linciare l'autore di questo delitto orribile, che a stento fu potuto salvare dall'ira popolare, dai carabinieri che lo tradussero in carcere.

Re Giorgio V a Parigi
L'importanza politica della visita

PARIGI, 20.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, con la sua signora, ha lasciato la sua villa principesca di Nizza per rientrare a Parigi e riceverví il re Giorgio V d'Inghilterra che arriverà domani a Parigi restituendo la visita fattagli a Londra nel giugno dello scorso anno.

Il viaggio di Re Giorgio assume, in questo momento, una particolare importanza, per le questioni internazionali che urgono ora, come quelle dell'Epiro e Albania, delle isole Egee, delle riforme in Anatolia, delle concessioni turche in Asia Minore, non solo, ma anche per quella questione della Triplice Intesa o Triplice Alleanza che si dibatte, appunto ora, nei circoli politici franco-inglesi. Questione tanto più viva in quanto che il prossimo viaggio di Poincaré a Pietroburgo colora di probabilità le parole che Stefano Pichon pubblicò giorni sono sul « Times », e che formano il « leit-motif » degli articoli della stampa francese su la opportunità, o meno, di trasformare in alleanza vera e propria fra Inghilterra, Francia e Russia, la « triple entente », che fu, durante parecchi anni, soltanto l'« entente cordiale » fra Inghilterra e Francia; mentre, e assai tempo prima l'ormai dimenticato episodio di Faschoda, era già alleanza franco-russa.

Pichon affermò nel « Times » che il tempo della triplice alleanza anglo-franco-russa non è « ancora » venuto. Quell'ancora è un lembo del velo sollevato non solo sulle speranze — ormai ben note ovunque — della Francia, ma anche su la non esclusione, da parte dell'Inghilterra, della possibilità che i desiderii dei circoli politici francesi diventino realtà.

Naturalmente il viaggio di Giorgio V apre l'adito alla speranza che questa possibilità si avvicini molto rapidamente alla realizzazione ed in ciò i francesi vedono una ragione di compiacimento sia per la visita, in se stessa, che per la politica costantemente seguita da sir E. Grey nel volere che negli ultimi affari le tre Potenze della Intesa agissero, più che di comune accordo, con una voce sola. Certo, la speranza affacciata, sia pur velatamente, da una parte della stampa francese, la più frondista, che un'alleanza con l'Inghilterra possa servire agli scopi di rivincita francesi contro la Germania, è indubbiamente illusoria. L'Inghilterra non si lascerà mai trascinare ad una guerra per uno scopo che non metta anche in giuoco il suo interesse diretto, o per una pura questione sentimentale; e se è supponibile che si sia previsto il caso di una cooperazione franco-inglese nel mare del Nord, in caso di necessità, non è egualmente probabile che l'Inghilterra abbia sentito il bisogno d'impegnarsi in imprese, per terra o per mare, delle quali essa non può vedere, allo stato attuale, nè la necessità, nè la importanza.

D'altra parte si sa che a Londra si è riluttanti ad impegnarsi più a fondo di ciò che sia stato fino ad ora.

L'Inghilterra non è proclive a legare e limitare la sua libertà d'azione oltre quel tanto che le è necessario sul momento, ed un'alleanza è un tale legame che se offre molti vantaggi, ha poi per contrappeso, dato il carattere della politica inglese — molti svantaggi che una semplice « entente » non ha. Si considera a Londra che la Intesa, tale qual'è ora praticata dalle tre Potenze è uno strumento abbastanza forte per contribuire efficacemente al mantenimento dell'equilibrio europeo: e ciò basta, poichè ciò, in fondo, serve meravigliosamente a quello scopo che è il primo nel pensiero di tutti gli statisti d'Europa: la conservazione della pace.

Si osserva a Londra, e ne convengono anche gli uomini politici spassionati di qui, che l'« Entente » ha fatto tanto buona prova quanto la «Triplice» in questi ultimi tempi di convulsioni balcaniche; anzi, dallo scoppio della guerra italo-turca ad oggi, le due grandi costellazioni europee hanno servito l'interesse della pace proprio perchè erano quello che sono, e non erano e non sono diverse. Perchè dunque cambiare? Tanto più che, anche in Francia si osserva che un'alleanza non potrebbe dare nè meglio nè più di ciò che dà l'Intesa; e che da una triplice alleanza la Francia non sarebbe resa nè più attiva nè più forte.

La visita di Re Giorgio non sembra dunque debba portare un nuovo elemento, nè un mutamento alle condizioni generali attuali.

Certamente le questioni prossime e lontane della politica europea saranno prese in esame dai diplomatici inglesi al seguito del Re, e dai diplomatici francesi; è certo che sir E. Grey farà sentire la propria parola, ed ascolterà la parola francese su varie questioni; forse anche un accordo più stretto su certi determinati punti risulterà dalla visita; ma che questo sia il preludio di un'alleanza anglo-franco-russa, può essere escluso a priori; anche perchè oltre la nessuna necessità, giudicando da ciò che pubblicò Pichon sul « Times » e da ciò che pubblicano oggi il « Daily Telegraph » e il « Daily Mail », in Inghilterra non c'è la vera volontà di una alleanza, quantunque in alcuni circoli inglesi si consideri che questa volontà potrebbe nascere benchè « ancora » non sia il tempo opportuno. Proprio come osservava Pichon.

Huerta cede agli Stati Uniti
La questione della restituzione del saluto

LONDRA, 20.

L'opinione pubblica americana

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington: L'*ultimatum* mandato ieri a Huerta concedeva tempo fino alle 10 (ora messicana) per ottemperare alla ingiunzione di ordinare le salve di saluto alla bandiera americana. Finora non sembra che il generale abbia alcuna intenzione di dare soddisfazione al governo di Washington. Mentre telegrafo una febbrile attività regna, sia alla Casa Bianca sia fra i capi dei vari gruppi politici al Senato ed alla Camera ed è tale da richiamare alla memoria i giorni che precedettero la famosa dichiarazione al Congresso con la quale il Presidente Mac Kinley chiese l'autorizzazione di impiegare l'esercito e la flotta contro la Spagna a Cuba. La massa dell'opinione pubblica crede che la situazione messicana non sia ancora disperata e che il generale Huerta cerchi semplicemente di guadagnare tempo. E' noto che il Presidente della Repubblica messicana ha più volte apertamente sfidato il Presidente Wilson; nondimeno si ha ragione di ritenere che l'arrivo della potente flotta americana nelle acque del Messico debba indurre Huerta a venire a più miti consigli. Dagli ultimi telegrammi da Città di Messico risulta che il generale Huerta ha avuto colloqui con vari diplomatici stranieri fra cui i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia i quali unanimemente lo hanno consigliato di cedere senza indugio. Si noti però che i giornali messicani mettono in ridicolo l'idea di una possibile guerra con gli Stati Uniti. D'altra parte va messo in evidenza questo telegramma che il generale Huerta ha spedito ieri ad un giornale di New York: « La onesta e serena politica del mio governo non sarà modificata dall'avvicinarsi della flotta americana ».

La flotta dell'Atlantico arriverà a Tampico domani, martedì, ed il piano di operazioni americano che sarà sanzionato, come si crede, domani dal Congresso comprende l'occupazione di Tampico, di Vera Cruz e di altri porti principali e si estenderà verso i porti della costa occidentale.

Huerta cede

Tuttavia malgrado la bellicosa dichiarazione di Huerta al giornale New Yorkese, all'ultim'ora, da Washington è giunta notizia che il generale Huerta si è parzialmente arreso alle domande degli Stati Uniti cosicchè si continua a sperare a Washington in una completa resa.

La resa parziale fu annunziata a mezzodì all'incaricato d'affari degli Stati Uniti. Egli telegrafa ora che Huerta acconsente a non insistere nella pretesa del saluto simultaneo ed a piegarsi ad ordinare il saluto alla bandiera americana a condizione però che il Presidente Wilson personalmente lo assicuri che le navi americane restituiranno il saluto. Il ministro degli esteri telefonò immediatamente a Wilson che passava la domenica in campagna, ed il Presidente telefonò poi a Bryan l'ordine di telegrafare all'incaricato d'affari di informare Huerta che le ingiunzioni dell'ammiraglio Mayo devono essere eseguite senza restrizioni o condizioni di sorta.

All'incaricato d'affari fu anche telegrafato l'ordine di avvertire Huerta che il saluto deve essere reso alla bandiera Americana non più tardi di oggi alle 18 (tempo messicano) corrispondente alle 13,40 del tempo europeo. Il Presidente, il ministro Bryan e gli altri membri del Gabinetto credono ormai che Huerta non cerchi che di guadagnare tempo e che abbia intenzione di far sparare le salve d'uso appena spirato il termine dell'*ultimatum*. Tuttavia che il governo non conti su di ciò è provato dall'ordine telegrafato dal ministro della marina al comandante la flottiglia dei cacciatorpediniere della Florida di salpare immediatamente per Tampico. D'altra parte il capitano Fletcher, che comanda la flottiglia americana e che è ora a Vera Cruz, ha istruzioni di salpare alla volta di Tampico per unirsi alla flotta dell'ammiraglio Badger.

Le navi americane attraverso il Panama

I diplomatici di Washington che hanno criticata l'ultima mossa del Gabinetto di Wilson se la godono della presente situazione. Uno di essi oggi diceva: Non è strano che il ministro Bryan che da tempo va decantando i vantaggi dei trattati di arbitraggio che dovrebbero abolire ogni possibilità di guerra, sia oggi costretto a dichiarare la guerra al Messico in una questione che riguarda unicamente la dignità nazionale e niente altro?

Si parla molto della possibilità che parecchie navi da guerra siano mandate nelle coste del Pacifico attraverso il canale di Panama, per aumentare le forze navali americane sulle coste occidentali del Messico. Questo provvedimento avrebbe due scopi: in primo luogo di aumentare le forze del Pacifico la cui efficienza guerresca è alquanto scarsa ed in secondo luogo di mostrare al mondo che il canale di Panama deve essere d'ora in poi considerato come un fattore essenziale delle risorse militari americane.

Il consiglio di guerra americano

Al Ministero della guerra si è tenuto un consiglio importante per determinare i piani militari. Nel caso che le truppe dovessero intervenire con operazioni attive al Messico, il comando di esse dovrebbe essere affidato al generale Wood, capo di stato maggiore generale. Se Vera Cruz ed altre città dovranno essere occupate, le operazioni saranno probabilmente eseguite dalla fanteria di marina e non si farà appello all'esercito che nel caso in cui il generale Huerta costringesse gli Stati Uniti a fare veramente la guerra.

Huerta ha respinto l'ultimatum

PARIGI, 20.

L'edizione parigina del « Daily Mail » a proposito del Messico, in un supplemento speciale pubblica la notizia che il generale Huerta ha respinto l'« ultimatum ».

Per molto tempo si è stati in dubbio se ciò fosse vero o pure no. Alle 21,40 di ieri sera un'agenzia comunicava la notizia che sembrava ormai sicura, ma dopo cinque minuti essa era smentita. Si è potuta avere la certezza matematica soltanto alle 22,30 che il generale Huerta aveva fatto sapere al Ministro degli esteri americano che respingeva l'« ultimatum », proponendo nuove condizioni.

Il ministro Bryan ha dichiarato che le nuove proposte di Huerta verranno certamente respinte e che verrà in conseguenza adottato il programma di azione già precedentemente stabilito, di carattere militare.

Echi della rivoluzione portoghese
L'amnistia ai ministri di Joao Franco

LISBONA, 20.

La Camera dei deputati ha approvato il progetto presentato dal Governo che concede l'amnistia ai ministri del Gabinetto Joao Franco, che erano stati accusati di abuso di potere.

Il ministro d'Albania a Roma

DURAZZO, 20.

Il dottor Adamidis, attuale ministro delle finanze, sarà nominato ministro d'Albania a Roma.

Terribile scontro di aeroplani
Deroye e Dalbin morti carbonizzati
Bidot e Peladeau gravemente feriti

PARIGI, 20.

Una disgrazia spaventosa è avvenuta nel pomeriggio di ieri, durante un *meeting* di aviazione a Buc. Mentre si svolgeva una corsa ad inseguimento gli apparecchi dei piloti Bidot e Deroye, accompagnati ciascuno da un passeggiero, si sono abbordati e precipitati a terra e s'infiammarono. Dai rottami si estrassero i cadaveri carbonizzati di Deroye e del suo compagno. Bidot ed il suo passeggiero Peladeau riportarono ferite, che però non mettono in pericolo la loro vita.

La maggior parte della prova era stata corsa con pieno successo. Rimaneva da disputare la corsa detta di inseguimento, e quella dei voli di alta scuola. Alle 15,35 tre monoplani Blériot a due posti presero parte alla quarta gara della corsa di inseguimento, sollevandosi rapidamente davanti alle tribune. Dopo parecchi giri l'apparecchio militare 80 cavalli montato da Bidot, capo pilota, che era successo al povero Perreyon, e che aveva per passeggero un novizio diciannovenne, Maurizio Peladeau, era a sessanta metri di altezza e sorvolava di 25 metri il monoplano del capo pilota Francesco Deroye, accompagnato dall'allievo pure diciannovenne Dalbin. Mille spettatori circa, sparpagliati sul prato attorno all'aerodromo seguivano le evoluzioni. Alle 16 si vide il monoplano di Deroye salire bruscamente, fino a raggiungere quello di Bidot. Grida di angoscia echeggiarono da tutte le parti. I due aeroplani si urtarono violentemente, ed andarono a schiacciarsi a quindici metri di distanza l'uno dall'altro mentre i serbatoi di benzina si incendiavano.

Gli spettatori, i gendarmi e gli impiegati dell'aerodromo accorsero da ogni parte; per mezzo di estintori si spense l'incendio e si trovarono i cadaveri carbonizzati di Deroye e del suo passeggiero. Alcuni zappatori del genio poterono liberare Bidot ed il suo compagno Peladeau. Bidot aveva la gamba destra spezzata, soffriva inoltre di una forte commozione cerebrale; il passeggiero presentava contusioni in tutte le parti del corpo. Entrambi furono trasportati all'ospedale di Versailles. Subito la riunione fu dichiarata chiusa e gli altri diciotto aeroplani che volavano ritornarono nei loro *hangars*.

Blériot, che si trovava sul campo di aviazione quando avvenne la disgrazia, così la spiega:

« Quando Bidot, il cui apparecchio era più rapido di quello di Deroye, volle sorpassare il suo competitore, invece di agire come prescrive il regolamento e prendere cioè una differenza di altezza di cinquanta metri, non si distaccò dalla sua linea di volo. Allora, come avviene su un velodromo quando nelle volate due corridori si aggruppano, i due apparecchi aggrovigliati l'uno all'altro caddero al suolo. Nello stesso istante in cui avvenne l'urto una fiamma si sprigionò dall'apparecchio di Deroye, è probabile che nè l'uno nè l'altro pilota abbiano potuto togliere l'accensione al motore, tanto lo scontro fu impreveduto e fulmineo. Credo pure possibile che l'elica dell'apparecchio di Bidot abbia spezzato il serbatoio di Deroi. Non comprendo come Bidot abbia potuto disconoscere le norme della più elementare prudenza. Se egli avesse voluto provocare tale disgrazia non avrebbe fatto altrimenti. Ma io penso che egli, accecato dal sole, non si sia accorto che era vicino al suo compagno. E' la sola spiegazione ragionevole di questa orribile disgrazia ».

A proposito di questa tragedia aviatoria di stamane il *Journal* pubblica che se il servizio di ordine ieri all'Aerodromo di Buc non fosse stato insufficiente si sarebbe potuto salvare Deroye col suo passeggiero. Al momento del disastro, infatti gli agenti che sono corsi in aiuto degli aviatori, per aiutare gli uni, hanno dovuto lasciare che gli altri rimanessero completamente bruciati. Non solo, ma quando gli aeroplani hanno toccato il suolo il pubblico ha invaso l'aerodromo e gli agenti hanno dovuto prima pensare a tenere indietro la folla che a soccorrere gl'infelici, che si contorcevano tra le fiamme e i rottami.

Mariti felici

Sono felici quei mariti i quali, quando la moglie è ammalata, hanno la buona ispirazione di farle prendere le « Pillole Pink ». La salute non tarda a tornare nella casa, ed il focolare, un momento disorganizzato, riprende presto il suo ridente aspetto.

Il signor Giuseppe Berti è fra il numero dei mariti felici che hanno veduto la moglie guarita dalle « Pillole Pink », ma bisogna aggiungere che sua moglie era stata ammalata durante cinque anni e che soltanto il giorno in cui ha preso le Pillole Pink essa ha cominciato a sentirsi meglio. Il signor Giuseppe Berti, il quale abita in Via Pilastri, n. 53, a Firenze, ci scrive:

« Mia moglie è stata ammalata cinque anni. Durante questo lungo periodo di tempo, essa è stata circondata da tutte le cure possibili, e malgrado ciò il suo stato non migliorava. Invece, peggiorava sempre. Colpita da anemia grave, mia moglie sembrava divenire ogni giorno più debole, e stare ogni giorno più male del giorno innanzi. Senza forza alcuna, vivendo continuamente sui nervi, era divenuta nervosa all'eccesso, malinconica e triste. Le si consigliò infine di prendere durante un po' di tempo le vostre « Pillole Pink ». Essa era scoraggiata, e non credeva più alla possibilità di una guarigione. Abbiamo dovuto insistere per farle prendere le vostre Pillole, ma fin dai primi giorni essa ha voluto proseguire la cura, perchè si sentiva ogni giorno meglio. « Mi sembra — diceva — che con ogni pillola riprendo forze ». E ciò è vero. Tutta la famiglia e tutti i conoscenti sono rimasti maravigliati dall'effetto delle vostre Pillole Pink ».

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, lo sfinimento nervoso, la nevrastenia, le irregolarità delle donne.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Francesco Giuseppe gravemente indisposto

VIENNA, 20.

Le notizie della malattia dell'Imperatore, ammesse ormai dal bollettino ufficiale, provocano una profonda impressione.

I giornali vi dedicano delle intere colonne. Si tratterebbe di una grave bronchite il cui termine medico è « bronchiolite circumscripta ».

Nei circoli di Corte dicesi trattarsi di un attacco catarrale che l'Imperatore contrasse durante l'ultima visita dell'Imperatore Guglielmo, quando andò ad ossequiarlo in vettura aperta.

Ufficialmente si danno notizie tranquillanti. L'Imperatore, dicono le notizie ufficiali, lavora e conferisce con i ministri sebbene sia tormentato da una febbre che raggiunge i 38 gradi. Egli è molto sofferente per la tosse.

Il viaggio a Budapest per l'apertura della sessione delle Delegazioni è stato ora disdetto.

Le figlie dell'Imperatore sono arrivate. Sono pure arrivati, chiamati da Mallese, l'Arciduca Salvatore e l'Arciduchessa Maria Valeria, che per Pasqua erano stati ospiti dell'Imperatore a Schoenbrunn.

Queste notizie della malattia hanno prodotto questa mattina in Borsa un grande panico ed i valori sono caduti sensibilmente. Le azioni delle ferrovie di Stato hanno perduto cinque corone; le azioni delle industrie del ferro si pagano trentacinque corone.

Dudan.

Il bollettino

VIENNA, 20.

Ecco il testo del bollettino pubblicato stamane:

« Dopo la raucedine ed il catarro nei grossi bronchi, senza febbre, esistente da una quindicina di giorni, apparve il 18 corrente, accompagnato da brividi e da un aumento febbrile di temperatura, un focolare limitato di catarro denso nei più piccoli bronchi del lobo superiore del polmone destro.

L'Imperatore ha passato la notte relativamente bene. Lo stato generale non è insoddisfacente.

L'Imperatore anche oggi si è alzato di buona ora per occuparsi come di consueto degli affari del Governo ed ha ricevuto prima di mezzogiorno i funzionari della Corte ed il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza. »

Il viaggio a Budapest

Fino alla pubblicazione del bollettino di stamane nei circoli di Corte si erano già date le disposizioni per il viaggio dell'Imperatore a Budapest.

La *Wiener Sonn und Montag Zeitung* pubblicava: Secondo le disposizioni prese l'Imperatore arriverà a Budapest domenica 26 corrente alle 5 pom. e farà qui un soggiorno di tre settimane.

L'Imperatore ha invitato il Ministro degli Esteri conte Berchtold, a prendere alloggio, durante il suo soggiorno a Budapest, al castello reale.

Lo stesso giornale dice poi, a proposito dell'apertura della Camera dei deputati ungherese che la opposizione non parteciperà nè alla costituzione dell'ufficio di presidenza, nè alla discussione del bilancio. Essa non accetterà neppure mandati per le Commissioni, accettando soltanto quelli per le Delegazioni.

La partenza del conte Wedel da Strasburgo

STRASBURGO, 20.

La partenza dello Statthalter conte di Wedel è stata salutata dall'annunziata dimostrazione.

La società dei cantori d'Alsazia-Lorena aveva organizzato una fiaccolata alla quale hanno partecipato oltre duecento associazioni, preceduto da musiche. Il corteo è sfilato dinanzi allo Statthalter e alla contessa di Wedel i quali assistevano allo spettacolo dalla terrazza del castello.

Quando la sfilata ha avuto termine il Presidente del Comitato Zonner ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso il suo rincrescimento per la partenza dello Statthalter ed ha ringraziato lui e la contessa di Wedel di tutto ciò che hanno fatto per il bene del paese durante i sette anni trascorsi in Alsazia-Lorena.

Il conte di Wedel ha preso poscia la parola ringraziando la popolazione e invitandola a collaborare all'opera del nuovo Governo; egli ha accennato anche agli ultimi incidenti di Zabern e ha invitato la popolazione a vivere in buoni rapporti con l'elemento militare perchè — ha soggiunto — l'alsaziano non è ostile ai militari. L'alsaziano ha sempre mostrato qualità di buon soldato.

STATI UNITI E MESSICO

Siamo alla guerra?

WASHINGTON, 20.

Il Presidente Wilson ha diretto al Congresso un messaggio, in cui chiede l'autorizzazione di impiegare la forza armata per mantenere l'onore e la dignità della nazione.

E' questo l'atto che prelude allo stato di guerra contro il Messico.

La Costituzione degli Stati Uniti impone al Presidente di chiedere al Congresso l'impiego della forza della nazione prima dell'apertura di una guerra.

Così fece Lincoln prima della guerra di secessione; così fece Mac Kinley prima della guerra contro la Spagna.

Da ora si può dire che gli Stati Uniti sono in guerra col Messico.

Le feste di Vicenza

L'" Alcesti „ all'Olimpico

VICENZA, 20.

Domenica prossima vi sarà a Vicenza una solenne festa d'arte, con intervento del ministro Daneo, dell'on. Rosadi e di Corrado Ricci. Si inaugura la Pinacoteca, riordinata dopo lunghi anni di lavoro e di spese. Centinaia di pregevoli tele, ignorate o quasi, erideranno dopo secoli di oscurità ai visitatori della città Palladiana. Si inaugureranno anche i restauri del Teatro Olimpico e della Basilica di S. Lorenzo. Nota caratteristica sarà la rappresentazione dell'*Alcesti* di Euripide nella traduzione di Ettore Romagnoli, il quale presiederà alla messa in scena della tragedia greca.

Da qualche giorno è tra noi Ludovico Pogliaghi a dare l'ultima mano ai restauri del teatro Olimpico coadiuvato dai pittori milanesi Ferdinando Bialetti e Umberto Brambilla.

Il Vesuvio è tranquillo

PORTICI, 19, ore 14.

Contrariamente a quanto da qualche giornale si è pubblicato, il Vesuvio non è per nulla in attività.

Posso assicurarvi che non siamo affatto in un ciclo eruttivo, nè tanto meno vicini ad una eruzione, perchè l'eruzione — e quella del 1906 è stata una delle più grandiose — chiude sempre un periodo di attività o ciclo eruttivo, e questi periodi del Vesuvio hanno variato fino ad ora da qualche anno fino a trenta anni.

E' vero che giorni or sono il vulcano sembrava manifestare una certa attività, ma ciò era dovuto allo sgretolamento dell'orlo del grande cratere dalla parte orientale.

Come già altra volta vi ho informato, simili fenomeni dopo l'ultima spaventosa eruzione, a determinati intervalli di tempo si verificano, e non vi ha perciò modo alcuno di impensierirsene.

Il sanguinoso epilogo di un dramma passionale

Ferisce l'amante, la cognata dell'amante e la madre.

CUPELLO, 19.

Dalla vicina Montodorisio giunge notizia di un sanguinoso dramma passionale svoltosi colà fulmineamente nella mattinata di ieri. Tal Di Giacomo Pietro, parecchi anni sono, si innamorava della contadina Mascetra Filomena men che ventenne.

La fanciulla non era insensibile alle proteste di affetto del giovanotto ed anzi tanto gli corrispose, da abbandonarsi completamente a lui.

Disgraziatamente però, dopo qualche tempo, la ragazza dovette accorgersi che l'amore del Di Giacomo non era più così vivo come al principio della relazione ed allora nel timore di un abbandono, cercò di indurre il giovane a mettere in attuazione le promesse che un giorno le aveva fatte, tu considerazione anche che i loro intimi rapporti non erano del tutto ignoti, parlandosene e da non pochi nel paese.

Ma alle preghiere della fanciulla, il Di Giacomo rispose tergiversando da prima, e poi rifiutandosi, con mille pretesti: fu così che la ragazza, esacerbata dai frizzi delle vicine e dai rimproveri dei parenti, decise di vendicarsi.

E ieri, celandosi dietro una siepe fiancheggiante il viottolo che ella sapeva consuetamente battuto dal Di Giacomo, attese il passaggio di costui, armata di pugnale e di rivoltella; quando lo scorse, gli balzò davanti scongiurandolo a sposarla. Pare che la risposta non sia stata favorevole, giacchè la Mascetra estratto il pugnale ne vibrava tre colpi alla gola del disgraziato.

Tornando poi verso il paese, la Mascetra, imbattutasi nel fratello del Di Giacomo che era accompagnato dalla moglie, esplodeva contro di lui una revolverata; ma la sposa dell'aggredito, facendo scudo del proprio corpo al marito, s'ebbe lei il colpo che le aperse una larga e grave ferita nella regione toracica.

Non contenta ancora della strage, la ragazza, munitasi di un bastone assaliva la propria madre percuotendola più volte.

La feritrice venne infine arrestata.

Carro e carrettiere precipitano nel fiume

NOTO, 19.

A Cassibile, a certo Macca, carrettiere di Noto, mentre tornava da Siracusa con il suo carro carico di mattonelle, a tarda sera, venne raggiunto vicino al fiume Cassibile, da una vettura automobile. Il Macca non ebbe il tempo di fermare il mulo, che l'animale impennatosi, precipitava nel fiume da un'altezza di circa quattro metri, trascinando seco il carro e il conducente. Il Macca ed il mulo sono morti annegati.

Tre bruciati vivi in Sicilia

PALERMO, 20, ore 16.

Telegrafano da Chiaramonte Gulfi che ieri sera verso le 22, un violentissimo incendio si sviluppava in una casetta colonica a poca distanza dall'abitato. Le fiamme si elevarono a considerevole altezza offrendo nel buio della notte uno spettacolo tragico.

Subito accorse la forza pubblica seguita da gran numero di cittadini. Spento a grande fatica l'incendio, fu forzata la porta d'ingresso e con raccapriccio si videro tre cadaveri carbonizzati. Gli infelici avevano cercato di salvarsi, ma il fumo doveva averli asfissiati.

Furono identificati nei tre giovani caprai di Chiaramonte Gulfi, Gioacchino Confusione d'ignoti d'anni 13, Giovanni Ravalli di Sebastiano, di anni 14 e Biagio Terranova fu Biagio di anni 20.

Si ignorano le cause dell'incendio, ma si crede che sia stata dimenticata una candela accesa in un solaio, dove si trovavano in grande quantità frasche e legna.

La preparazione elettorale in Francia

Un discorso del Presidente del Consiglio

(DALLA QUARTA EDIZIONE DI IERI)

SOUILLAC, 19.

Oggi ad un grande banchetto, tenutosi a Souillac, il Presidente del Consiglio, on. Doumergue, ha tenuto un grande discorso che è stato tutta una difesa della sua opera di Governo, ed al tempo stesso un programma elettorale.

Egli ha cominciato col rallegrarsi della fedeltà alla Repubblica, manifestata dalla unione delle sinistre, che si è opposta alle ibride alleanze reazionarie e falsamente progressive.

Ha ringraziato i repubblicani dell'appoggio dato al suo Governo, facendo così fallire gli sforzi degli assalitori determinati a rovesciarlo.

Egli ha rimproverato ai suoi predecessori di avere soltanto per etichetta e per interesse preso il programma repubblicano, senza fare niente per attuarlo, mentre la lotta della reazione contro di lui, e non contro di essi dimostra la sincerità delle sue intenzioni.

Egli ha esposto quindi ciò che il suo Governo ha realizzato in tutte le questioni vitali del Paese. Egli ha parlato quindi dei suoi sforzi a favore dell'esercito, e della difesa nazionale; e finalmente ha dichiarato che il suo governo, erede degli errori dei gabinetti passati, ha dovuto cercare di ripararli, « pur mantenendo, ha detto Doumergue, nel mondo sempre degna, forte e rispettata la situazione eminente che debbono riserbare alla Francia il genio e la giusta fierezza del suo popolo, lo spirito di giustizia che lo ispira, il suo profondo amore della pace e del diritto. »

Egli passa quindi a parlare della imposta sul reddito ed afferma che tutte le manovre dell'opposizione non riusciranno ad ingannare l'opinione della Francia che lavora e che fa la forza del paese.

« Siamo noi — ne sono certo — dice infine Doumergue —, che possediamo il buon metodo E' la nostra politica che renderà veramente la Repubblica abitabile per tutti gli uomini amanti della giustizia e per tutti i repubblicani ».

Parlando del lavoro della prossima legislatura, Doumergue tratta della riforma elettorale e combatte i proporzionalisti ai quali rimprovera di essere alleati, per questione politica, anche con dei conservatori non repubblicani.

Difende quindi la politica della scuola laica e combatte i tentativi di ingerenze della Chiesa nel paese.

Doumergue afferma che contro questi attacchi la repubblica deve difendersi vigorosamente.

« Noi non intendiamo certo — dice — perseguitare alcuna fede, nè far violenza a qualsiasi coscienza, ma non potremmo più a lungo sopportare che l'opera più cara dei repubblicani, quella sullo sviluppo della quale si fondano sempre le nostre più belle speranze di progresso umano, sia contestata nei suoi principii e turbata nel suo funzionamento.

« Per realizzare questo programma di lavoro, occorre un bilancio saldamente equilibrato. Occorre dunque, anzitutto, risolvere la questione finanziaria; e la soluzione di questa questione non può trovarsi all'infuori dell'imposta sul reddito e dell'imposta sul capitale ».

I comenti della stampa

Il discorso di Doumergue è comentato in tutte le edizioni dei giornali del pomeriggio. I giornali di opposizione ed i circoli politici francesi osservano che il discorso Doumergue non è altro che una parafrasi del programma di governo di Caillaux.

In Albania

Gravi avvenimenti sul confine settentrionale

DURAZZO, 20.

Vi ho già ripetutamente annunziato l'atteggiamento aggressivo che i soldati montenegrini avevano ultimamente assunto sul confine settentrionale dell'Albania: sembra che così, prima che siano note le decisioni della Commissione di confine su quei territori, vogliono cercare uno stato di fatto che dia ragione alle loro pretese. Intanto i montenegrini si sono avanzati con venti battaglioni incendiando e distruggendo quanto hanno incontrato sul loro passaggio. Hanno sorpreso trenta famiglie a Rapscia e le hanno portate prigioniere a Podgoritza. Nella fuga precipitosa, mentre cercavano di fuggire dalla via battuta dai nemici sono morte annegate alcune donne e bambini. Queste notizie provocano agitazione a Scutari.

ULTIME DELLA CRONACA

Arresto di un precoce ladruncolo

Verso le 15 di oggi la guardia di città Gabriele Rubino, trovandosi di servizio in via di Ripetta, notò che un ragazzo, che fu poi identificato per Fluviopaffio Rosica, comunemente conosciuto per il meno... barbaro nome di Ferruccio Rosica, romano, di anni 14, cercava di vendere due lampadine elettriche.

Il contegno del ragazzo parve equivoco al bravo agente, che ritenne opportuno intervenire ed invitarlo a seguirlo.

Il Rosica, interrogato, si confuse, e finì col confessare di avere rubate le lampadine verso il mezzogiorno di oggi in uno stabile di via San Basilio, senza però saper dire a chi. Venne trattenuto per essere deferito alla R. Procura, sotto la imputazione di furto qualificato.

... e Wolf 162 — Metalli 108,50 — Trezza 90 — Edison 536 — Vizzola 803 — Officine genovesi 414 — Molini 205 — Raffineria 316 — Eridania 589 — Distilleria 88 — Carburo 581 — Soda 69 — Unione Vicenza 89 — Mira 103 — Ceramica 260 — Italo-Americana 113,50 — Beni Stabili 274 — Cambio Parigi 100,50.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

20 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 18 aprile	Quotazione fine aprile 20 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cont.	96 32½	96 36
100	1 75	96 75	Ren. ½ % fine pr.	96 35	96 32 ½
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	63 80	63 [illegible]
500	5 79	372 —	Obbl. ferroviarie	— —	391 —
300	48 —	1494 ex	Az. Banca Italia	1391 50	1390 ½
500	24 —	534 ex	» Ist.it.Cred.Fon.	538 —	538 —
500	45 —	775 ex	» Banca Comm.	780 —	780 —
500	30 —	521 ex	» Credito Ital.	527 —	527 —
100	6 —	109 —	» Banco di Roma	95 —	90 ½
100	8 —	98 ex	» Bancaria Ital.	92 80	92 —
100	13 —	166 ex	» Probank	165 —	164 —
500	20 —	522 —	» Meridionali	527 —	528 —
500	6 —	227 —	» Mediterranee	220 —	220 —
250	26 —	370 —	» Rubattino	400 ½	401 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	155 —	148 —
500	90 —	1800 —	» Acqua Marcia	1900 —	1890 —
500	90 —	854 —	» Gas di Roma	820 —	815 —
250	30 —	298 —	» Sicula Imp. El.	280 —	280 —
550	14 —	274 —	» Condotte	253 —	253 —
200	80 —	1518 —	» Terni	1420 —	1433 ex
250	—	164 —	» Savona	159 —	157 —
150	—	195 —	» Elba	194 —	194 —
300	12 50	274 —	» Ansaldo	269 —	263 —
200	—	112 —	» Ferriere	112 —	113 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
230	5 —	88 —	» Piombino	87 —	87 —
50	—	14 —	» Antimonio	12 50	12 ½
100	7 —	135 —	» Montecatini	128 —	128 —
150	16 —	287 —	» Immobiliari	270 —	271 ½
200	8 50	296 —	» Beni Stabili	275 —	274 ½
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	98 —	98 ½
100	2 20	93 —	» Bandito F.	91 ½	91 ½
250	30 —	590 —	» Carburo	583 —	578 —
250	21 —	480 —	» Korba	477 —	477 —
170	6 —	124 —	» Azoto	123 —	120 —
70	4 20	70 ex	» Soda	68 ½	67 ½
160	10 —	144 ex	» Concimi romani	144 —	143 ½
30	—	47 —	» Forni Elettrici	45 —	45 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 20	116 —	» Molini Pantan.	110 ½	110 —
150	20 —	250 —	» Zucchero ind.	— —	258 —
100	27 50	576 —	» Eridania	587 —	587 —
100	5	130 —	» Fondi Rustici	135 —	135 —
25	2 35	94 —	» Marconi	87 50	87 ½
50	10 —	246 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	109 —	» Risanamento	113 —	114 —
			CAMBI		
			Parigi	100 46	100 45½
			Londra	25 30	25 31½
			Berlino	123 60	123 56

Dopo breve malattia, ieri alle ore 15, è spirata piamente in Dio nel fiore dei suoi 21 anni la

Contessa LIVIA AVET

nata TADINI BUONINSEGNI

Il marito conte ingegnere CARLO AUGUSTO AVET — la madre Nobil Donna VIRGINIA TADINI BUONINSEGNI — il fratello e la sorella — il suocero conte AVET, Consigliere di Stato — la zia — la cognata — i congiunti — i parenti e gli affini ne dànno addolorati il mestissimo annunzio.

Roma, 20 aprile 1914.

L'accompagno funebre avrà luogo domani, martedì, alle ore 16, muovendo da via Castro Pretorio 20 per la Chiesa Parrocchiale del S. Cuore.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 6

Il 16 corr. spegnevasi serenamente, qual visse, a soli 44 anni

GIUSEPPE DE CARO

Ingegnere Aiutante dell'Ufficio tecnico provinc.

La vedova, BICE ZECCA, i figli, i parenti inconsolabili ne dànno il triste annunzio.

Chieti, 18 aprile 1914.

Non s'inviano partecipazioni personali.

PEBECO
Pasta dentifricia
pulisce i denti e disinfetta la bocca. Mezzo più sicuro contro il cattivo odore della bocca
Si vende nelle Farmacie e Profumerie

Facilitazioni di viaggio per VENEZIA

Nell'occasione dell'XI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE che si aprirà il 23 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento Stazioni speciali biglietti di andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti dànno diritto a visitare GRATUITAMENTE e senza ulteriori formalità, l'Esposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 12, 15, 20, 30 giorni, secondo le distanze.

OVOGNAC
"COGNAC all'UOVO„
il SOVRANO dei Ricostituenti
Speciale prodotto della DISTILLERIA VANNISANTI
Via Poli, 30-50 - ROMA - Telef. 18-48

CASA DI VENDITE CORVISIERI E C.
12 Vendite all'asta
pubbliche di Scelti Mobili ed oggetti d'arte antichi e moderni che corredavano 3 Grandi Appartamenti, uno dei quali appartenuto all'Ill.mo
Mons'gnor Riccardo Séton
avranno luogo in Roma nella Casa Corvisieri e C., Piazza Poli 46, da Lunedì 13 a Sabato 25 Aprile 1914 alle ore 10,15.

BUTON
P. Trevi 97-98 Telef. 19-15
E L'UNICO
grande magazzino di prim'ordine in Roma per
★ LIQUORI SCIROPPI E VINI ★
Specialità assolutrime • Massimo buon mercato

L'on Daneo a Torino

TORINO, 20.

Stamane, proveniente da Roma, è giunto il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, salutato alla stazione del Prefetto, dal Sindaco e da altre autorità.

L'on. Di San Giuliano

Ha fatto ritorno a Roma da Abbazia il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano.

Il governatore generale dell'Australia di passaggio per Brindisi

TARANTO, 20, ore 11.

Iersera a bordo del piroscafo *Otway* della *Orient Line* è giunto Sir Ronald Munzo Ferguson, governatore generale dell'Australia, insieme alla famiglia. L'illustre personaggio accompagnato dalle nostre autorità ha visitato la città restandone ammirato.

Stamattina ha proseguito per Porto Said.

Il colono Francesco Quarantini candidato Sant'Arcangelo

IMOLA, 20.

In seguito alla rinunzia alla candidatura politica a Sant'Arcangelo offerta al concittadino nostro Romeo Galli, bibliotecario comunale, i socialisti di quel collegio hanno offerto la candidatura stessa al colono Francesco Quarantini, uno dei più solerti organizzatori dei coloni rossi dell'Agro imolese.

Il Quarantini, sentito il parere delle sezioni e direzioni del partito, ha accettato il posto di combattimento.

La sezione socialista imolese, quella di Sesto Imolese, di Sasso-Morelli, hanno votato ordini del giorno di approvazione e sosterranno moralmente e materialmente l'imminente lotta politica in quel collegio, inviando conferenzieri e mezzi opportuni onde essa assurga a significante affermazione socialista contro i repubblicani che portano il prof. Gasperoni e contro i costituzionali che hanno tutte le probabilità di riuscita sul nome del marchese Di Bagno.

I supplenti e gli agenti postali telegrafano all'on. Riccio

Nella adunanza tenutasi ieri a Viterbo, fu inviato all'on. Riccio, Ministro delle Poste e Telegrafi, il seguente telegramma:

« I ricevitori supplenti e gli agenti rurali appartenenti all'Associazione Circondariale Viterbese, riuniti in congresso sotto la mia presidenza, riaffermando i desideri della classe, l'inviano un deferente saluto, attendendo fiduciosi dalla tua giustizia ed equità il sollecito soddisfacimento ai loro più urgenti bisogni.

Deputato *Cancvari.* »

✦ ✦ ✦

L'on. Riccio ricevette pure, da Caserta, il seguente telegramma:

« I supplenti del Mezzogiorno, riuniti a Caserta, a scopo di organizzazione, inviano all'Eccellenza Vostra un deferente saluto, fiduciosi che voglia interessarsi al loro miglioramento.

Aristide Spinelli, pres. del Comitato ».

I diritti civici di Civitavecchia

La Giunta d'arbitri per il Circondario di Civitavecchia ha emanato in questi giorni una sentenza che conferma e riconosce al Comune ed al popolo di Civitavecchia il possesso di fatto dell'uso civico di legnare, sia sulle macchie e selve già appartenenti alla camera apostolica, che sulle macchie ex-camerali.

Colossale frana a Domodossola

Nessuna vittima umana

DOMODOSSOLA, 20.

L'altra notte, una enorme frana con un fragore infernale, si abbatteva sulla sponda destra dell'Iveria investendo parecchi villini e danneggiando la strada. Nessuna vittima umana.

Il comm. Tito Canovai vice-direttore generale della Banca d'Italia

Oggi si è riunito il Consiglio superiore della Banca d'Italia sotto la Presidenza del comm. Bertarelli.

Fra gli altri provvedimenti, su proposta del Direttore generale comm. Stringher, il Consiglio ha nominato vice-direttore generale il comm. Tito Canovai, che attualmente ricopre il posto di Capo del Segretariato Generale.

Il comm. Tito Canovai entrò alla Banca Nazionale all'epoca della Direzione del comm. Grillo. Fu presto capo di Gabinetto e rimase con la Istituzione della Banca d'Italia, sotto la Direzione Marchiori e quella attuale del comm. Stringher.

Nel 1894 prese larghissima parte alla costituzione della Banca d'Italia. La sua altissima competenza in materia finanziaria è notissima anche per stimate pubblicazioni in materia bancaria fra cui: « Sulla questione bancaria » 1889; «Sulla questione bancaria » 1893; « L'Italia presente i suoi problemi » 1898, pubblicata prima in inglese e poi in italiano e di cui si occupò tutta la stampa del mondo. Prese parte alla costituzione della Banca di Stato del Marocco, nel cui Consiglio di amministrazione rappresenta il gruppo italiano. Fu delegato dell'Italia alla Conferenza Internazionale di Parigi, in seguito alla guerra italo-turca.

E' romano. La sua nomina è stata accolta in tutti i circoli con vivo compiacimento.

Gli agricoltori italiani

Stamane nella propria sede si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della Società degli agricoltori italiani. Il presidente, on. Ottavi, ha letto la sua relazione. Dopo aver commemorato parecchi soci defunti, l'oratore ha rilevato il costante aumento che si verifica nella iscrizione di nuovi soci che attualmente ammontano a circa 3650. A causa delle enormi spese che la Società sostiene, non è possibile per ora ridurre la quota sociale. L'on. Ottavi ha quindi ricordato l'opera svolta nell'anno decorso dalla Società sia col promuovere congressi e convegni agrari, sia con gite e conferenze. La Società inoltre con una larga distribuzione di medaglie potè simpaticamente affermarsi nelle più varie e lontane regioni d'Italia e incoraggiare agricoltori, orticoltori, floricoltori e allevatori delle regioni stesse, rendendosi ad un tempo più popolare nel mondo agrario. Tale popolarità va crescendo ogni giorno anche per opera dei Capi-consoli e Consoli. Si hanno Capi-consoli in 52 provincie italiane. Mancano solamente ancora a Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cremona Girgenti, Massa-Carrara, Messina, Napoli, Palermo, Pavia, Porto Maurizio, Reggio Calabria, Roma, Siracusa, Sondrio. Ma si sta provvedendo anche a queste sedi vacanti; mentre i Consoli, sparsi in tutta Italia, sono già oltre 600.

Il relatore ha poi ricordato le numerose iniziative prese dalla Società a vantaggio dell'agricoltura e degli agricoltori e si è intrattenuto a parlare della sezione femminile, forte ormai di 260 socie, lodandone l'organizzazione e lo slancio con cui esamino e discusse tutto quanto si riferisce alle condizioni della contadina e al suo miglioramento materiale, morale e sociale. Infine ha parlato delle pubblicazioni della Società, dei servizi tecnici e di consultazione dei soci e del laboratorio chimico messo a disposizione dei soci per le analisi che affluiscono in numero già superiore alla efficienza del laboratorio stesso.

Un battello da pesca perduto

PARIGI, 20.

Telegrafano da Brest al *Matin*: Il battello da pesca *Bernhardt* lasciava martedì scorso il porto diretto alla pesca. Erano a bordo nove uomini. Non se ne aveva avuta più notizia.

Si apprende ora che sabato scorso il *Bernhardt*, colto dalla tempesta, naufragò a poca distanza dal faro Armen e che l'equipaggio intiero è annegato.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 19.

LA BONIFICA DI BONARIA

Una delle grandi opere di bonifica che reclama la nostra città è quella della spiaggia, così detta di Bonaria. Spiaggia verso la quale si va estendendo una delle principali arterie di Cagliari, spiaggia che, secondo un vasto problema edilizio da attuarsi, dovrebbe essere occupata da cantieri e da stabilimenti marinareschi, dando così modo al risorgere di un'antica e nobile industria locale. Già da un trentennio fa s'erano iniziati lavori appositi, e costruita anzi una estesa diga delimitante lo specchio d'acqua da colmare, diga che, in seguito all'abbandono insensato dell'opera, fu inghiottita dal mare.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, l'assessore avv. Satta Sanidei, spiegando come per supreme ragioni di igiene e per necessità edilizie, quell'opera debba riprendersi e condursi a compimento a nome della Giunta ha proposto al Consiglio, che vi ha unanimemente consentito, di far voti perchè il Ministero dei lavori pubblici, voglia, con quella sollecitudine richiesta dall'importanza del caso, presentare all'approvazione del Parlamento un disegno di legge esplicativo ed integrativo delle disposizioni della legge 30 giugno 1912, con cui si riconosca espressamente come per tale bonifica, anche quando debba essere eseguita per concessione, sia dovuto il contributo dello Stato nella misura del 75 per cento a norma delle leggi sarde del 10 novembre 1907.

NEO-AVVOCATI

In seguito agli esami per l'esercizio dell'avvocatura, i dottori in giurisprudenza Carlo Villasanta, Battista Loi, Natale Serpi, Giuseppe Tronci, Salvatore Lanzi e Tomaso Corvetto, sono stati abilitati ad esercitarla.

LA DINAMITE

E' una abitudine ormai diffusa nella nostra provincia: la dinamite, come mezzo efficace di intimorimento e qualche volta come effettivo e sensibile mezzo di offesa, si fa sentire ora qua, ora là, senza che si riesca mai a sorprendere gli spacciatori dell'esplosivo terribile e coloro che con tanta sicurezza ne usano e ne abusano.

A Siliqua, una cartuccia venne fatta esplodere sul davanzale di una finestra della casa abitata dal contadino Camillo Biagi. Buona parte della casa ne sentì gli effetti, essendosi manifestate in più punti lesioni e screpolature. Gli autori, giacchè, a quanto si sa, erano parecchi, furono inseguiti dalla guardia forestale Giovanni Cardu, che esplose contro i fuggenti quattro colpi di moschetto senza riuscire ad offenderli. Siccome poi, eran le due del mattino, per l'oscurità non potè neppure riconoscerli. Un'altra cartuccia esplose sul tetto della povera casetta d'un operaio minatore, a Gonnesa, certo Emanuele Atzeni. Tegoli e travi andarono alla malora, e, come sempre, gli autori rimangono ignoti.

FURTI

Scrivono da Cabras che i soliti ignoti, scalando un muro di cinta, penetravano nella casa del benestante Giovanni Orrù Diana, che era assente. Scassinarono un cassetto e ne tolsero 1700 lire in biglietti, argento, rame e qualche moneta d'oro.

IL MAGGIORE FRANZETTI PROMOSSO

Il cav. Teodorico Franzetti, che per vari anni comandò la divisione dei carabinieri di Sassari è stato promosso tenente colonnello e destinato a Livorno.

L'egregio ufficiale era molto popolare in tutta la Provincia, dove per il suo tatto e la sua rettitudine ispirava immensa fiducia e godeva le generali simpatie.

LE FATTUCCHIERE FANNO FORTUNA!

A proposito del processo che si svolge dinanzi al tribunale, scrivono dal Goceano che alcuni piccoli comuni sono infestati da *indovine*. Una di queste donne astute tiene due sedute alla settimana ed in queste sedute, affollate, rivela l'avvenire delle ragazze desiderose di marito e degli assetati di vendette, e nel contempo dà consigli legali e medicali.

L'indovina incassa molti danari, e, a quanto si calcola, se continua l'esercizio della comoda professione, fra qualche anno diventerà una delle donne più ricche del suo paese. Il che dimostra che l'imbecillità umana fiorisce più che mai rigogliosa!

SAN VITO, 19.

— Un latitante in trappola. — Il vice brigadiere, comandante la stazione dei carabinieri, sig. Cesare Mansato, coadiuvato dal milite Leonardo Cascioni, dopo lunghe ed avvedute indagini riusciva a trarre in arresto il latitante Vito Pili, trentenne, che da poco s'era dato alla macchia, per avere ucciso nella notte del 4 febbraio scorso, nel vicino sobborgo di Monte Acuto il pregiudicato Emanuele Cuccu.

Il Pili si difende asserendo che fu costretto ad esplodere il suo fucile perchè minacciato dal Cuccu, il quale era stato colto in flagrante reato di furto di maiali di proprietà dello stesso Pili.

Da Sassari

SASSARI, 19.

SEMPRE LA SICCITA'

Dai vari comuni dell'isola continuano a pervenire notizie desolanti sull'ostinata siccità.

Nel pomeriggio qui gli agricoltori fecero una processione per invocare la pioggia!

A Nuoro venne lanciata l'idea di una riunione di tutti i sindaci del circondario per concretare, come si fece nel 1908, opportuni provvedimenti allo scopo di attenuare gli effetti della crisi.

Le proposte più strane vengono messe innanzi dagli improvvisati studiosi della questione sarda; ma intanto non piove e le campagne sono arse dal calore.

Bollettino meteorologico

Osservazioni del 20 aprile 1914

Europa pressione massima 772 Europa centrale minima 752 Islanda. Italia nelle 24 ore barometro ovunque salito fino 6 mm. Umbria e Sicilia; temperatura aumentata; cielo vario regioni centrali e Sardegna coperto il rimanente con pioggie regioni settentrionali appenniniche e Sicilia. Stamane cielo sereno versante tirrenico, vario alto Veneto, Puglia e Sicilia, coperto altrove con qualche pioggia Piemonte. Appennino centrale, basso Adriatico e Jonio agitati. Barometro 771 al nord, 765 Sardegna. Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso, qualche pioggiarella, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie medie regioni, temperatura lieve aumento. Versante Adriatico venti moderati intorno levante, cielo nuvoloso pioggiarele medie e basse regioni, temperatura aumento, mare mosso. Versante tirrenico venti moderati piuttosto sciroccali, cielo nuvoloso con pioggerelle in Liguria, Toscana, temperatura aumento, mare qua e là agitato. Versante jonico venti moderati intorno sud, cielo nuvoloso pioggiarella, mare agitato. Coste libiche venti quasi forti secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 768,7 — Termometro cent. massima 20,4 minima 8,0 — Umidità relativa 37, assoluta 6,00 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo 1.2 nuvolo.

Martedì 21 Aprile. — S. Anselmo (Natale di Roma). — Levata del sole ore 5,23, tramonto ore 18,54 — La luna nasce ore 3,40, tramonta ore 15,16 — L. N. il 25 — AveMaria ore 19,15.

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 20, ore 15.

Rendita 96,30-96,35 — Bankitalia 1391 e 50 — Comit 777 — Banco Roma 90 — Credito 527 — Bancaria 91,50 — Meridionali 529,50 — Mittel 220,50 — Venete 106 — Navigazione 404 — Tessuti stampati 116 — Terni 1437 — Elba 195 — Savona 158 — Ferriere 113 — Miani-Silvestri 88,50 — Breda 315 — Ansaldo 263,50 — Langen ...

GLI SPORTS

La corsa ciclistica "Natale di Roma,,

Speranza e Taroni vincono la prima tappa

La partenza

Per il secondo anno il «Circolo Romano Audax» fa disputare la gara ciclistica in due tappe *Natale di Roma*, su percorso Roma-Tuscania e Tuscania-Roma.

La gara — per dilettanti ed aspiranti professionisti — ha avuto oggi il suo inizio con la prima tappa: Roma, Civitavecchia, Corneto, Montalto di Castro, Canino, Tuscania (km. 160).

L'appuntamento per i *routiers* era fissato sulla Piazza del Campidoglio, dove sin dalle sette e mezzo i ciclisti erano già in buon numero, e la folla dei curiosi considerevole. Poi di mano in mano altri corridori sono arrivati, ed altro pubblico è giunto. Alle 8 la storica e magnifica Piazza presentava una straordinaria pittoresca animazione. I corridori sono assai festeggiati.

Alle otto e un quarto lo *starter* signor Bolognesi procede ad un primo appello dei concorrenti; a cui rispondono:

Dei *dilettanti*: Speranza, Lademann Fritz, Valentini, Peri, Ciarocchi Ovidio, Marcoloni, Ciarocchi Domenico, Pifferi Ulderico, Luciani, Zappieri, Renzi, Michelangeli, Germani, Santoloce, Rocchetti, Ballerini, Billi, Pierucci, Fontana, Rosi, Paponi, Poggioli, Sigismondi, Veneziani, Serge, Bottiglieri, Croci, Picchiotti, Moscardi, Faustini, Belli, Capri.

Degli *aspiranti professionisti*: Bernoni, Taroni, Bianchedi.

I corridori sono stati incolonnati, e così in bell'ordine, alle 8.25 si muovono per recarsi al luogo di dove sarà dato il «via» per l'inizio della gara. Per via dell'Ara Coeli, Corso Vittorio, Torre Argentina, Arenula, Viale del Re i corridori giungono oltre il dazio di Porta Portese, sulla via Portuense.

Qui il signor Bolognesi procede ad un secondo appello, ed alle 9 meno 5 minuti dà il «via» ai dilettanti ed alle 9 e un quarto agli aspiranti professionisti.

La lotta s'impegna subito vivissima tra i corridori che fuggono via acclamati dal numeroso pubblico presente, e seguiti da un codazzo interminabile di velocipedastri.

A Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 20.

Alle 11.46 giungono, fuori porta Pia seguendo poi la via di circonvallazione, i seguenti ciclisti *dilettanti* in gruppo compatto Faustini, Sigismondi, Belli, Luciani, Ciarocchi, Santoloce, Moscardi, Speranza, Marcolini, Germani, Renzi. Essi transitano a grande andatura.

Alle 11.50 passa l'*aspirante professionista* Taroni; e i *dilettanti*: Michelangeli, Lademann Fritz, Pierucci e Veneziani; quindi l'*aspirante professionista* Bernoni, e i dilettanti: Zappieri, Pifferi Ulderico, Poggioli e Ballerini.

Alle 12.40 non erano più giunti altri ciclisti.

Tutti i corridori si lamentano di bucature dovute a una infinita quantità di chiodi disseminati per la strada.

A Corneto Tarquinia

CORNETO TARQUINIA, 20.

Grande folla attende in piazza Cavour il passaggio dei ciclisti partecipanti alla Corsa «Natale di Roma». Sono presenti tutti i membri della nuova società *Forza e coraggio*. Dei *dilettanti*, arriva primo Speranza alle ore 12.27; viene poi Germoni alle 12.27.30; Ciarocchi Ovidio alle 12.27.32; Luciani Lanciotto alle 12.28,30; e Ciarocchi Domenico, alle 12.31.

Degli *aspiranti professionisti* passa primo il traguardo Taroni alle ore 12.32 e vince il premio di traguardo; segue il Bernoni alle 12.46.46 e poi Bianchedi alle 12.48.35.

La popolazione fa un grande festosa accoglienza ai ciclisti.

La vittoria di Speranza e Taroni

TUSCANIA, 20.

Un pubblico numeroso si accalca presso il traguardo nell'attesa dei corridori partecipanti alla Nazionale «Natale di Roma». Il tempo è magnifico.

L'infaticabile Della Torre Fortunato membro del Consiglio della «Croce Bianca» coadiuvato dal signor Telemaco Arieti e dal sig. Albina Ugo del «Circolo Roma Audax» giudice di arrivo a Tuscania, giunto stamane, stanno dando gli ultimi ordini perchè nulla manchi e tutto proceda con la massima speditezza e regolarità.

Alle 15 le trombe squillano per avvertire che i corridori sono in vista.

Infatti alle 15.2'22'' taglia il traguardo il *dilettante* Speranza del 2. bersaglieri di Roma, di Pieve Porto Morone, del «Circolo Audax Romano». A 6 minuti di distanza giunge 2. Taroni Lamberto del «Circolo Romano Audax», primo degli *aspiranti profes.*

A un'ora 16'30'' arrivano contemporaneamente in gruppo Peri Alberto, Lanciotto Luciani di Canino, il vincitore della «prima tappa» dell'anno scorso. Giungono quindi in gruppo di volata dieci corridori. Sono alla testa Capri di Roma, Renzi di Ancona, seguiti a breve distanza da Faustini, Valentini, Santoloce, Foscardi e Belli di Corneto Tarquinia.

Il Giro di Romagna

La vittoria di Cervi

LUGO, 20.

Vi mandai ieri sera un'ampia descrizione sullo svolgimento del classico Giro Ciclistico di Romagna, che ha riportato così bel successo sportivo, e che ha destato ancora tanto entusiasmo. La vittoria di Cervi, che va sempre più affermandosi campione di ottima classe, è stata magnifica. Eccovi oggi la classifica della gara:

1. *Cervi Giovanni, di Ferrara*, alle ore 19 21'..., coprendo i chilometri 307 del percorso in ore 11,51'30'' (velocità media oraria km. 24.340).

2. Girardengo Costante, di Novi Ligure, a 5 macchine — 3. Durando Carlo, di Torino, alle ore 19,30' — 4. Pratesi Ottavio, di Livorno, alle 19.51' — 5. Spinelli, di Milano, alle 19,52' — 6. Ganna Luigi, di Varese, alle 19,56' — 7. Calzolari Alfonso, di Bologna, a ruota — 8. Agostoni Ugo, di Lissone, alle ore 20,1' — Lombardi Giosuè, di Ponsacco, a ruota — 10. Corlaita Ezio, di Bologna, alle 20 — 11. Pifferi Giuseppe, di Roma, a ruota — 12. Savini Nerino, di Bologna, alle 21,7.

Gli arrivi alle spicciolata e ad una discreta distanza l'uno dall'altro, vi dicano quanto è stata dura questa prova, e quanto è stata combattuta. Non bastavano le salite di Verucchio e S. Marino, non bastavano i 306 snervanti chilometri ci voleva anche la pioggia, che con le strade pessime (orride in alcuni punti) hanno reso la corsa faticosissima. E' stato un disastro, mi confidava un vinto: E io credo senz'altro poichè è stato un disastro anche per me che non ho mosso le gambe, ma che tuttavia mi sono ridotto in uno stato da destar compassione al più vecchio degli *sportmen*.

Ho intervistato Cervi il vincitore, mentre si sottoponeva ad un massaggio ristoratore, era raggiante.

Che debbo dirle, cominciò il campione, mi sono sempre sentito bene; un momento d'incertezza prima della salita, ma poi li ho dominati tutti, mi sembrava di dover vincere, ma non ho riguardato sicura la vittoria se non dopo il traguardo.

Ammiro la sincerità del Cervi che rende omaggio al valore indiscusso di Girardengo, che si è pure comportato egregiamente, e che negli ultimi momenti si è trovato un po' a disagio nella pista pesantissima. Chi si è condotto in modo brillantissimo è Ganna che ha fatto una corsa assai bella ma... assai sfortunata, così che l'abbiamo visto a piedi prima delle salite, il che forse ha voluto decidere della sconfitta sua; una sua probabile vittoria data la forma del varesino non era da escludere. La tattica di *equipes* qui a nulla ha valso, gli uomini hanno lottato coi loro mezzi, e solo con quelli sfidando e superando difficoltà che ben ci danno diritto di dire che coloro che hanno compiuto il giro sono uomini di classe, uomini che posseggono buoni mezzi, che ieri sono stati battuti dalla sorte, ma che domani brilleranno nella schiera dei campioni.

Il Premio Tripoli vinto da Zarpellon

E' stata disputata ieri la Corsa ciclistica Premio Tripoli alla quale hanno partecipato più di 40 corridori.

La gara è stata condotta velocissima ed i 50 chilometri del percorso non hanno visto mai un istante di tregua da parte del gruppo di testa formato di Boninsegni, Bergamini, Zarpellon, Giannini, del Genio specialisti, ed altri.

Alla salita dei Parioli, Boninsegni è vittima di una foratura e deve così abbandonare la gara assieme con Casati e D'Amico.

Ne approfittano i migliori che, tirati da Giannini e Zarpellon, filano a gran treno verso il traguardo, che è posto alle Case popolari.

Gran folla qui era ad assistere all'arrivo e dopo tanta ansiosa attesa, giungeva primo con splendida volata, il soldato Zarpellon, seguito a due macchine da Bergamini; 3. Sampaolo; 4. Menagnale 5. Taglioni; 6. Zampi; 7. Magrini.

Seguono Marconi, Giannini (Genio specialisti), Bernabei, Altieri ed altri.

La Milano-Cremona vinta da Bonfanti

CREMONA, 20.

Una pioggia torrenziale ha accompagnato i corridori dilettanti partecipanti alla Milano-Cremona.

Vivace è la lotta tra Bonfanti e Ripamonti. Ripamonti ha organizzato con Bianchi una audacissima fuga, ma è poi stato raggiunto da Bonfanti che taglieva il traguardo primo.

La Parigi-Tours

vinta da Egg

TOURS, 20.

La nona corsa Parigi-Tours è stata quanto mai combattuta e si è decisa solo nei primi chilometri.

Alle sei precise i 123 corridori hanno preso la partenza a ville D'Avray ed hanno attraversato velocemente il primo tratto di *strada*. I primi dislivelli fanno cedere molti corridori. Lapize tosto buca. Subito la notizia passa attraverso il gruppo di testa che si dà a correre velocemente per piantare Lapize ed ogni tanto un uomo si stacca per non più ritornare nel gruppo. Bertarelli, Erba, Santhià, Petit Breton ed altri campioni spariscono dalla lotta e ciò accade a soli 23 chilometri dalla partenza.

Pelissier fora a sua volta e sparisce, senza ritorno. Altri ed altri sono accomunati a lui nella stessa sorte. Uno solo riesce a raggiungere il gruppo in un raro intermezzo di calma e alla testa passa Deman alle 7.20. Nei sobborghi di Orléans i fuggitivi rallentano l'andatura e i due gruppi si fondono in uno solo, passando da quel controllo alle 9.40.

Poco dopo Orléans Marcello Buysse a sua volta è vittima dei chiodi. I *lioncelli* sono passati ora al comando e filano a trentasei all'ora, alternandosi ogni due chilometri alla testa.

A Blois passiamo alle 11.25. Il gruppo di testa è composto dei migliori. Sulle rive della Loira il polverone è intenso. A Loche, ultimo controllo a firma, si ritira Kippert; mentre poco dopo Buysse tocca un incidente deplorevole: un cavallo, spaventatosi, con un calcio gli spacca una ruota, ed il campione è costretto ad abbandonare. A Saint Maure, si entra nella classica *strada* della Bordeaux-Parigi. Qui si presenta l'ultima salita, ma nessun distacco avviene. Gli ultimi ottocento metri sono neutralizzati onde evitare qualsiasi incidente all'entrata in pista.

Appena in pista, Gauthy tenta trascinare alla testa i suoi compagni, ma Georget lo fa cadere e con lui precipitano Vanderberghe e quattro altri.

L'ultimo giro è condotto velocemente da Georget. Ma a venti metri Egg non ha difficoltà alcuna a rimontare il vecchio campione ed Engel e il belga Thys, e vince così con un vantaggio di due lunghezze.

Seguono Engel, Thys, Devroye, Noel, Emile, Georget, Duboc, Masson, Gauty, Bricout, Thyberghien. Duboc si è ferito in una caduta, nella quale ha trascinato seco Authy, Thyberghien e Vanderberg. Altri terminano rialzati ed altri finiscono a piedi.

Sono stati presentati due reclami subito dopo l'arrivo: uno di Gauthy contro Georget, e uno di Bricout che protesta di essersi classificato settimo.

La riunione del Velodromo di Parigi

Una grave caduta di Guignard

PARIGI, 20.

Una grave disgrazia ha funestato ieri la riunione del nostro velodromo nella corsa dietro motori. Guignard, il valorosissimo *stayer* francese stava producendo il suo sforzo in una di quelle lotte a velocità diabolica che elettrizzano il pubblico, quando la forcella della sua macchina ha caduto ed il corridore è andato a battere violentemente con la testa sul cemento. Trasportato all'ospedale è stato giudicato in condizioni gravissime.

Corsa scratch: Le batterie sono vinte da Pouchois, Van Bever, Fournus, Dupuy, Cochet, Piani, Schilling, Beyl. Il *repechage* venne vinto da Simmeringen. Mac Namara è stato distanziato per avere disturbato lo avversario.

Prima semifinale (m. 1633): 1. Pouchois — 2. Schilling a mezza lunghezza — 3. Cochet. Tempo 2'34''4/5. Ultimi 200 metri 12''3/5. Schilling parte in testa a 200 metri sul rettilineo, è passato da Pouchois dopo vivace lotta.

Seconda semifinale: 1. Piani — 2. Dupuys a 2 lunghezze — 3. Beyl. Tempo 3'9''3/5. Ultimi 200 metri 12''4/5.

La corsa è condotta pianissimo da Dupuy seguito da Beyl e Piani: all'ultima curva i corridori sono ancora in questa stessa posizione quando Piani scattando passa gli avversari prendendo le due lunghezze, che egli mantiene fino all'arrivo.

Terza semifinale: 1. Van Bever in 2'42''1/5 — 2. Fournous a mezza ruota — 3. Simeony. ultimi 200 metri 12''1/3.

Corsa handicap. Finale: 1. Piani *scratch* in 1'3''4/5 — 2. Mac Namara *scratch* ad una lunghezza — 3. Schilling a venti metri.

Corsa dietro motori: 1. Daragon in — 2. Germain a 7 giri — 3. Fossier a8 giri — 4. Larrue a 12 giri.

BOXE

I Campionati romani

La prima serata

Si sono iniziati, ieri sera, i Campionati romani di *boxe*, organizzati dalla Cristoforo Colombo. Il successo è stato dei migliori, e certo esso andrà aumentando nelle altre due serate. Tutti gli assalti disputati hanno destato il più vivo interessamento del pubblico, ed hanno confermato i progressi mirabili dei pugilisti dilettanti romani.

Ecco senz'altro il dettaglio dei vari *matches*:

Pesi piuma

PIACENTINI (kg. 53.500) ha match vinto su SASSO (kg. 55) per il ritiro di quest'ultimo al quarto round.

Sin dall'inizio il *match* è movimentatissimo e si accalora nelle riprese seguenti. Piacentini ha più scuola, prende subito un netto vantaggio. Sasso resiste con coraggio alle punizioni, ma si scopre completamente e permette a Piacentini di entrare alla sua mascella con ripetuti crochets di destra. E al quarto round Sasso abbandona.

SASSI Renato contro PACIFICI. Il match dopo sei riprese è annullato.

Subito Sassi piazza un diretto mentre Pacifici è richiamato dall'arbitro per un colpo basso. Il secondo round marca meglio la maggior forza di Pacifici di fronte alla encomiabile souplesse e scienza di Sassi. Pacifici provoca numerosi corpo a corpo, ma non riesce a colpire efficacemente. Il vantaggio è per lui, pur non avendo una netta prevalenza nei punti che non possono esser marcati dai suoi scorretti colpi. Al quinto round Pacifici si fa ammonire dall'arbitro per dei colpi d'avambraccio alla nuca e così ancora alla sesta ripresa, quando oltre a tale infrazione commette l'altra di tenere e colpire durante i *clinches*. I secondi di Sassi fanno ritirare il loro primo e la giuria decide di annullare il match.

Pesi leggieri

MAZZIA (kg. 60.400) ha match vinto da ROSATI (kg. 58.800).

SABATINI M. batte ai punti SASSI Roberto in sei riprese.

Cavalleresco, correttissimo match questo, e quindi vivamente applaudito. S'inizia con schermaglie. S'anima nel secondo round durante il quale Sabatini riesce ad un veloce swing. Due cross di Sabatini nella terza ripresa giungono troppo da lontano. Sassi si difende ottimamente e il quarto round è in suo favore. Ma Sabatini si riprende al quinto con due ottimi diretti e l'arbitro richiede una sesta ripresa in cui Sabatini profittando del suo maggiore *allonge* piazza due diretti che decidono della sua vittoria.

Pesi Mezzi-medi

BADETTI (kg. 66.400) ha *match* vinto du ANDERLONI (kg. 62) per il ritiro di questi al quarto round.

Anderloni dimostra subito là sua ottima scuola con un'esattissima entrata di tempo con il sinistro. Badetti giovandosi della sua maggior forza non gli permette di esplicare il suo giuoco e l'incalza senza tregua. Anderloni si chiude in guardia stretta e riesce a piazzare un fulmineo *coup à la volée* che Badetti incassa senza sforzo.

Ma Anderloni è poco allenato e il terzo round, malgrado i rapidi esquives ed esatto arresto di lui, marca un netto vantaggio per Badetti. La quarta ripresa trova Anderloni ancora più affaticato, ed egli si ritira poco dopo l'inizio, mentre la supremazia di Badetti appare sempre più netta.

FOOT-BALL

Gli incontri di Roma

Juventus I batte Genio specialisti I

Sul campo della Farnesina si sono incontrate le prime squadre del Genio specialisti e della Juventus; quest'ultima incompleta e con ben sei sostituti. Gli specialisti che pur avevano fatto dei *matches* onorevolissimi con il Roma, l'Audace e la Fortitudo, anzi che avevano battuto la Lazio, non hanno ieri potuto fronteggiare i bianco-neri, che giuocando con grande assieme in virtù specialmente della prima linea riuscivano ad ottenere una netta e clamorosa vittoria. Nel primo tempo Juventus marca tre goals con Quercia, Nunzi e Benincasa; nel secondo tempo altri due con Nunzi e De Guili; il primo però, non ostante fosse evidentissimo non è stato concesso dall'arbitro Bellucci.

Le due squadre erano così composte:

Juventus: Gatto; Forti — Tomassini (cap.); — Petrelli — De Guili I — Marchesi; Benincasa — Nunzi — Quercia — Menghy — Fanti.

Genio: Ripamonti; Zocca — Maviglia; Muzzioli — Galassi II — Furia; Cortina — Buchi — Consiglio (cap.) — Crocchianti — De Martino.

Fortitudo I batte Alba I

Sul campo dell'Olmo si sono incontrate le prime squadre della *Fortitudo* e dell'*Alba*. Nel primo tempo i verdi dominano e marcano un *goal* con Kauffmann; nel secondo è ancora questi che marca; i rosso-bleu scossisi, strappano la vittoria segnando uno dopo l'altro tre *goals*. Le due squadre erano così composte:

Fortitudo: Rossini; Maddalena — Ferraris; Vespasiani — Sansoni (cap.) — Alagia; Santolini — Galassi II — Berardelli — Lizzini — Sensi.

Alba: Baldassarri; Tisei — Daquanno; Mandricardi — Mai — Lombardo; Polili — Quattrini — Ferrero (cap.) — Kauffmann — Guili.

Audace I batte Pro Roma I

Sul campo della Piramide si sono incontrate le prime squadre della Pro-Roma e dell'Audace; quest'ultima ha riportato una netta e incontrastata vittoria.

Le due squadre incomplete, erano così composte:

Audace: Biancoui; Pina — Monti; Urbinati — Escalar — Marchetti; Marchesano — Pizzo — Caroncino — Romani — Rossi.

Pro-Roma: Nisti; Zama — Onofri; Posi — De Bernardinis — Cimino I; Mignani — Cimino II — Fiorini — Monti — Mari II.

Gli altri incontri amichevoli

Lazio II e *Roma II* fanno match nullo con un goal a uno.

Roma III batte *Lazio III* con un goal a zero.

Roma boys batte *Fortitudo boys* con un goal a zero.

Juventus III batte *Pro-Roma III* con due goals a zero.

Juventus IV e *Pro Roma IV* fanno match nullo con un goal a uno.

Fortitudo II batte *Tiberis I* con 22 goals a zero.

Pro-Roma II batte *Audace II* con tre goals a uno.

Altri "matches,, in Italia

Ecco il risultato di altri incontri svoltisi ieri in Italia, oltre quello *Lazio I*, *Spes I*, di cui demmo ieri notizia in 4a edizione, e che finì con la vittoria dei laziali per 3 goals a zero.

A Milano *Internazionale* e *Genova* fanno match nullo con due goals a due.

A Verona *Casale* batte *Hellas* con 2 a 1.

A Genova *Doria* batte *Piemonte* con 4 a 1.

A Vicenza *Vicenza* batte *Juventus* con 2 a 1.

A Savona *Fratellanza* batte *Liguria* con due a uno.

A Vercelli *Pro-Vercelli* e *Milan* fanno match 22 a 2.

A Modena *Alessandria* batte *Modena* con tre a zero.

A Padova *Petrarca* batte *Unione Sportiva Milanese mista* con 6 a 2.

A Livorno *Spes II* batte *F. B. C. Toscano*, con 6 a 1.

PODISMO

La "Nizza-Monaco,, vinta da Arbide

NIZZA, 20.

La classica corsa podistica Nizza-Monaco, chilometri 18, che si correva quest'anno per la nona volta, era attesa col più vivo interesse, perchè dopo la brillante vittoria conseguita lo scorso anno da Speroni, si trattava di vedere se gli italiani avrebbero saputo mantenersi quella fama conquistata dal Campione della Unione Sportiva di Busto. Gli inscritti erano quest'anno 122. Il *match* italo-francese, perchè i corridori inscritti non erano che italiani e francesi, si è risolto in una vittoria francese.

Speroni, sul quale erano fondate le più legittime speranze, colto da un crampo alla gamba sinistra, ha dovuto rinunciare al quinto chilometro.

La gara è stata vinta da Arbide, del Racing Club Algerino, che ha percorso i diciotto chilometri in ore 1,7'50''.

Seguono poi: 2.o Sauveur di Nizza (Foot-Ball Club di Nizza), in 1.8'27''; 3.o Lalaimode (Velo Club di Lione), in 1.8'29''; 4.o Mallard, (Masselià Club) in 1.9'17''; 5.o Maccari (Herculis Monaco) in 1.10'17''; 6.o Servella (F. C. di Nizza); 7.o Branzola; 8.o Nighersoli; 9.o Lucas; 10.o Diebalta.

NUOTO

La gara "Natale di Roma,,

Per il secondo anno si è disputato ieri sul lido di Roma Marittima, la tradizionale gara di nuoto indetta dalla Rari Nantes Ostia, dotata della targa Challenge del commendator Paolo Orlando. La podistica Lazio, detentrice nel primo anno della targa stessa, non si è presentata alla competizione.

Alle 11,36 lo *starter* Pardi ha dato la partenza dei concorrenti che sono arrivati nell'ordine seguente: 1. Conti Agostino di Anzio; 2. Samaritani Tommaso; 3. Averardi Riccardo; 4.o Santovito Camillo; 5. Averardi Giuseppe, tutti della Rari Nantes Ostia.

SCHERMA

L'accademia Musdaci

A giorni il valoroso maestro Raffaele Musdaci, il quale ha oramai educato più di una generazione romana nella nobile arte della scherma, darà al teatro *Quirino* la consueta annuale accademia, cui si interessano tanto vivamente ogni volta tutti i cultori ed i dilettanti dell'arte schermistica.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

"ITALIA,,

Società di Navigazione a vapore

Capitale Sociale L. 20.000.000 - Emesso e versato L. 12.000.000

SEDE IN NAPOLI

Assemblea generale ordinaria del 31 marzo 1914

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il Bilancio della vostra Azienda al 31 dicembre 1913 presenta un utile netto di	L.it.	1.590.882,41
dal quale a sensi dell'art. 17 dello Statuto sociale sono da prelevare: L.it. 79.691,12 quale 5 0/0 da attribuire al fondo di riserva a sensi dell'articolo 182 del Codice di Comm. L.it. 79.691,12 quale 5 0/0 da assegnare al Consiglio d'Amministrazione e quindi in totale	»	159.382,24
Restano	L.it.	1.431.440,17
a cui aggiunto il residuo utile dell'Esercizio precedente in	»	3.676,39
si ha un totale di	L.it.	1.435.116,56
Il vostro Consiglio vi propone di deliberare la distribuzione di un dividendo di L.it. 40 per ognuna delle 24.000 Azioni costituenti il capitale sociale, e così	L.it.	960.000,—
portando a nuovo la rimanenza di	»	475.116,56

✦ ✦ ✦

Il risultato che vi esponiamo, sia per la consueta prudenziale severità con cui sono stati valutati gli elementi costituenti il vostro patrimonio, sia per la scrupolosa osservanza delle disposizioni statutarie in ordine alle spese ed oneri che devono gravare sul Bilancio, rappresenta l'utile effettivo o reale in riguardo al quale potete deliberare con tutta sicurezza e tranquillità.

Tale risultato soddisfacente è dovuto alle fortunate circostanze che hanno accompagnato lo svolgimento dei traffici nello scorso esercizio.

Le condizioni del traffico in questo nuovo esercizio però non si annunziano favorevoli, ed in considerazione anche dei nuovi oneri che ci siamo assunti nei riguardi del personale, siamo venuti nelle precedenti proposte.

L'Esercizio sul quale vi riferiamo comprende i risultati di N. 14 viaggi al Nord America, N. 18 viaggi al Plata e Brasile e 4 viaggi sulla linea esclusiva del Brasile, linea che studiata e iniziata con intenti commerciali, dopo il decreto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri del quale vi abbiamo già dato notizia, deve ritenersi come definitivamente soppressa anche in seguito al rigetto da parte del Consiglio di Stato del ricorso presentato dalla nostra Compagnia, in unione alle altre Compagnie partecipanti alla convenzione.

✦ ✦ ✦

Nessuno accenno speciale necessita sui vari capitoli di Bilancio, all'infuori di quello relativo al «Materiale per la Navigazione» nel quale si contano le diminuzioni per le cessioni fatte dei vapori «Verona» — «Bologna» — «Siena», e gli aumenti per gli acquisti dei vapori «S. Paolo ex Umbria» — «Napoli» — «Brasile» mentre in questo scorcio di nuovo esercizio abbiamo ceduto il vapore «Umbria» acquistando per la linea del Plata il vapore «Italia» gemello del vapore «Brasile».

✦ ✦ ✦

In esecuzione alla deliberazione da voi presa nell'Assemblea straordinaria del 28 giugno u. s. la vostra Società ha trasferito la sua Sede a Napoli con la data del 1.o agosto u. s.

Da quella data la Direzione della vostra Società è stata affidata nuovamente al Consigliere cav. Tomaso Ferrari a Voi ben noto.

Primo compito del vostro Consiglio e della Direzione è stato quello di sistemare i servizi commerciali e amministrativi per quali si richiedeva e si richiede tutt'ora la cura vigile di quanti devono accudire agli interessi sociali.

Della nostra opera a Napoli poco possiamo dirvi. E' in corso la concessione di un molo sul quale costruire i Docks della Società. Certo però la vostra Società intende svolgere un programma che le assicuri nell'Italia Meridionale il posto di una grande Azienda libera di navigazione.

✦ ✦ ✦

Recentemente il vostro Consiglio ha ritenuto opportuno di stabilire un nuovo Regolamento organico per il personale sia di terra che di Stato Maggiore, ed un nuovo contratto di arruolamento per il personale di bassa forza.

Con tali disposizioni sono notevoli anche i miglioramenti economici accordati i quali graveranno sensibilmente sul risultato della vostra industria. Il vostro Consiglio pur valutando l'importanza della maggiore spesa, ha creduto affrontarla nella speranza che l'andamento degli affari consentiranno sempre di poter sopportare gli oneri per il personale quali sono stati ora stabiliti, e nella fiducia che da parte del personale medesimo sarà corrisposto con la migliore cooperazione nello svolgimento delle operazioni sociali, e con un rispetto maggiore della disciplina a bordo.

Signori Azionisti,

Vi preghiamo di volere approvare il Bilancio che vi sottoponiamo, e stabilire a sensi dell'art. 12 dello Statuto sociale il numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione per l'Esercizio 1914 procedendo alle loro nomina, insieme con quella del Collegio Sindacale

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio della vostra Azienda chiuso al 31 dicembre 1913 e sulle cui forme ci accordammo col vostro Consiglio di Amministrazione, è stato da noi esaminato e riscontrato in corrispondenza con i libri sociali, e possiamo affermarvi la realtà ed esattezza di ogni partita, sia dello Stato Attivo e Passivo, sia del Conto Profitti e Perdite.

Tutte le partite del Bilancio si riassumono così:

Attivo	L.	29.982.469,10
Passivo	»	28.384.960,30
Eccedenza economica	L.	1.597.498,80
nella quale è compreso il residuo utile dell'esercizio precedente in	»	3.676,39
Utile netto Esercizio 1913	L.	1.590.882,41

Il Collegio Sindacale si esime dal fare una analisi di ogni singola voce, poichè il vostro Consiglio ha seguito i criteri già stabiliti per gli anni precedenti, prudenti e severi, i quali hanno sempre avuto la vostra approvazione.

Durante l'Esercizio facemmo le opportune ispezioni e verifiche, assistemmo alle sedute del Consiglio: ed il nostro giudizio riassumiamo affermando che i risultati sopra esposti si debbono altresì all'opera intelligente ed assidua spiegata dal Consiglio e dalla Direzione.

Nel restituirvi il mandato di cui voleste onorarci vi invitiamo a volere approvare il Bilancio, così come ci viene presentato, insieme con le proposte che il Consiglio vi espone.

I Sindaci: *G. Colla Ramusino; E. Golusso; G. Trucco.*

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea ha approvato, astenutisi i membri del Consiglio, la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, il Bilancio ed il Conto delle Spese e delle Rendite dell'Esercizio 1913 nonchè la proposta di dividendo di L.it. 40 per ognuna delle 24.000 Azioni costituenti il Capitale emesso.

Ha eletto ad amministratori della Società i signori: Brunelli cav. prof. Domenico; Carafa Riccardo duca D'Andria; Calapai avv. comm. Pietro; Ferrari ca. Tomaso; Menada cav. cap. Emilio; Rossi Martini conte Gerolamo; Weil comm. Federico.

A Sindaci effettivi i Signori:

Barocchi Gino; Bellotti cav. Giuseppe; Goldmann Cesare.

A Sindaci supplenti i signori:

Fileti cav. Enrico; Lodolo avv. Alfonso.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta dello stesso giorno, ha eletto all'unanimità:

A Presidente, il signor: Rossi Martini conte Gerolamo, senatore del Regno.

A vice-presidente, il signor: Carafa Riccardo duca d'Andria, senatore del Regno.

Società Italiana per Film d'Arte

ANONIMA - Capitale versato L. 600.000

SEDE IN ROMA

Ai termini dell'art. 9 e seguenti dello statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 10 maggio 1914 alle ore 10 ant. nella sede della Società, via Milano n. 33, per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni diverse.
2. Relazione dei Sindaci sull'esercizio 1913-1914.
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1913-1914 e relativa erogazione degli utili.
4. Determinazione del compenso ai Sindaci per l'esercizio 1913-1914.
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti.

Per intervenire all'assemblea occorre depositare le azioni presso la Sede della Società o presso tutte le sedi del Credito Italiano o della Banca di Firenze, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo negli stessi locali ed alla stessa ora il giorno 17 maggio 1914.

In questo caso il termine per il deposito delle azioni come sopra sarà prorogato a 5 giorni interi prima di quello fissato per la seconda convocazione.

Il Consiglio di Amministrazione.

Società Italiana "Cines,,

ANONIMA

Capitale L. 5.000.000 interamente versato

Sede in Roma — Via Macerata, n. 51

I signori azionisti sono avvertiti che il dividendo di L. 12.50 per azione, deliberato nell'assemblea generale ordinaria del 12 marzo 1914, sarà pagabile dal 1.o maggio prossimo dalle sedi dello spett. Banco di Roma, cioè dalla sede di Genova, Roma, Torino, Napoli, Firenze, verso consegna della cedola n. 16.

Sono in pari tempo pregati i signori azionisti, di voler presentare le azioni alle suddette sedi del Banco di Roma affinchè vi sia stampigliata la deliberazione della assemblea straordinaria del 12 marzo detto, per la quale fu aumentato il capitale sociale da L. 4.500.000 a L. 5.000.000.

Roma, 10 aprile 1914.

Società Italiana «Cines»

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'INAPPETENZA
L'INDEBOLIMENTO NERVOSO
LA SPOSSATEZZA
LE ATONIE GASTRICHE
LE FEBBRI MALARICHE
CONVALESCENZE di MORBI INFETTIVI

si vincono solo con l'uso della

CHINA - GUACCI

(Marca Moro)

Rimedio d'infallibile efficacia, ufficialmente riconosciuto come il miglior TONICO-RICOSTITUENTE ANTIMALARICO, anche nella stagione estiva.

Prescritto ed adottato per uso personale dalle primarie Celebrità Mediche, e dai Medici in generale in tutte le malattie ribelli ad altri rimedi.

Per evitare che il pubblico venga ingannato con le sostituzioni e le contraffazioni sono pregati gli acquirenti di chiedere CHINA-GUACCI Marca Moro e di badare bene che la Marca sia quella qui riprodotta e che ogni scatola, racchiudente la bottiglia, porti trasversalmente una striscia verde su cui leggesi: Preparazione inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

Vendita principale presso il

CHIMICO FARMACISTA GIOV. GUACCI

Largo Carità 6 — NAPOLI — Telefono 42-72

Vendesi anche nelle buone Farmacie italiane ed estere.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 5.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.20 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.2 — Lusso 13.55 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 23.30

Linea Napoli: Diretto 6.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.25 — Accelerato 17.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.50

Linea Sulmona: * Diretto 9.40 — Accelerato 12.50 — Accelerato 17.43 — * Accelerato 18.30 — Diretto 19.50

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Lusso 13.33 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.8 — Lusso 23.30 — Diretto 23.50

Linea Ancona: Accelerato 5.50 — * Diretto 8.23 — * Diretto 12.10 — Accelerato 15.20 — * Omnibus 17.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 22.20

Linea Traster.-Fiumicino: Omnibus 4.56 — Accelerato 6.33 — Accelerato 12.43 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.42

Linea Nettuno: Misto 6.49 — * Omnibus 8.30 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano: Omnibus 6.25 — Omnibus 8.40 — Omnibus 10.25 — Omnibus 14.35 — Omnibus 17.35 — Feriale 19.20 — Festivo 21.40

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.35 — Omnibus 12.15 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.05 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 8.20 — Omnibus 13.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.40 — Omnibus 9.30 — Omnibus 13.10 — Omnibus 18.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 .50 — 8.30 9.20 9.40 — 12.35 16.6 17.20 — *18.20 19.15 22.25 — 23.50

Linea Napoli: 7.35 8.35 10.— — 11.25 13.— 14.30 — 15.30 17.25 17.45 — 20.25 22.10 22.50 — 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 — 14.25 19.30 20.20

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.45 — 15.20 *17.— 20.10 — 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— — 6.50 12.8 16.50 — 17.5 20.55 21.— — 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.37 — 21.32

Linea Nettuno: *8.15 11.40 *17.25 — 21.—

Linea Albano: 7.20 9.40 11.49 — 14.45 17.28 21.23 — * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 — 14.55 18.40 20.50

Linea Terracina: *9.15 9.25 15.10 — *10.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 13.7 18.40 — 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano Genzano-Velletri: 6,55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8,40 — 10,10 — 11,40 — 13,10 — 14,40 — 16,10 — 17,10 — 19,10 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,20 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 13,10 — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.20 — 12.5 — 15.20 — 18.40.

Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.30 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30 — 13.30 (Piazza Venezia. Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14,17.

Comprate

La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

L'ampada Itala

FILAMENTO METALLICO TRAFILATO

FABBRICAZIONE NAZIONALE

Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

PROFUMERIE ERBA

Le Signore eleganti preferiscono le **PROFUMERIE IGIENICHE** della Ditta **CARLO ERBA** di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA DI MIGONE
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende profumata, inodora, od al petrolio in flaconi da L. 2.— L. 3.— ed in bottiglie da L. 5.—, L. 7,50 e L. 12.—.

Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI, ecc.

DEPOSITO GENERALE **MIGONE E C. - MILANO**, VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

L'AVVISATORE impieghi, il meglio informato. Pubblicasi tre al mese. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla, Roma. Mandasi saggio contro cartolina doppia. 22-56928-R

Avvisi d'indole commerciale

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1230-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UTILE A TUTTI! Si possono imparare le lingue straniere in pochi mesi senza maestro col premiato metodo Lysle — 20 anni di successo! Dello stesso autore modernissimi dizionari inglese e tedesco. Libreria Casanova Torino e principali Librai. Cataloghi gratis. 1851

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Affittansi grandi pianterreni, splendido appartamento. Casamento Lorenzo Magni, Molo. R-10-28320

NETTUNO, affittansi appartamentini mobiliati prezzo mitissimo. Rivolgersi Roma. Volturno, fotografia. R-10-28315

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, tosse, catarri inveterati, bronchiti ritenute inguaribili, laringiti, guarisconsi radicalmente col nuovo metodo curativo «Atis». Affermatosi meraviglioso nelle Cliniche italiane (Bozzolo, Cardarelli, Crocco, Marchiafava, Queirolo. Chiedere opuscolo gratis: Manzoni, Roma, piazza Pietra. R-35-1582-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cavallino distinto attacco completo, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati occasioni. Via Colosseo 20. R-14-28196-R

ASINO STALLONE di Martina Franca anni 7 alto m. 1.57 vendesi per lire Millecinquecento causa soppressione razza muli. Dirigersi Amministrazione Duca Caetani, Roma, Botteghe Oscure 32. R-25-25274-R

PIANOFORTE verticale incrociato vera occasione vendesi urgentemente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-28255-R

VENDO zoccolo, legno intagliato. Coro antico, nuovo Francesco Crispi, 115. R-10-28281-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

FOTOGRAFIA bene avviata centrale vendesi. Non rispondesi anonimi. Archi Alberto posta. R-11-57090

VENDESI villino mobiliato (spiaggia Adriatica). Prezzo 20.000. Scrivere: Partecemo Rivoltella 4061 posta, Roma.

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROPRIETARIO di avviatissima industria in Livorno, non potendo più da solo attendere all'andamento della sua azienda, cerca socio capitalista con lire dodicimila cui affidare l'amministrazione. Utili a perfetta metà. Offerte a M. 31 presso A. Manzoni C. Livorno. Ritiro fine corrente mese. 44-8094

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Disponibile elegante appartamento completamente mobiliato, due ingressi liberissimi scala, 200 mensili, via Quirinale 46, chiavi portiere. R-18-57097

A cercasi urgenza affitto rez-de-chaussée dieci camere utili oltre bagni, cucina. Scrivere: Moretti, Muratte, 53, Roma. R-16-28332

AFFITTASI Firenze subito negozio Via Strozzi angolo Via Vecchietti, rivolgersi Navone. 1867

APPARTAMENTO signorile sette vani comfort moderno. Frezza 36, presso Ripetta. R-10-28230

CAUSA partenza 15 maggio affittasi appartamento mobiliato sei camere comfort moderno, Po, 31, interno 4. R-15-57116

PRESSO BRANCACCIO cedesi appartamento liberissimo adatto pensione. Palermo 29. R-10-28314

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due splendide camere mobiliate, uno due letti. Esposizione mezzogiorno telefono, pensione. Parlasi francese, inglese, XX Settembre 40 Coppari. R-20-28318

AFFITTO bella camera mobiliata centrale indipendente ben esposta casamento signorile. Via Ripetta 90, 3. R-14-28300

CAMERA, camerino, uso ufficio ingresso libero. Piazza Cenci 7-A piano primo. R-11-28305

HOTEL BERLIN Sistina 67 (Trinità Monti) jolies Chambres avec jardin. R10-28228

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo —. 1

INGLESE. M.r Arnold (laureato Cambridge). Letteratura: Esami: Commercio. Traduzioni. Babuino: 127. 11-28226-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27128-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI per piccola famiglia due domestiche: una cameriera finita ed una donna tutto servizio compreso bucato che sappia però fare bene cucina. Inutile presentarsi senza referenze facilmente controllabili. Portiere Nomentana 331. R-31-28334

KELLERINE bella presenza adatte servizio Birreria o Caffè cercansi. Inviare fotografia Gran Caffè Birreria Buenos Aires, Spezia. 1885

MAESTRO elementare giovane, 50 mensili, spesato, cercasi. Sartini-Armellini, Senigallia. 10-8111

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE elettrotecnico venticinquenne attivissimo, pratica Germania, disponente 15,000 contanti occuperebbesi. Licenza automobilistica N. 38. Posta, Roma. 16-57011-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARFUI Farsimi impazzire. Dubito Aida. Madonna siano fredde disprezzatrice fiori, atterrito noiosa villeggiatura. Fermo perseverare amarti. 16-8107

FEDE 19. Grazie! Tenterò «sì» almeno alla fine; certamente «no» al principio. Leggesti ultima altrove? Scrivi. Sebbene saranno sempre rispedite nuova busta. Tua sempre tua. 8104

GORIS. La tua dolcezza è tanto più soave quanto più raramente vince la tua fierezza e una tua lettera riempie qualunque silenzio. Grazie. Vederti spesso mi pare buon augurio; preferibile tardi. Dopo lettera ventotto spedita cartolina chiusa trentuno avendoti vista teatro. Sono sempre solo. Dammi qualunque cosa di te, non posso farne a meno. Quale mese tua festa? Stai bene? Un'ora verrà sempre per noi, siine certa come me, e sarà bella. Fine mese vado Venezia. 77-8056

LOLA. Ricevuto. Farò come dici. Sii calma, guardinga, è indispensabile. 10-8108

MAREA. Il mio pensiero è sempre teco: qualunque cosa avvenga ricordati sempre del tuo... ardentissimi. 8114

POLO NORD. Dolentissimo presente situazione, coerente sempre, invio auguri infiniti. 8116

ROMA. Scrittoti noto mezzo. Affrettati ritirare. Ma che! Desiderosissimo e solo pensiero impossibilità, addolorami profondamente. Tristezza tua attuale divido, confortandoti amore. Marito adorati amandoti. Pistoia.

SIGNORINA ammirata Quirino, seguita fino a Piazza Colonna, mostratole Tribuna sul tram municipale, non potuta seguire più motivi spiegabilissimi — è pregata scrivere. Zambesi, posta.

VENEZIA 16. Stamane, tuo. Ringraziotì. Vedo mi pensi. Gratissimo. Non fosti cattiva, mi piacesti. Amoti tanto, giuro. Infiniti. 18-57118

VESUVIO. Riflettuto. Desidero restituirti completa tranquillità, pace. Cesserò corrispondenza. Conservami piena stima, sincera amicizia. Prega S...a non pensi male di me. Cordialissimi.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI.**

Caduta dei Capelli

PRURITO - FORFORA
si guariscono solo colla
CURA del Dott. BACIOCCHI
unica Scientifica veramente Efficace
Migliaia di attestazioni
L. Salandri & C.ie - ROMA
Via Tomacelli, 101

ASMA

Bronchiale, Nervosa-Cardiaca e Affanno con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'**Anti-Asmatico Colombo.** — Opuscolo gratis. — Scrivere: **Stab. Chim. F.lli Bottoli**, Via Cappellari, 2, Milano.

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

Fate la cura della **PYLTHON** ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare (4 kg. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezioni od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 12, Farm. sociale, corso P. Nuova, 11. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli tre mesi.

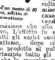
Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà del Touristes)
contro i CALLI e INDURIMENTI e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica "ALPINIST", sovrapposto alla firma L. LUSER, portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta **A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.55

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

10,000 Scattole - Campione Gratis

Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo. — E' possibile provare senza nessuna spesa. — Persone curate dopo 30 o 40 anni di malattia.

Il Sig. John A. Smith di Londra facendo uso della frase: — Provare per credere — offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo. — Con questo scopo mette a disposizione di coloro che gli faranno pervenire il loro indirizzo: 10,000 scattole del suo prodotto.

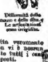


Mano d'un uomo di 50 anni, afflitto di reumatismo

Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare mai in nessuno il benchè minimo giovamento. Spesse volte era talmente scoraggiato e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise lui alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che alla fine gli portò immenso sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripetè su tutti gli amici suoi che pure soffrivano di reumatismo, dopo ciò egli decise d'offrire il suo prodotto al pubblico; ma specialmente in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato senza ricavarne nessun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto; egli era ammalato da circa 41 anni ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, in seguito ne comperò parecchie scattole ed il risultato fu quello che si sperava. In un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito.

Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di spedire una scattola della sua specialità a tutti coloro che ne avessero fatta richiesta.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito, scrive che molti dottori da lui conosciuti, raccomandano questa specialità a tutti i loro ammalati più gravi. — Il Sig. A. Albrecht era ammalato di reumatismo da circa 20 anni e quattro dottori l'avevano visitato, egli deve la sua guarigione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Porepp di Meclenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti e solamente questo lo fece guarire. — I 60 anni di sofferenze atroci del Sig. Porepp di Prielich furono vinti soltanto coll'uso di qualcuna di queste scattole. L'ufficiale di polizia Sig. Schwörer di Baden soffriva di forti assalti di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare, coll'impiego di questo prodotto cessarono completamente di riprodursi. — La Signora Tobb di Nagy-Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un'altro parente suo che da parecchi anni era costretto a letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, perfino con delle persone di 75 anni che non erano guarite nè per mezzo dei dottori, nè coll'elettricità e le droghe.



Difformità della mano e delle dita. Le articolazioni sono irrigidite.

Il Sig. Smith spedisce una scattola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desidereranno. Si tratta veramente di un prodotto meraviglioso e non vi è nessun dubbio che fino ad oggi ha guarito tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del Sig. Smith è il seguente: John A. Smith, No. 518 Bangor House, Shoe Lane, London, England.

EMILIO GENNARELLI & C.

Magazzino di vendita: Monteoliveto, 44-44 - Telefono 30-60 NAPOLI.

AIDA

Opera completa in 27 Dischi 54 pezzi differenti tutti numerati progressivamente riuniti in uno splendido Album di lusso con cromografia di Giuseppe Verdi. Uniti alcuni libretti dell'«Aida» con la numerazione dei diversi pezzi per seguire l'audizione dei Dischi.

Prezzo dell'Album completo L. 790 pagabile L. 40 anticipate ed il resto in sei rate mensili di L. 10 cadauna.

Inviare vaglia alla

Primaria Ditta Macchine parlanti
EMILIO GENNARELLI & C.-NAPOLI
Gran deposito di PIANOFORTI delle migliori Marche Tedesche

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di
NOCERA - UMBRA
"SORGENTE ANGELICA"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita, ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
Napoli, Via Roma, n. 345

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per mio figlio
[illegible]

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. - Memoria gratis, di 96 pagine in 8 grande.

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

61 Appendice della "Tribuna" 61

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

Messer Angiulliero prese a misurare venti passi lì sulla spianata: nessuno parlò più. Le signore eran tutte scomparse: il luogo sembrava abbandonato. Al lume delle torce che ardevano qua e là crepitando, si scorgevano tra i cipressi giganteschi e le pietre ruinate una ventina di padiglioni coperti di tende alla turca, disposti irregolarmente e di colori vivaci. Tra essi erano piccoli sentieri, passaggi angusti, piazzette rischiarate copertamente da lampade d'argilla rossastra o di cristallo. I più grandi, disposti ad oriente, a mezzogiorno e a tramontana, chiudevano una specie di vasto recinto cosparso di cipressi e di rovine e tagliato a picco dalla parte delle miniere di torba di San Cosimo. Il duello doveva aver luogo su quel piazzale. Ad occidente s'apriva il mare, al di sopra delle colonne romane e della terrazza più basso: e proprio nel centro della spianata, in cima ad un masso colossale, ergevasi un'alta croce di granito dalla quale pendeva un Cristo scarno, posto là nei secoli della fede per cacciare Venere demonia dalle antiche rovine del suo tempio.

— Monsignore — disse Stankovitch tracciando un segno sul terreno — questo è il vostro posto.

— Sta bene. Siamo pronti?

— Messer Angiulliero — continuò il vecchio — andate a portare questa pistola a ser Giano. Monsignore, questa è la vostra... Avete altro da dire?

— Nulla! Fate l'ufficio vostro!

Secondo il costume di Dalmazia, vestigio permanente anche oggi degli antichi *giudizi di Dio*, il barone Marnula, testimonio di Floris, s'avanzò e disse con voce solenne:

— Floris Fedorovitch Granduca di Russia si presenta qui per difendere il suo buon diritto. E possa aiutarlo Iddio!

Messer Piero Angiulliero a sua volta avanzò sino in mezzo al recinto e disse forte:

— Qui sta Giano di Sabioncira, per sostener la giustizia della propria causa. E possa aiutarlo Iddio!

Allora, mentre i servi levavano alto le grosse torce, il vecchio conte andò a mettersi tre passi avanti ai testimoni. I padiglioni erano tuttora deserti: di quando in quando vedevasi qualche servo passare furtivo e subito sparire. Gli astanti, disposti in fila, avevan lasciato vuoto un largo spazio in mezzo al quale i due avversarii ritti, immobili, attendevano. Tutti rattenevano il respiro: nel silenzio profondo, pareva d'udire il palpito delle stelle lontane.

— Alte le armi! — gridò il conte.

Una grossa favilla sfuggita da una torcia attraversò il recinto, si spense.

— Fuoco!

I colpi partirono nello stesso istante.

— Maledizione! — esclamò Giano gettando a terra la sua pistola — Non l'ho preso!... Ed io, io che son sicuro di colpire un baiocco a cinquanta passi, io sono stato colpito!... Non ha avuto proprio nulla, lui!

— Che? Sei ferito? — chiese Angiulliero accorrendo presso lo scultore.

— Oh, nulla! Una scorticatura! La palla m'ha sfiorato il braccio. Maledetti questi vostri duelli con tutte le loro regole! Ecco la ricompensa dell'offesa che ho ricevuta! Disonorato e per giunta anche ferito! Sta bene: parto. Dammi il mantello, Piero. Bisognerà provvedere in altro modo!

— Ma non puoi partir così — replicò Angiulliero — Bisogna mandar a chiamare un medico!

— No, no, non è nulla! Ho un compare a Stagno... Maledetti i vostri duelli! Io, io esser colpito da uno che sbaglia dei bersagli grandi quanto il portico d'una chiesa!

E volgendosi verso il gran Crocefisso che ergavasi nel mezzo del piazzale, Giano togliendosi il berretto seguitò:

— O buono, giusto e divino Signore, di cui la giustizia è senza eguali, io invoco te a testimonio dell'orribile affronto che ho ricevuto! Tu sai che sino ad oggi, grazie alla tua onnipotente protezione, io non ne ho mai sofferti. Non permettere, o vero figlio di Dio, giacchè m'hai ricevuto nelle tue buone grazie, che l'offesa arrecatami innanzi ai tuoi occhi, sotto l'albero santo ove tu sei inchiodato, rimanga impunita!

S'allontanò sino al principio del sentiero: quivi si volse indietro e gridò:

— Arrivederci, caro fratello!

— Signori — disse allora il Granduca — vi ringrazio della vostra assistenza! Ho turbato la vostra festa, questa sera: ma la questione non ammetteva indugio. Vi sono delle piaghe che bisogna curare col ferro e col fuoco. Io dovevo fare ciò che ho fatto ovvero lasciare che si compiesse un atto disonorevole per la mia casa... Se potessi raccontarvi tutto, vedreste con quanta pazienza ho sopportato le insolenze di colui... Ed ora, permettete che vi lasci. Sandro, andiamo!

Floris si gettò sul letto e s'addormentò di un sonno greve. Agitavasi, balbettava; gocce di sudore gli scorrevano dalla fronte. D'un tratto si destò con un grido. La fiaccola di cera che ardeva presso il suo capezzale faceva vacillare sulle tappezzerie multicolori delle pareti, sulle pelli d'animali che coprivano il pavimento, grandi ombre dalle forme strane.

— No, era un sogno! — disse. — Un'apparizione mostruosa! E' stato Sandro che ha gridato? Ovvero sono stato io? Forse lui avrà visto qualche cosa... Sandro! Sandro!... Dove è andato?

La stanza vicina era vuota: Floris sollevò una portiera, e un fiotto d'aria lo colpì in pieno viso.

La notte era oscura e tranquilla: non una stella luceva. Quantunque lungi tutto apparisse immobile, pure, a piè della scarpata, s'indovinava il mare immenso ad una specie di palpito confuso: dalle sue profondità tenebrose saliva un alito salmastro accompagnato da un mormorio vago. Nella notte, i padiglioni apparivano come masse oscure, illuminate qua e là da fanali piantati nel terreno. Il Granduca avanzò a passi lenti sino alle ultime rocce, dalla parte di Stagno. Di là lo sguardo errava per una landa triste, desolata e selvaggia, per la quale ardevano lugubremente qua e là a fior di terra delle fiamme azzurre. Erano le miniere di torba di San Cosimo, che la folgore aveva accese, e che da due anni ardevano così, d'un fuoco nutrito, misto di fumo e di lampi, visibile non appena il sole scompariva.

Ma Floris, procedendo oltre, scorse una luce rossastra che partiva da uno dei padiglioni, sotto un cipresso colossale, di fronte al crocefisso di pietra. Una torcia illuminava la porta d'ingresso: dall'atrio multicolore, dalle strisce gialle e verdi alternate, dagli stendardi ond'era adorno, il Granduca lo riconobbe subito. Era il padiglione ove dormiva Josina.

— Voglio vederla — egli pensò — e spiegarmi subito con lei... Basterà svegliare Barberina... Ma Sandro dov'è andato? E' strano che non vi sia!

Rise:

— A meno che Barberina e Sandro non siano insieme!.. E perchè no? Lui, mi pare, cercava d'ottenerne i favori. Si saranno messi d'accordo... Ma allora Josina è sola!...

Trasalì: i suoi occhi spalancati rimasero fissi alla torcia del padiglione.

— Sola! — mormorò. — Sola!... Qual pensiero si desta in me a questa parola? Se è un pensiero colpevole, com'è che finora non m'ha spinto sino al male? Mi son trovato cento volte con Josina da solo a solo... Se è un pensiero innocente, perchè il sangue mi bolle nelle vene come una lava? Perchè il cuore mi batte impetuoso contro il petto?

Traverso la notte umida, il Granduca vide levarsi una pallida meteora vagante, sorta dalle paludi di Stagno o da qualche cimitero. Rimase un momento come sospesa ai rami folti d'un cipresso, mentre la sua fiamma acuta si torceva, spandendo intorno una luce di zolfo. Floris la guardava fisso.

— Quale strano terrore m'agghiaccia? — pensava. — Che è quel viso che scorgo nel cerchio bianco di luce?... Vattene, demonio livido! Tu sorridi in silenzio e coi tuoi occhi verdi e bizzarri sembri indicarmi la strada... No, no, non voglio!... Per un soffio, per un piacere effimero, per il palpito d'un istante...

(Continua).